

Caritas diocesana di Pistoia

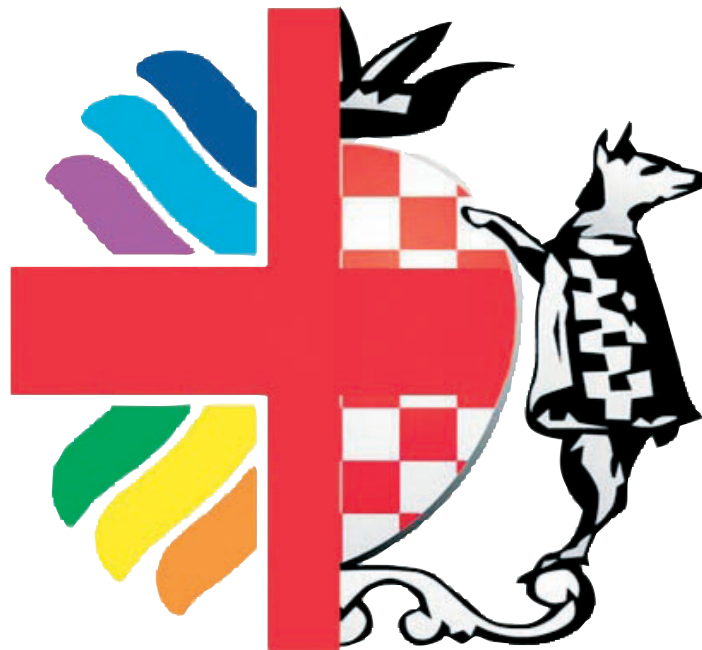
Progetto MIROD

Delegazione Regionale Caritas della Toscana
OSSERVATORIO REGIONALE DEI BISOGNI DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE

progetto
MIROD MESSA IN RETE
OSSERVATORI
DIOCESANI

Dossier 2019

sulle Povertà e le Risorse



A Berta Cavicchi

Indice

Nota	7
Presentazione	9
Introduzione	11
I dati della rete diocesana dei Centri d'Ascolto	15
Servizi della Caritas Diocesana a contrasto della povertà alimentare	57
Servizi della Caritas Diocesana a contrasto del disagio abitativo	83
Utenti Caritas e accesso ai servizi pubblici: la Diocesi di Pistoia nella Survey di Caritas Toscana	91
Diritti insostenibili: l'urgenza della casa	101



Nota

La redazione del Dossier 2019 è stata coordinata da **Francesca Meoni, Giovanni Cerri e Sara Lupi** dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Pistoia.

Il Dossier è stato realizzato con la stretta collaborazione degli altri componenti dell'équipe della Caritas diocesana di Pistoia: **Marcello Suppressa**, Direttore, **don Paolo Tofani** Vicedirettore. La Caritas Diocesana di Pistoia inoltre ringrazia per aver collaborato alla stesura degli approfondimenti relativi ai progetti specifici: Francesco Paletti, Manuela Guzzo, Caterina Gori, Damiano Suppressa.

Fondamentale per realizzare il presente dossier il lavoro ed il contributo degli operatori e volontari dei Centri d'Ascolto, grazie al costante e puntuale inserimento ed aggiornamento delle informazioni raccolte.





Presentazione

Scrivo nella mia Lettera Pastorale per l'anno 2019-2020 che occorre fare attenzione a quelle che ho chiamato "attese di vangelo" presenti nella nostra società, intendendo con questa espressione tutte quelle situazioni personali o sociali che, più o meno consapevolmente, manifestano un'attesa, un bisogno, la speranza di una notizia "davvero buona" che rinnovi la vita, dia pace e gioia, permetta di trovare un senso pieno alla propria esistenza.

Tra queste "attese" mettevo quella fragilità della nostra vita fisica e morale che tutti sperimentiamo ma che alcune persone sperimentano più di altre. Malattie, vecchiaia, solitudine. Ma anche la mancanza di lavoro e le ristrettezze economiche che tolgono il sostentamento necessario per vivere, e minano la nostra salute e la convivenza sociale. Spesso oggi le persone sono "ferite" nella dignità, aggiungevo nella Lettera. I modi sono tanti, la causa però è chiara: quella cultura dello "scarto" che domina il mondo. Elencavo poi alcuni di questi modi: il non vedersi riconosciuto il proprio diritto a vivere dignitosamente, a svilupparsi, a crescere, ad esprimersi; oppure il non essere rispettati nella propria coscienza; lo sfruttamento e l'asservimento cui si è sottoposti o cui sono sottoposti in particolare donne e bambini; l'ingiustizia sociale che impoverisce uomini e popoli rendendo impossibile uno

sviluppo degno dell'uomo. Non è solo una questione materiale: non avere il necessario per il proprio onesto sostentamento e quello dei figli è un'umiliazione che ferisce la dignità delle persone.

Così dicevo nella mia Lettera pastorale e nel Dossier dei centri di ascolto Caritas che anche quest'anno presentiamo alla diocesi e alla città, il disagio di tante persone è ben documentato e analizzato. Spero soltanto che dalle analisi, nasca la voglia e l'impegno a farsi compagni di viaggio di chi è nella fatica del vivere; cercando insieme la risoluzione dei problemi, almeno fin dove è possibile. Consapevoli comunque che il farsi prossimo di chi è in difficoltà non è mai soltanto un "fare qualcosa" per lui: è invece vicinanza, amicizia, relazione, scambio umano profondo.

† Fausto Tardelli
Vescovo di Pistoia

Introduzione

Vi presentiamo il XVI Dossier Caritas sulle povertà e risorse della Diocesi di Pistoia, che rappresenta, in dati e riflessioni, l'attenzione e la cura che Caritas ha verso coloro che nella nostra comunità fanno più fatica e sono provati dalla vita. Questo dossier che vi presentiamo è la sintesi dell'incontro, occhi negli occhi, della Chiesa di Pistoia con i poveri, che sono lo sguardo di Dio sul mondo.

“Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!” (Papa Francesco)

Parlare di Chiesa povera non significa certo ignorare che la Chiesa ha bisogno di beni, di risorse, in assenza delle quali difficilmente potrebbe svolgere la sua missione, nel far fronte, ad esempio alle molte emergenze umanitarie purtroppo sempre attuali. Una Chiesa è povera quando fa un uso trasparente dei suoi beni, quando riesce a mostrare la provenienza delle sue risorse e parimenti la loro destinazione. Una Chiesa è povera quando le sue “ricchezze” sono indirizzate in una prospettiva solidale. Una Chiesa è povera quando vive una effettiva sobrietà nello stile di vita di chi la rappresenta e nel modo di porgersi al mondo. Lo spunto di Papa Francesco ci permette di fare due nomi, quelli di due Pastori, due Vescovi che hanno interpretato in modo autentico questo impegno di povertà.

Il primo è quello di don Tonino Bello, Vescovo di Molfetta e dei tanti suoi scritti ci piace ricordare quello in cui don Tonino parlava di una “Chiesa del grembiule che lascia o tralascia i segni del potere per scegliere il potere dei segni”, una Chiesa serva della felicità dell'uomo. Pastore di una chiesa che serve, che si prende cura dell'altro, soprattutto se piccolo, povero ed emarginato.

Il secondo nome è quello del Santo Oscar Romero, Vescovo di San Salvador, assassinato mentre celebrava messa. Un uomo che ha

vissuto la povertà semplicemente decidendo di camminare accanto ai poveri della sua Diocesi, facendo diventare ragione di vita la scelta preferenziale dei poveri. Queste le parole conclusive dell'ultima sua omelia, il 24 marzo 1980: *“Dalla fede cristiana sappiamo che in questo momento l’ostia di grano si converte nel corpo del Signore offerto per la redenzione del mondo e il vino in questo calice si trasforma nel sangue prezzo di salvezza. Che questo corpo immolato e questo sangue sacrificato per gli uomini ci alimenti anche per dare il nostro corpo e il nostro sangue alla sofferenza e al dolore, come Cristo, non per sé, ma per dare frutti di giustizia e di pace al nostro popolo”*. Aveva appena finito di pronunciare queste parole che un colpo di fucile al petto le trasformava nel suo testamento spirituale: amare Dio sopra ogni cosa e amarci gli uni con gli altri come Cristo ha amato noi, fino a dare la vita per i fratelli.

Ben venga che nella comunità cristiana torni in voga la grammatica della povertà, non tanto come sterile esaltazione di una Chiesa priva di risorse, quanto come riaffermazione di una “predilezione” obbligatoria a favore di quanti la vita ha messo ai margini e gli uomini hanno derubato dei propri diritti. Avere sguardo per la povertà è ritrovare la qualità delle cose, la misura, la destinazione della creazione, che sa ricostruire il mondo a partire dai bisogni di coloro che sono vittime. Questo sguardo sul mondo dal punto di vista della povertà e dei poveri è ciò che il Vangelo chiede a tutti noi.

In quale modo dobbiamo approcciarci ai poveri?

Citiamo ancora Papa Francesco che dice *“Davanti ai poveri non si tratta di giocare per avere il primato di intervento, ma possiamo riconoscere umilmente che è lo Spirito a suscitare gesti che siano segno della risposta e della vicinanza di Dio. Quando troviamo il modo per avvicinarci ai poveri, sappiamo che il primato spetta a Lui, che ha aperto i nostri occhi e il nostro cuore alla conversione. Non è di protagonismo che i poveri hanno bisogno, ma di amore che sa nascondersi e dimenticare il bene fatto. I veri protagonisti sono il Signore e i poveri”* (Messaggio per la II Giornata mondiale dei poveri, 13 giugno 2018).

Il Dossier non si può ridurre, pertanto, solo ad una lettura sociologica, presentare ciò che abbiamo ascoltato ed osservato attraverso i nostri centri di ascolto diventa per noi, Chiesa di Pistoia, occasione per ricentrare la povertà come luogo teologico, dove si manifesta il cammino e l'incontro con il Signore Gesù e luogo privilegiato, per tutti, dove scorgere il bisogno della ricerca, insieme, del bene comune. I dati Caritas raccontano di una povertà che si fa sempre più cronica, multidimensionale e persistente. Una povertà che non è solo assenza di lavoro, di reddito e bisogni primari, ma è fragilità, paura, solitudine. Si tratta di una condizione che non riguarda solo gli individui che versano in condizioni croniche di difficoltà o esclusione sociale, bensì persone che si trovano esposte a diverse forme di instabilità (lavorativa, familiare o riguardante la salute) e contemporaneamente sono soggette ad una debole integrazione sociale. In passato la povertà era numericamente più contenuta e circoscritta in aree territoriali o per alcuni gruppi sociali, oggi è sempre più diffusa e assume i contorni di una generale incapacità a fronteggiare imprevisti (una grave malattia, un lutto, il pagamento di bollette e affitti, il mantenimento dei figli).

Tutti più poveri, tutti più fragili

Oggi e purtroppo in futuro “instabilità” sarà sempre più la parola chiave per interpretare il fenomeno della vulnerabilità nei nostri territori. Una situazione che vede tra le sue cause l'incertezza economica e reddituale, la precarizzazione del lavoro, le difficoltà nel trovare un equilibrio tra vita personale e professionale - soprattutto per le donne - e al contempo i bisogni crescenti di giovani e anziani che necessitano per periodi sempre più lunghi del sostegno e delle cure della famiglia. Tanto più lavoro, famiglia e welfare perdono progressivamente la loro capacità di provvedere al benessere e alla sicurezza dei cittadini, tanto più cresce e si allarga la categoria dei “nuovi poveri”, nella quale trovano posto tutti quegli individui che per cause diverse sperimentano un peggioramento della loro condizione economica e si trovano in difficoltà nel sostenere le spese quotidiane, rimanendo tuttavia al di sopra dei requisiti minimi per rientrare nella definizione tradizionale di “poveri” e poter così usufruire di sostegni pubblici. L'innovazione sociale deve rappresentare una leva per immaginare e valorizzare nuove esperienze, modelli per

combattere le povertà e la vulnerabilità sociale, favorire l'inclusione sociale e promuovere un nuovo tipo di sviluppo non solo per i cittadini, ma insieme ai cittadini, dove le Istituzioni, la scuola, il terzo settore, le parrocchie, il buon vicinato riescono a tessere reti tali dove mettere a frutto le proprie risorse, anche economiche, le idee e gli spazi.

Concludendo, nel dossier troverete dati, numeri, che come ribadiamo ogni anno, non sono altro che le persone che incontriamo quotidianamente. Vogliamo però porre l'accento anche sui nostri servizi, che nel tempo abbiamo cercato sempre più di adeguare e riportare vicino alla gente, servizi portati avanti da operatori, ma soprattutto dalla forza più preziosa: i volontari. Il volontariato puro è forse la risposta più coraggiosa ad una società che ci vuole tutti più consumatori e tutti più impegnati a produrre. In silenzio e senza troppi clamori mediatici, i volontari sono costantemente impegnati nel produrre gesti di amore verso coloro che ne hanno più bisogno. Non diciamo loro grazie, perché sarebbe fin troppo scontato e non è un semplice ringraziamento che cercano, piuttosto gli chiediamo di andare avanti insieme: c'è bisogno ancora e ancora di persone coraggiose, di folli che credono ancora che un mondo migliore sia possibile, un mondo fatto di giustizia e diritti per tutti. I servizi di Caritas sono fatti di un'operatività che trova, nella relazione e nell'accompagnamento, il suo completamento. Costruire resilienza, insieme, è un rafforzamento del capitale sociale di ogni singola persona presa in carico e diventa un buon antidoto da mettere in campo nelle situazioni di povertà ed impoverimento. Allo stesso modo, si riprende fiducia nella società, si torna ad avvicinarsi a tutti i servizi con maggior collaborazione e speranza. Ripristinare delle reti relazionali significa ricostruire un patto fiduciario con tutto il sistema sociale di riferimento, dobbiamo quindi ripartire necessariamente dal mettere al centro le persone, dobbiamo sforzarci di tornare come bambini e riscoprire l'essenziale, svestirci degli orpelli. Aiutiamoci, alimentiamo la solidarietà, diamo fuoco al sogno di una società solidale e includente, scaldiamoci al pensiero che un altro modus vivendi è possibile, generiamo nuove prassi e nuova vita.

Marcello Suppressa
Direttore della Caritas di Diocesana

I dati della rete diocesana dei Centri d'Ascolto

Premessa

La raccolta dei dati che seguiranno viene effettuata quotidianamente dai volontari ed operatori della rete dei servizi della Caritas diocesana di Pistoia. Lo strumento adoperato è la piattaforma informatica Mirodweb, messa a disposizione dalla Caritas Toscana per tutte le Caritas diocesane della Conferenza Episcopale Toscana. Il presente capitolo è suddiviso in in due parti: nella prima riporteremo brevemente i dati riferiti all'intero anno 2018, nella seconda analizzeremo più dettagliatamente il confronto tra i dati dei primi semestri dal 2015 al 2019. Ricordiamo che i dati di questo dossier sono stati raccolti dai centri operativi della rete diocesana dei Centri d'Ascolto, che fa riferimento al progetto di rete Caritas Toscana, denominato Mirod (Messa in Rete degli Osservatori Diocesani), che attualmente per la Diocesi di Pistoia comprende i seguenti centri:

1. Ufficio Caritas Diocesana
2. Centro d'Ascolto diocesano
3. Mensa don Siro Butelli
4. Centro Mimmo
5. Volontariato Vincenziano di Pistoia Centro
6. Associazione San Martino de Porres
7. Associazione Il Delfino Onlus
8. Centro d'Ascolto zonale S. Maria Assunta di Quarrata
9. Centro d'Ascolto zonale Don Tonino Bello di Agliana
10. Centro d'Ascolto parrocchiale di Oste
11. Centro d'Ascolto zonale suor Margherita Caiani di Poggio a Caiano
12. Centro d'Ascolto zonale di Carmignano
13. Centro d'Ascolto zonale di Lamporecchio

14. Centro d'Ascolto parrocchiale di Casalguidi
15. Centro d'Ascolto zonale di Montale
16. Centro d'Ascolto parrocchiale di Limite sull'Arno
17. Centro d'Ascolto parrocchiale di Montemurlo
18. Centro Aiuto alla Vita di Pistoia
19. Cooperativa Sociale "In Cammino"

Inoltre hanno contribuito alla raccolta dati, pur non avendo accesso diretto alla piattaforma informatica Mirodweb, le seguenti Caritas parrocchiali e associazioni di volontariato:

1. Caritas Parrocchiale di Santa Maria Immacolata (Fornaci)
2. Caritas Parrocchiale di San Michele Arcangelo (Bottegone)
3. Caritas Parrocchiale della Beata Vergine Maria
4. Caritas Parrocchiale di Santa Maria Maggiore (Vicofaro)
5. Caritas Parrocchiale di San Vitale e San Benedetto
6. Caritas Parrocchiale di San Bartolomeo
7. Caritas Parrocchiale di Sant'Ilario (Le Piastre)
8. Caritas Parrocchiale di Santa Maria Assunta (Masiano)
9. Caritas Parrocchiale di San Marcello Pistoiese
10. Associazione TEISD (Terza Età Invalidi di Servizio a Domicilio)

Infine si sottolinea come rispetto allo scorso anno sia uscito dal gruppo dei centri operativi che contribuivano alla raccolta dati lo "Spaccio della Solidarietà della Misericordia di Pistoia", il cui servizio di distribuzione pacchi alimentari è stato sostituito dal neonato "Emporio Solidale di Pistoia" come dettagliato al relativo paragrafo dedicato.

Contesto di riferimento

Prima di riportare i dati raccolti dai centri appartenenti alla rete della Caritas diocesana di Pistoia, daremo qualche altro dato che possa fornire un minimo di contesto di riferimento rispetto al territorio diocesano. In primo luogo è importante premettere come sia particolarmente complesso avere dati ed informazioni per definire un quadro di contesto per un territorio così eterogeneo come la Diocesi di Pistoia. Ricordiamo come il territorio diocesano comprenda comuni di tre diverse provincie (Pistoia, Prato e Firenze), ma come allo stesso tempo nessuna di queste tre provincie faccia interamente parte della Diocesi. I dati che seguiranno fanno sempre riferimento ad aree che solo parzialmente corrispondono al territorio della Diocesi di Pistoia: talvolta ci si riferirà al territorio del Comune di Pistoia, nel qual caso ovviamente non sarà tenuto conto di tutti gli altri comuni che fanno parte della diocesi, oppure ci si riferirà a dati della provincia di Pistoia, che al suo interno vede la presenza anche di comuni non compresi nel territorio della Diocesi di Pistoia (i comuni della zona della Valdinievole), nel caso infine si prenda come riferimento il territorio della Società della Salute Pistoiese saranno escluse sempre notevoli porzioni del territorio diocesano (cioè tutti i comuni facenti parte della Diocesi al di fuori della provincia di Pistoia, ma anche il comune di Lamporecchio ad esempio).

Popolazione residente¹

Il territorio della Diocesi di Pistoia comprende i comuni di Pistoia, Agliana, Montale, Quarrata, Serravalle Pistoiese, Lamporecchio, Marliana, Sambuca Pistoiese, Massa e Cozzile, San Marcello Piteglio e Abetone Cutigliano per la provincia di Pistoia; Montemurlo, Carmignano e Poggio a Caiano per la provincia di Prato ed infine i comuni di Capraia e Limite e Vinci per la provincia di Firenze. Per l'esattezza non tutto il territorio del comune di Vinci appartiene alla Diocesi di Pistoia, infatti non fanno parte del territorio diocesano le parrocchie delle frazioni

¹ Istat <http://demo.istat.it/>

di Sovigliana e di Spicchio (che fanno parte invece dell'arcidiocesi di Firenze) e le parrocchie di Apparita e di Streda (che appartengono alla diocesi di San Miniato). Tuttavia, grazie ai dati Istat, riusciamo a dare un dato abbastanza preciso sul numero di individui residenti sul territorio diocesano pistoiese: al primo gennaio 2019 risultano residenti 253.700 individui. Il 73,9% di questi risiede nella provincia di Pistoia, il 17,2% nella provincia di Prato ed il restante 8,9% nella provincia di Firenze. Il 51,5% della popolazione residente è di genere femminile, gli stranieri sono il 9,7% del totale. Il comune più popoloso è quello di Pistoia seguito da Quarrata e Montemurlo, la popolazione straniera è percentualmente più presente nei comuni della provincia di Prato (11,2% dei residenti di Carmignano, 12,8% dei residenti del comune di Montemurlo ed il 13,5% dei residenti del comune di Poggio a Caiano) e nei comuni di Quarrata (11,3% dei residenti) e di Vinci (12,0% dei residenti).

Occupazione e disoccupazione

Secondo le rilevazioni Istat nel 2018 le persone in cerca di occupazione nella provincia di Pistoia erano il 7,9% dei residenti, circa 11.000 persone. Il dato provinciale pistoiese è leggermente superiore alla media regionale toscana (7,3%) e nettamente inferiore alla media nazionale (10,6%). Le percentuali si alzano di gran lunga se si considera il tasso di inattività raggiungendo addirittura il 20,1% dei residenti della Provincia di Pistoia, dato ancora una volta leggermente inferiore a quello regionale (28,1%) ma ben al di sotto della media nazionale (34,4%). Ricordiamo che sono considerati inattivi tutti coloro che non sono occupati e che non cercano alcuna occupazione (questa percentuale comprende anche studenti, casalinghe, ritirati dal lavoro, ecc) di età compresa tra i 15 ed i 64 anni. Il tasso di occupazione generale è del 65,3% percentuale in linea con le altre province toscane, tasso che però scende al 11,1% nella fascia di età 15-24 anni, il più basso a livello regionale e ben al di sotto anche della media nazionale (17,7%)².

² Rilevazione ISTAT sulle forze lavoro, anno 2018; <https://www.istat.it/it/archivio/forze+di+lavoro>

Prendiamo adesso in esame i dati relativi ai Centri per l'Impiego attivi sui territori facenti parte la Diocesi di Pistoia. Prenderemo in considerazione i dati disponibili in riferimento ai due Centri per l'Impiego presenti sul territorio diocesano (Pistoia e Quarrata) ed i dati relativi agli iscritti ai Centri per l'Impiego dell'intera regione Toscana per comune di residenza. Al 31 dicembre 2018 le iscrizioni alle liste di disoccupazione dei due Centri per l'Impiego presi in esame sono 26.925 (18.470 per Pistoia ed 8.455 per Quarrata), il 57,4% degli iscritti allo stato di disoccupazione è di genere femminile, il 78,2% è di cittadinanza italiana (14.177 persone a Pistoia e 6.880 a Quarrata) ed il 64,2% ha più di 40 anni di età, gli under 30 sono il 18,6% del totale degli iscritti³. I numeri cambiano leggermente se si considera invece il numero degli iscritti ai Centri per l'Impiego di tutta la regione per comune di residenza. Risulta infatti che il numero degli iscritti alle liste di disoccupazione presso il Centro per l'Impiego di Pistoia, ad esempio, non sia lo stesso dei residenti a Pistoia iscritti ad un Centro per l'Impiego della Toscana. Al 31 dicembre 2018 il numero degli iscritti allo stato di disoccupazione residenti nei comuni della Diocesi di Pistoia raggiunge quota 36.091⁴. Considerando il numero delle persone residenti nel territorio diocesano riportato in precedenza si potrebbe stimare che circa 1 su 5 è stato iscritto alle liste di disoccupazione della rete dei Centri per l'Impiego della Regione Toscana. Questo ovviamente non ci dà un dato effettivo e preciso sul numero dei disoccupati ed inoccupati presenti in diocesi in quanto si tiene conto solo dei residenti, ed alcuni di questi potrebbero essere comunque domiciliati altrove, ed infine non considera chi pur essendo disoccupato non abbia fatto accesso ad un Centro per l'Impiego.

Disagio abitativo

Come vedremo anche successivamente nel dossier Caritas di quest'anno è stato dato un certo risalto alla questione del disagio abitativo.

³ Osservatorio regionale mercato del lavoro <http://www.regione.toscana.it/-/consultazione-e-interrogazione-dei-dati>

⁴ Istat <http://demo.istat.it/>; Osservatorio regionale mercato del lavoro <http://www.regione.toscana.it/-/consultazione-e-interrogazione-dei-dati>

Quando parliamo di questa problematica il primo dato da presentare è sicuramente quello relativo agli sfratti. Come riporta l'ottavo rapporto sulla condizione abitativa della Regione Toscana il numero degli sfratti in tutta la Toscana è in diminuzione da alcuni anni, infatti nel 2018 diminuiscono sia il numero delle richieste per sfratti (8.468 richieste, il 20,2% in meno rispetto al 2017), sia il numero dei provvedimenti (3.848, -10,0%) che le esecuzioni (2.571, -19,5%)⁵. Tuttavia il quadro cambia completamente se andiamo a vedere i dati disponibili per la provincia di Pistoia dove sebbene diminuisca il numero degli sfratti emessi (322 in totale, il 10,0% in meno rispetto al 2017), aumentano invece sia il numero delle richieste (342 richieste, +39,0%) che il numero delle esecuzioni (130 esecuzioni, +31,3%)⁶. Per la provincia di Pistoia gli sfratti emessi sono praticamente tutti per morosità, 320 su 322⁷, ne viene emesso 1 ogni 380 famiglie residenti (la media regionale è di 1 ogni 430 e quella nazionale di 1 ogni 465) ed eseguito 1 ogni 971 famiglie residenti (nel 2017 se ne registrava 1 ogni 1.265)⁸.

Le risposte degli enti pubblici in merito a questo disagio vanno tendenzialmente in due direzioni: l'erogazione di contributi economici, sia come forma di prevenzione che come intervento di emergenza, e l'assegnazione tramite bandi pubblici di alloggi di edilizia residenziale popolare. Uno degli interventi che possiamo definire preventivi è quello relativo al contributo affitto, per accedervi i richiedenti devono necessariamente essere residenti nell'immobile per cui chiedono il contributo, devono avere regolare contratto di affitto per uso abitativo e non essere proprietari di altri immobili che potrebbero essere adeguati per le esigenze del proprio nucleo familiare⁹. Nella provincia di Pistoia nel 2018 le domande presentate per il contributo affitto sono state 1.489 per un valore totale di oltre 4 milioni di euro¹⁰.

⁵ *Abitare in Toscana, VIII Rapporto sulla condizione abitativa, pag. 87*

⁶ *Abitare in Toscana, VIII Rapporto sulla condizione abitativa pag. 89-90*

⁷ *Abitare in Toscana, VIII Rapporto sulla condizione abitativa pag. 91*

⁸ *Abitare in Toscana, VIII Rapporto sulla condizione abitativa pag. 92-93*

⁹ *delibera 581 del 06/05/2019 della giunta regionale*

¹⁰ *Abitare in Toscana, VIII Rapporto sulla condizione abitativa, pag. 61*

Se la misura del contributo affitto può essere un intervento considerato a prevenzione del rischio sfratto, un intervento per così dire in emergenza è quello del fondo morosità incolpevole, cioè un intervento in aiuto economico a coloro che non siano riusciti a corrispondere regolarmente le quote di affitto previste dal proprio contratto di locazione per vari motivi (perdita del lavoro, riduzione dell'orario di lavoro, cassa integrazione, cessazioni di attività libero professionali).¹¹ Il contributo può arrivare fino ad un massimo di 12.000,00 €, chi ne fa richiesta deve essere in possesso di cittadinanza italiana o di un paese UE o avere regolare titolo di soggiorno, di attestazione ISE inferiore a 35.000,00€ o attestazione ISEE inferiore a 26.000,00 €, di regolare contratto di affitto, di atti che dimostrino una procedura di sfratto in corso a proprio carico e di non essere in possesso nella provincia di residenza di immobili adeguati alle proprie esigenze abitative¹². Nella provincia di Pistoia nel 2018 sono stati erogati 293.088,00 € dal fondo morosità incolpevole nazionale¹³ e 115.017,74 € dal fondo morosità incolpevole regionale¹⁴. Rispetto agli alloggi di edilizia residenziale popolare nella provincia di Pistoia sono presenti in totale 287 fabbricati (pari al 4,7% dei fabbricati ERP a livello regionale) per un totale di 2.121 unità immobiliari, numero praticamente immutato dal 2015¹⁵. Sul territorio provinciale è presente un alloggio ERP ogni 59,5 famiglie residenti, il valore più alto di tutta la Toscana (si consideri anche che il dato regionale è di 1 ogni 33,2)¹⁶. Risiedono in alloggi ERP 1.940 nuclei familiari (circa il 10% del totale dei nuclei familiari che vivono in abitazioni in affitto sul territorio provinciale), numero che sta diminuendo leggermente di anno in anno (nel 2015 erano 1.988 i nuclei familiari in alloggi ERP), per un totale di 5.153 persone (una media di 2,66 persone per nucleo familiare), l'87,9% di questi nuclei familiari è di cittadinanza italiana¹⁷.

¹¹ art. 6 comma 5 del D.L. 31 agosto 2013, n.102

¹² D.M. 30 marzo 2016

¹³ *Abitare in Toscana, VIII Rapporto sulla condizione abitativa*, pag. 97

¹⁴ *Abitare in Toscana, VIII Rapporto sulla condizione abitativa*, pag. 104

¹⁵ *Abitare in Toscana, VIII Rapporto sulla condizione abitativa*, pag. 113-115

¹⁶ *Abitare in Toscana, VIII Rapporto sulla condizione abitativa*, pag. 119

¹⁷ *Abitare in Toscana, VIII Rapporto sulla condizione abitativa*, pag. 132-138

Prima di dare qualche dato relativamente alle richieste ed assegnazioni di alloggi ERP per l'anno 2018 nella provincia di Pistoia è fondamentale ricordare quelli che sono i requisiti necessari per accedere alle graduatorie per l'assegnazione dei suddetti alloggi:

- possedere residenza anagrafica o attività lavorativa stabile ed esclusiva o principale nell'ambito territoriale regionale da almeno cinque anni;
- versare in una situazione economica tale da non consentire, nel suddetto ambito territoriale, l'accesso alla locazione di alloggi nel libero mercato adeguati alle esigenze del nucleo familiare. Tale situazione reddituale deve risultare non superiore alla soglia di 16.500,00 € di valore ISEE;
- assenza di titolarità di diritti di proprietà, usufrutto, uso e abitazione su immobili ad uso abitativo ubicati nel territorio italiano o all'estero¹⁸.

Per l'anno 2018 nella provincia di Pistoia risultano un totale di 912 domande presentate per le graduatorie ordinarie, 643 delle quali sono state ammesse (504 di italiani e 139 di stranieri), a cui si aggiungono altre 259 domande ammesse relative a graduatorie specifiche (cioè riservate a specifiche categorie, ad esempio anziani, giovani coppie disabili, grave emergenza abitativa, ecc)¹⁹. Rispetto alle assegnazioni degli alloggi, cioè il momento in cui le persone possono prendere effettivamente possesso dell'alloggio, si registrano in totale 65 assegnazioni (54 per graduatoria ordinaria, 4 per la graduatoria specifiche e 7 per emergenza abitativa), di cui l'81,5% in favore di nuclei italiani, tuttavia queste soddisfano appena l'8,4% delle domande ammesse in graduatoria nel 2018²⁰.

¹⁸ *Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n.2 del 09.01.2019, Titolo III Disciplina gestionale degli alloggi Erp, Capo I Modalità di accesso, assegnazione e utilizzazione degli alloggi di ERP, art. 8 requisiti per l'accesso agli alloggi*

¹⁹ *Abitare in Toscana, VIII Rapporto sulla condizione abitativa, pag. 145-146*

²⁰ *Abitare in Toscana, VIII Rapporto sulla condizione abitativa, pag. 147-149*

I principali dati del 2018

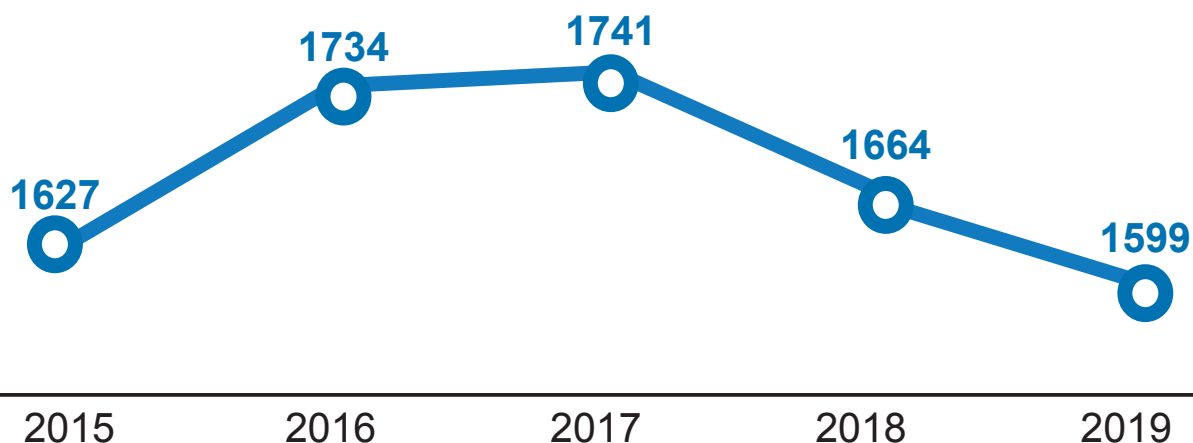
Nel corso dell'anno 2018 le persone accolte nei Centri d'Ascolto e Centri Operativi della Caritas diocesana di Pistoia e delle realtà che a quest'ultima afferiscono, o con cui comunque collaborano a titolo formale, sono state 2.175; l'1,5% in meno rispetto a quanto rilevato per l'anno 2017. Al netto di questo piccolo calo, il dato sulle presenze annuali per la Diocesi di Pistoia si attesta su numeri molto alti, a livello regionale si conferma come la quarta Caritas diocesana con più presenze, rappresentando circa tra il 7 e l'8% delle persone intercettate dalla Caritas Toscana a livello regionale (superata solo dalle Diocesi di Firenze, Livorno e Prato). Negli ultimi 5 anni il numero delle presenze rilevate annualmente resta sostanzialmente costante, registrando variazioni sempre al di sotto del 4%. Allo stesso modo anche il numero delle visite resta piuttosto elevato, si riportano infatti 22.348 contatti nel corso dell'intero anno 2018, anche in questo caso però il dato è in lieve flessione rispetto all'anno precedente (-3,7%), ma si tratta comunque di una diminuzione sempre contenuta. Il numero medio dei contatti resta superiore alle 10 presenze a persona, come lo scorso anno (nel 2017 si registravano mediamente 10,5 contatti a persona, per il 2018 sono 10,3). La maggior parte delle persone accolte dichiara di avere residenza nel comune di Pistoia (55,8%), dato che a livello percentuale risulta in aumento rispetto all'anno 2017. Pertanto diminuisce, anche se in modo lieve, la percentuale delle persone residenti negli altri comuni della provincia di Pistoia, facenti parte del territorio diocesano (Agliaia, Quarrata, Montale, Serravalle Pistoiese, Lamporecchio ed i comuni della montagna pistoiese) che comunque rappresentano il 18,6% delle persone incontrate; seguono poi coloro che dichiarano avere residenza in comuni al di fuori della diocesi (pari al 12,6%; vari comuni, principalmente toscani ma anche al di fuori della regione Toscana); i residenti in comuni al di fuori della provincia di Pistoia ma comunque parte della Diocesi di Pistoia (pari all'8,8%; si tratta soprattutto dei comuni di Montemurlo, Poggio a Caiano, Carmignano, Capraia e Limite); chiudono infine coloro che dichiarano non avere alcuna residenza in Italia (4,2%). Come ogni anno le persone senza residenza o con residenza al di fuori della Diocesi di Pistoia sono circa un sesto del totale delle persone incontrate. Il primo contatto

con i servizi della Caritas diocesana di Pistoia per quasi la metà delle persone è avvenuto tra il 2016 ed il 2018 (44,9% del totale) ed oltre un quinto solo nel 2018 (21,9%). In relazione alla cittadinanza delle persone incontrate la maggioranza risulta ancora di nazionalità straniera, sebbene la differenza tra stranieri ed italiani sia sempre minima (52,2% stranieri contro 47,8% italiani) per quanto invece riguarda il genere anche per l'anno 2018 la maggior parte delle persone incontrate è di genere femminile (56,0%). Le nazioni straniere maggiormente rappresentative sono: Marocco (29,4%), Albania (29,1%); Nigeria (12,6%) e Romania (8,3%). Oltre i due terzi delle persone accolte vive in nucleo familiare (comprese le famiglie di fatto ed i nuclei senza figli a carico), precisamente il 69,3%; si confermano numerose anche le persone che risultano sole (20,3%). Anche i dati relativamente al tipo di abitazione restano sostanzialmente costanti rispetto all'anno precedente: il 46,7% risulta vivere in abitazione in affitto privato, l'11,8% in alloggio di edilizia residenziale popolare, l'8,8% in abitazione di proprietà, il 6,5% in abitazione di amici o familiari, il 4,9% senza alcun alloggio. Il 60,1% delle persone incontrate risulta essere disoccupato, in cerca di nuova o prima occupazione, mentre solo il 12,9% è occupato. La maggior parte delle problematiche rilevate afferisce alla sfera economica e reddituale (57,6%) seguono poi le problematiche lavorative (14,7%), familiari (10,5%), abitative (7,6%) e di salute (4,5%). Nell'intero anno gli interventi dei servizi della Caritas diocesana di Pistoia sono stimati per un totale di circa 550.000,00 €.

Dati a confronto: i primi semestri dal 2015 al 2019

Nel corso del primo semestre dell'anno 2019 la rete dei Centri d'Ascolto e Centri Operativi della Caritas diocesana di Pistoia ha incontrato 1.599 persone, rispetto allo stesso periodo dell'anno 2018 si registra pertanto una diminuzione percentuale delle presenze pari al 3,9%. Crediamo sia importante sottolineare come, sebbene tale diminuzione non sia di grandi proporzioni, per il secondo anno consecutivo il numero delle persone accolte diminuisce (non era mai accaduto in precedenza), scendendo addirittura sotto la quota di 1.600 persone per la prima volta dal 2012. Come mostra il grafico sottostante, nel 2017 viene raggiunto il picco massimo delle presenze presso i centri della Caritas di Pistoia, da allora si è registrato un progressivo seppur lento calo delle presenze. Questo in parte può essere motivato dal fatto che i 19 centri che contribuiscono alla rilevazione delle presenze siano probabilmente arrivati alla loro massima saturazione, non possono cioè accogliere tante più persone delle circa 1.700 raggiunte nel momento di picco massimo. In parte il calo è sicuramente motivato anche dalla cessazione dell'attività dello Spaccio della Solidarietà della Misericordia di Pistoia (che negli anni di maggiore attività ha accolto anche più di 200 persone all'anno) e di alcune parrocchie della città di Pistoia (in particolare le parrocchie di Sant'Andrea, Sant'Agostino, San Bartolomeo). Il servizio dello Spaccio è stato di fatto sostituito dal servizio dell'Emporio della Solidarietà di Pistoia e le suddette parrocchie invece hanno indirizzato i propri assistiti a rivolgersi all'Emporio. Tuttavia, numeri alla mano, non tutte le persone che erano in carico allo Spaccio ed a queste parrocchie hanno deciso di usufruire del servizio dell'Emporio. Anche in questo caso si possono ipotizzare più motivazioni, ma in generale per nostra esperienza possiamo dire che ogni momento di cambiamento (un trasferimento, la chiusura e l'attivazione di un nuovo servizio, ecc) comporta la perdita di qualcuno degli assistiti.

numero persone accolte



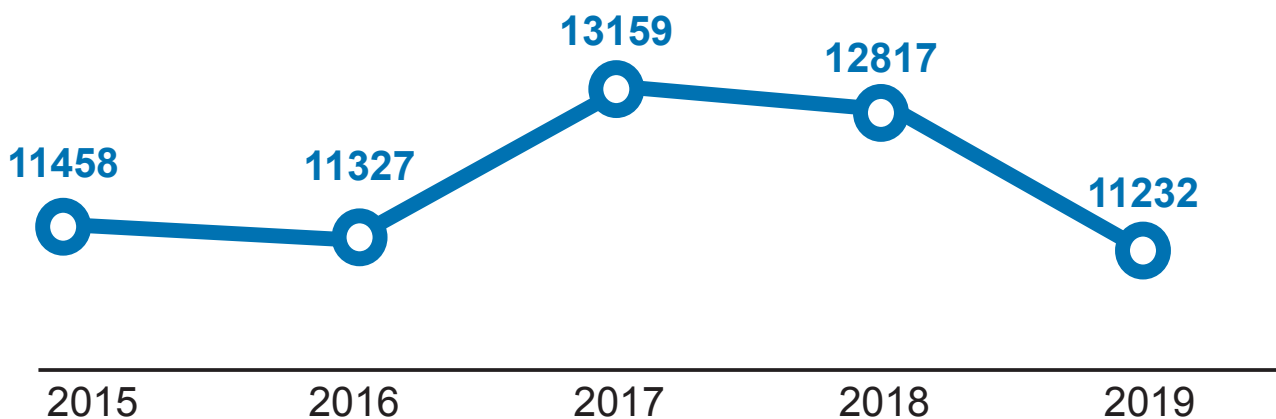
Considerando invece le persone accolte per centro di contatto possiamo vedere nello specifico quante persone ogni struttura accoglie e dove effettivamente diminuiscono ed aumentano. Il centro con il maggiore numero di persone accolte è anche per quest'anno il Centro d'ascolto diocesano, che nel primo semestre 2019 supera le 700 presenze, avvicinandosi quasi alle 800, dato più alto che si sia mai registrato per un centro della rete della Caritas diocesana di Pistoia. Tenendo presente il quinquennio preso in esame in questo capitolo, il numero delle persone accolte dal Centro d'ascolto diocesano è aumentato del 34,8% rispetto a quanto registrato nel primo semestre 2015. Le variazioni in negativo più sensibili invece le registriamo per la Mensa don Siro Butelli, il Centro Mimmo ed il Centro d'ascolto di Quarrata. Per quanto riguarda la Mensa si registra effettivamente un calo delle presenze, in parte questo lo giustifichiamo con la transizione di alcune situazioni presso l'Emporio, infatti come vedremo successivamente ciò ha comportato anche una diminuzione nel numero dei pasti erogati. Nel caso del Centro Mimmo invece una riorganizzazione interna ha semplicemente diminuito il numero degli accessi giornalieri, pertanto il numero totale delle persone accolte non poteva che diminuire. Infine per il Centro d'ascolto di Quarrata la diminuzione è ormai costante da qualche anno, anche su questo territorio l'avvio del servizio di un Emporio Solidale che serve tutto il territorio comunale ha comportato una decrescita nel numero degli assistiti dal Centro d'ascolto zonale. Non tragga in inganno la diminuzione che invece registriamo per l'Os-

servatorio delle Povertà delle Risorse (Ufficio della Caritas diocesana) in quanto la stragrande maggioranza delle persone transita solamente dal Centro d'ascolto diocesano (giustificando in parte anche l'aumento su questo centro). Infine facciamo presente che purtroppo non è disponibile il dato relativo all'associazione San Martino del Porres per l'anno 2018 e pertanto non è stato possibile fare un paragone con le presenze registrate quest'anno, che però ci sembra corretto comunque evidenziare.

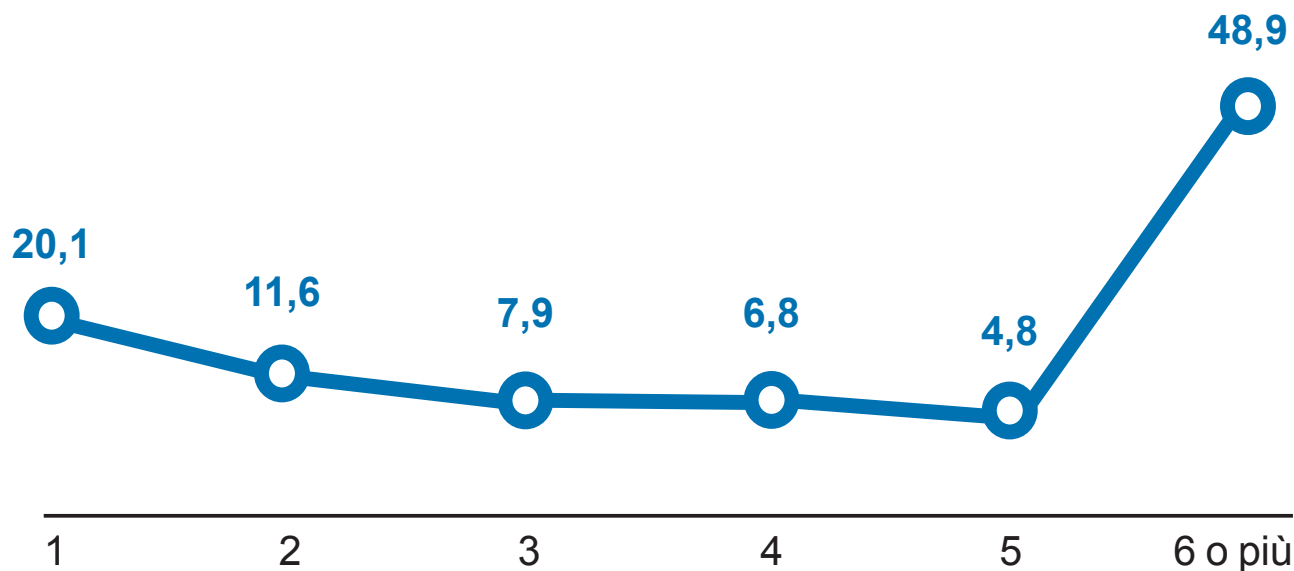
centro del contatto	I sem. 2018	I sem. 2019	variazione rispetto all'anno precedente
<i>Associazione Il Delfino</i>	22	11	-50,0%
<i>Centro di Aiuto alla Vita</i>	70	70	0%
<i>Centro Ascolto di Agliana</i>	51	55	+7,8%
<i>Centro Ascolto Carmignano</i>	57	54	-5,2%
<i>Centro Ascolto Limte sull'Arno</i>	30	33	+10,0%
<i>Centro Ascolto Oste</i>	36	37	+2,8%
<i>Centro d'Ascolto Casalguidi</i>	59	68	+15,2%
<i>Centro d'Ascolto diocesano</i>	654	778	+18,98%
<i>Centro d'Ascolto Lamporecchio</i>	32	30	-6,2%
<i>Centro d'Ascolto Montale</i>	40	37	-7,5%
<i>Centro d'Ascolto Montemurlo</i>	43	53	+23,2%
<i>Centro d'Ascolto Poggio a Caiano</i>	24	29	+20,8%
<i>Centro Mimmo</i>	378	337	-10,8%
<i>Centro S. Maria Assunta Quarrata</i>	66	34	-40,5%
<i>Cooperativa Sociale In Cammino</i>	14	28	+50,0%
<i>Mensa Don Siro Butelli</i>	302	3245	-18,9%
<i>Osservatorio Povertà e Risorse</i>	611	299	-51,19%
<i>Associazione San Martino de' Porres</i>	-	46	-
<i>Volontariato Vincenziano Pistoia Centro</i>	82	74	-9,7%

Il numero delle persone accolte cala e con esso diminuisce anche il numero dei contatti, numero che per altro è sempre variato molto da un anno all'altro, spesso anche indipendentemente dal numero delle persone accolte. Come mostra il grafico successivo, il numero dei contatti o visite presso i nostri centri diminuisce nettamente rispetto al 2018, tuttavia torna su un valore simile a quanto rilevato nel 2016, quando le persone accolte erano comunque oltre 1.700. I contatti registrati nel primo semestre 2019 sono stati 11.232 il 12,3% in meno rispetto allo scorso anno, la diminuzione è più netta rispetto al numero totale delle persone accolte in quanto una singola persona si presentava mediamente almeno una volta al mese presso centri come lo Spaccio ed altre parrocchie che come detto hanno cessato la loro attività di distribuzione.

numero di contatti

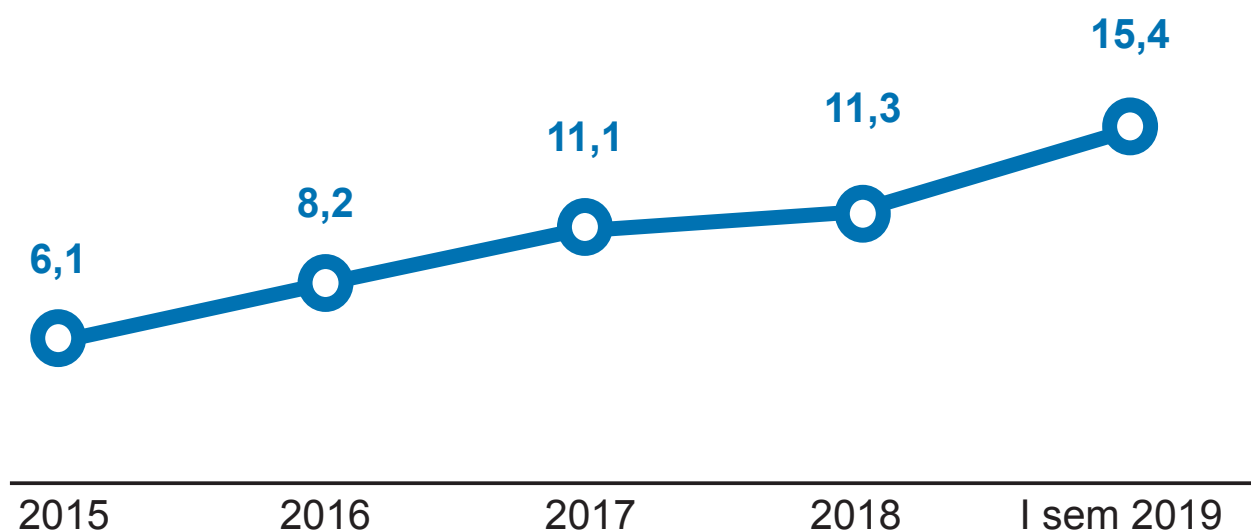


Il numero medio delle visite per persona è di 7,0 valore che diminuisce leggermente rispetto al recente passato ma resta comunque superiore ad una visita ogni mese, come accade da molti anni. A presentarsi più frequentemente presso i nostri centri sono sempre le donne (7,8 visite) e le persone di cittadinanza straniera (7,5 visite). Il 48,9% delle persone accede ad uno dei nostri centri almeno una volta al mese, il 21,0% almeno due volte al mese.

numero visite al centro (%)

Come evidenziato più volte il numero delle persone diminuisce, tuttavia il numero delle persone accolte per la prima volta nel corso dell'anno 2019 resta sugli stessi valori degli anni precedenti, anzi aumenta leggermente, infatti i nuovi arrivi sono 246, pari al 15,4% del totale delle persone accolte, quasi un sesto del totale. Innanzi tutto è importante sottolineare come alcuni di questi nuovi contatti per Caritas Pistoia siano già conosciuti da altre Caritas diocesane della Toscana (il 27,9% dei nuovi contatti), in particolare dalle Caritas diocesane di Prato, di Firenze, di Pescia. Evidenziamo come in realtà le caratteristiche di coloro che hanno avuto il primo contatto con la Caritas diocesana di Pistoia nei primi sei mesi del 2019 si discostino nettamente da quelli che sono i dati generali, e da quelli che sono alcuni dati storici per così dire. Si tratta di persone mediamente molto più giovani (41,4 anni di età media; 46,4 per gli italiani e 37,4 per gli stranieri), per la maggior parte sono di genere maschile (55,3%), ed il primo contatto di queste persone con una qualunque Caritas diocesana toscana risulta piuttosto recente, infatti solo per il 13,0% risulta oltre 10 anni fa e solo per il 3,7% oltre 20 anni fa.

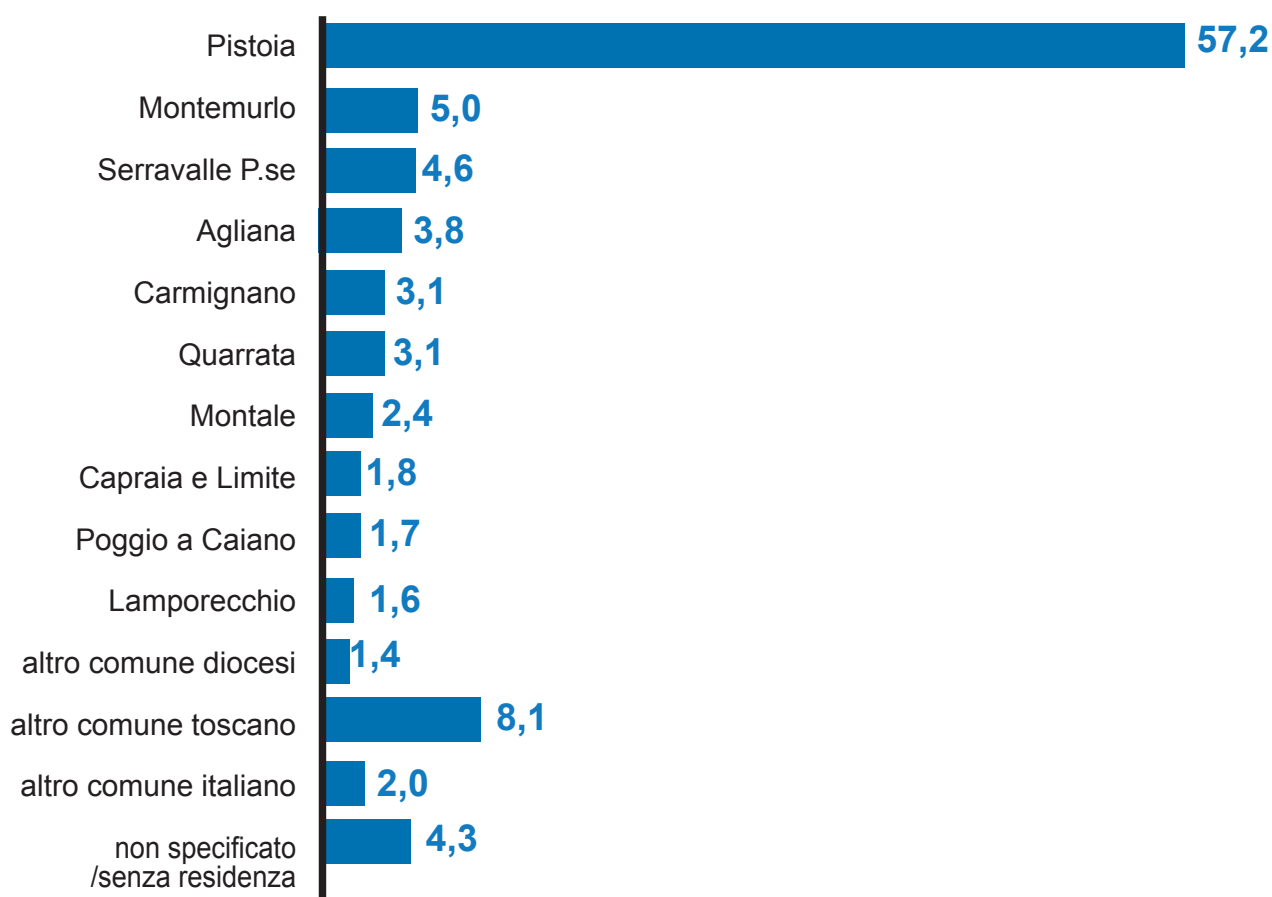
anno di arrivo al centro (in % sul totale delle persone accolte nel primo semestre 2019)



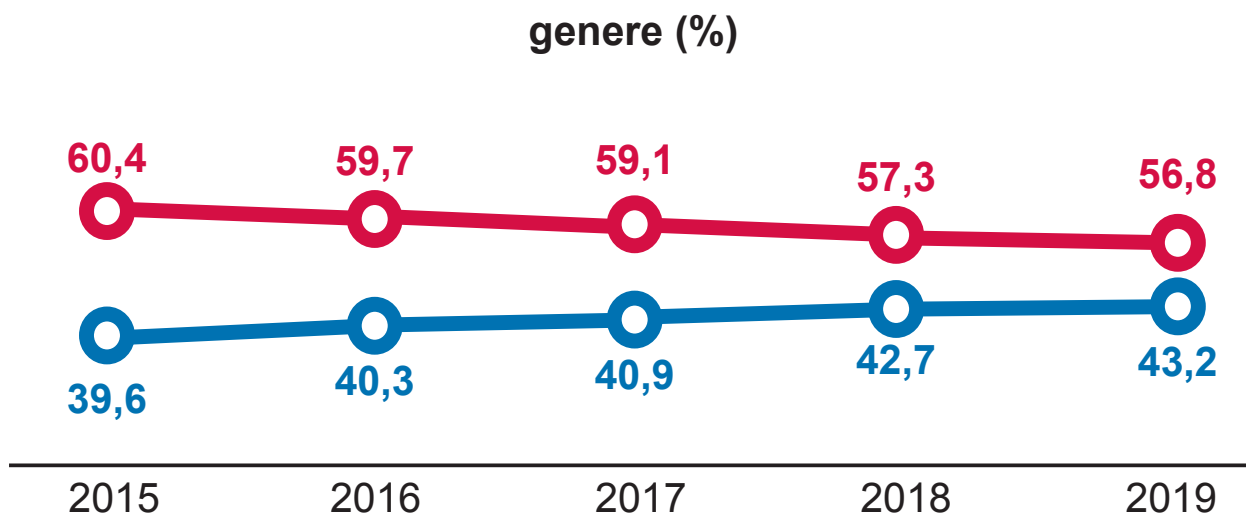
Abbiamo visto quante persone sono state accolte e presso quali centri si sono rivolte, prendiamo in esame adesso il comune di residenza dichiarato. Come negli scorsi anni e come è logico che sia, la percentuale più alta riguarda i residenti nel comune di Pistoia, il 57,2% delle persone accolte, a livello percentuale il dato più alto che si sia registrato negli ultimi 5 anni. Altro dato che si conferma, seppur diminuendo leggermente in valore percentuale, è quello relativo a coloro che non hanno residenza in un comune del territorio diocesano (o addirittura non hanno affatto residenza), in totale sono il 14,4% delle persone accolte e per lo più accedono alla Mensa don Siro Butelli. Tra i comuni di residenza al di fuori della diocesi i più frequentemente dichiarati restano quelli di Prato e Firenze, è importante sottolineare come siano quelli dichiarati in quanto è di fatto impossibile verificare se tutte queste persone siano ancora effettivamente registrate presso gli uffici dell'anagrafe dei suddetti comuni. Il secondo comune di residenza più dichiarato è quello di Montemurlo (5,0%) seguito da Serravalle Pistoiese (4,6%), infatti confrontando questo dato con quello del numero di persone accolte per centro di contatto emerge che i centri d'ascolto su questi due territori continuano di anno in anno ad aumentare il loro bacino di utenza (seppur si tratti di piccole variazioni percentuali). La diminu-

zione del numero di presenze presso il Centro d'Ascolto di Quarrata conseguentemente ha comportato anche un sensibile calo nel numero delle persone con residenza in quel comune, infatti storicamente era sempre stato il secondo comune per presenze dopo quello di Pistoia. Le persone residenti in altri comuni della diocesi non esplicitamente elencati nella tabella che segue sono l'1,4% del totale delle persone incontrate e sono persone residenti nei comuni della montagna pistoiese, cioè San Marcello Piteglio, Marliana, Sambuca Pistoiese, Massa e Cozzile e Abetone Cutigliano. Parte di queste persone si rivolgono ai servizi della Caritas parrocchiale di San Marcello Pistoiese (i residenti nei comuni di San Marcello Piteglio ed Abetone Cutigliano), i residenti negli altri comuni elencati di norma accedono direttamente al Centro d'ascolto diocesano che si trova nel territorio urbano di Pistoia.

persone accolte per residenza (%)

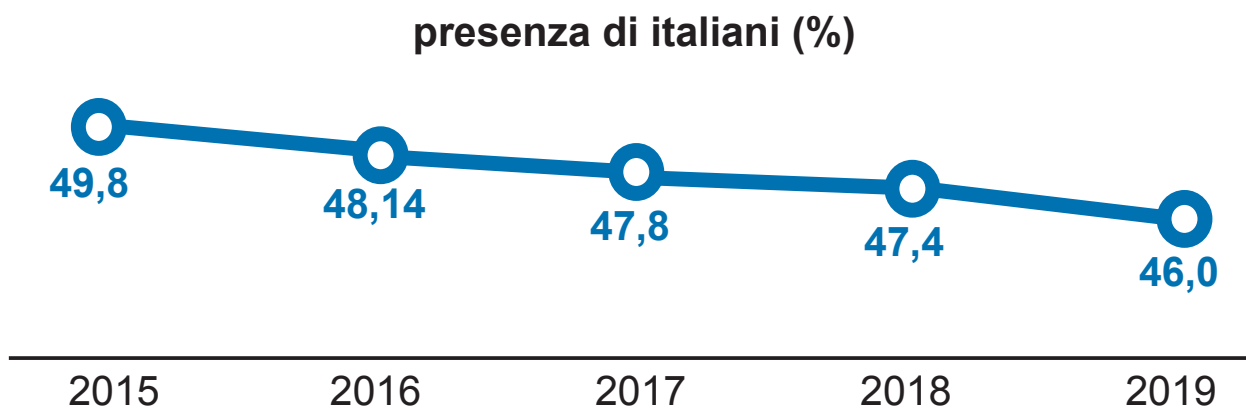


Come già accennato riguardo ai nuovi contatti avvenuti nel 2019 e riguardo al numero delle visite, la differenza tra maschi e femmine nelle persone accolte presso i nostri centri non è più marcata come lo era un tempo. Le donne restano effettivamente la maggioranza e come detto vengono anche più frequentemente, tuttavia gli uomini sono la maggioranza dei nuovi arrivati. Come mostra il grafico anche quest'anno la differenza tra i due generi nelle presenze presso i nostri centri va ancora diminuendo. Inoltre per la prima volta nella nostra diocesi registriamo una maggiore presenza di maschi tra la popolazione di cittadinanza italiana (51,4%), ribaltando quello che era sempre stato il trend sia per italiani che stranieri.



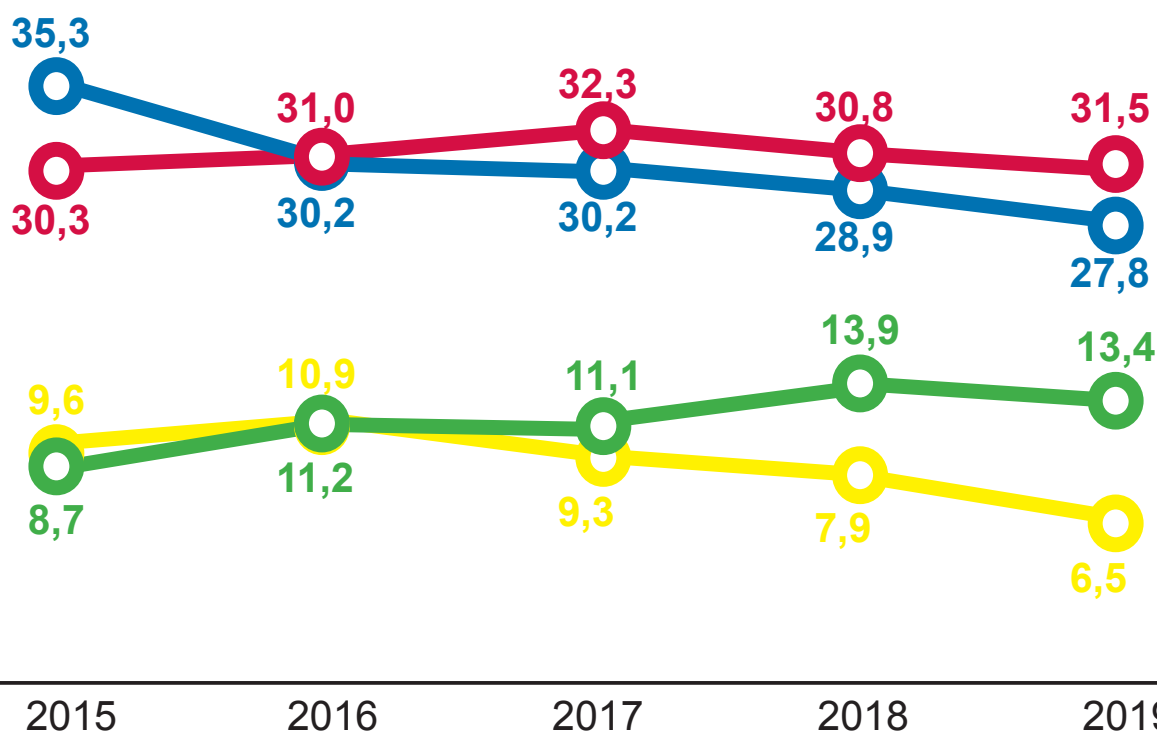
Caratteristica peculiare del nostro territorio diocesano è sempre stata l'alta percentuale di italiani presenti presso i nostri centri d'ascolto, nel quinquennio preso in esame tuttavia notiamo come la percentuale degli italiani sia leggermente calata ogni anno fino ad arrivare al 46,0% nel primo semestre 2019. Nel 2015 la percentuale degli italiani aveva praticamente raggiunto quella degli stranieri, picco massimo mai raggiunto nella nostra diocesi, dopo anni in cui registravamo un aumento è cominciata una leggera diminuzione che è proseguita fino a quest'anno. Ricordiamo però che difficilmente i nostri centri riescono a registrare il dato sull'acquisizione della cittadinanza italiana da parte degli stranieri, infatti considerando che il 22,0% degli stranieri accolti nel primo semestre del 2019 ha effettuato accesso presso un centro Caritas almeno 10 anni fa, è ragionevole pensare che una parte non

trascurabile di questi abbia ottenuto la cittadinanza italiana nel corso degli anni (secondo i dati in nostro possesso infatti solo il 3,1% degli stranieri accolti nel periodo preso in esame possederebbe anche la cittadinanza italiana, ma il dato è sicuramente incompleto).



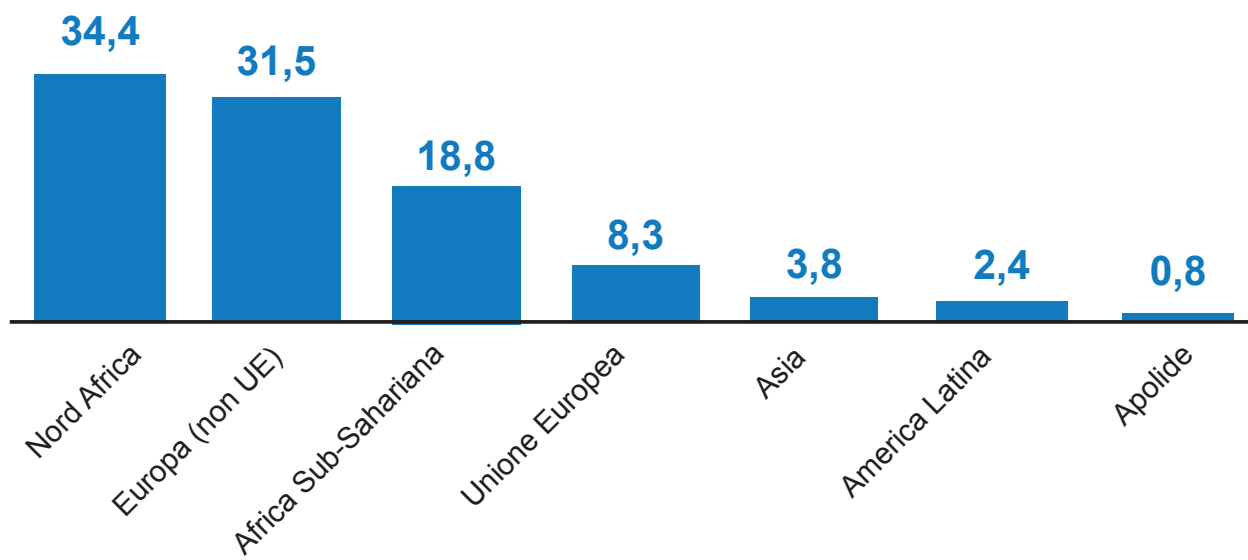
Gli stranieri pertanto sono il 54,0% delle persone accolte, questi provengono da ben 60 paesi di tutto il mondo, l'unico continente non rappresentato è l'Oceania (sono poi presenti persone provenienti dall'America, ma nessuno dal Nord America). Come mostrato nel grafico che segue le nazioni maggiormente rappresentate restano le stesse degli anni precedenti il Marocco (31,5% degli stranieri), l'Albania (27,8%), la Nigeria (13,4%) e la Romania (6,5%). Continua la progressiva diminuzione della presenza dei romeni che quest'anno scende al 6,5% della popolazione straniera, dato più basso mai registrato fino ad oggi e che prevediamo continui a calare anche nei prossimi anni. Più interessante forse è mettere in luce come nel quinquennio preso in esame la presenza della popolazione albanese sia andata abbassandosi, seppur lentamente, ma in modo costante. Nel 2015 erano addirittura la prima nazionalità straniera per presenze presso i nostri centri (35,3%), mentre oggi sono abbondantemente sotto il 30%. Forse è prematuro leggere questa diminuzione in chiave troppo ottimistica, cioè come un miglioramento generale della condizione di vita della popolazione albanese nel nostro territorio, cosa che invece ci sentiamo di poter affermare per la popolazione romena. Restano invece costanti le percentuali sulle presenze dei marocchini e dei nigeriani. Seguono poi in percentuali nettamente più basse la Tunisia ed il Senegal (entrambe l'1,9% degli stranieri accolti), il Pakistan (1,5%) e la Repubblica Dominicana (1,3%).

provenienza stranieri (%)



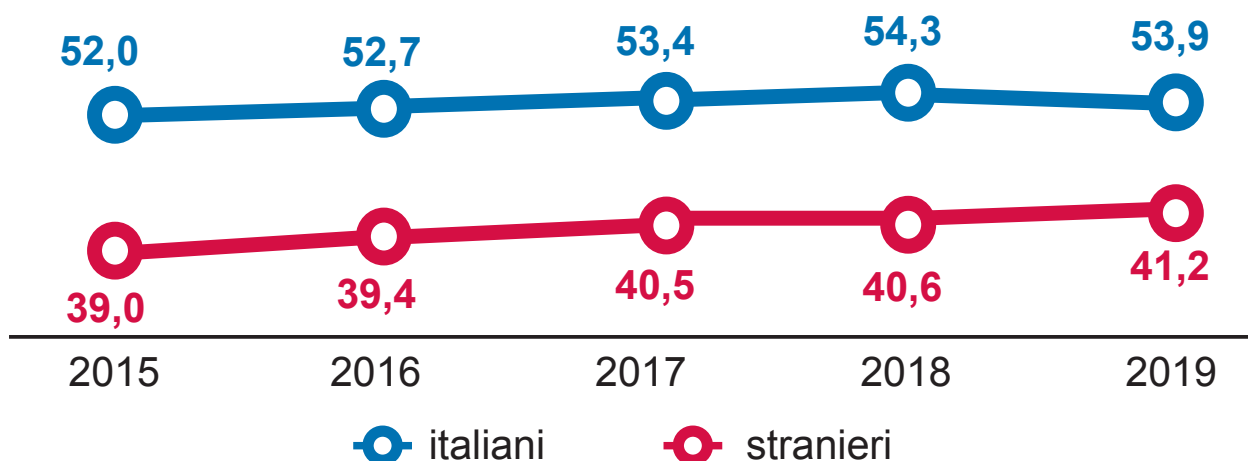
● marocco
 ● albania
 ● romania
 ● nigeria

La stragrande maggioranza della popolazione straniera che si è presentata ai nostri centri nel primo semestre 2019 è extra-comunitaria (il 91,7%) ed è regolarmente soggiornante nel nostro paese (solo il 2,2% ha manifestato problemi legati alla mancanza del permesso di soggiorno), la maggior parte proviene dal continente africano (53,2% degli stranieri), in particolare dal nord Africa (34,4%), alta anche la percentuale delle persone provenienti da paesi europei ma al di fuori della Comunità Europea (31,5%, quasi tutti albanesi). La percentuale degli apolidi è appena dello 0,8% questo non perché la Caritas diocesana di Pistoia incontri un numero così basso di persone appartenenti ad etnie nomadi (rom e sinti), ma piuttosto perché la maggior parte di loro hanno cittadinanza italiana, o altra cittadinanza: principalmente si tratta di persone originarie del Montenegro ma anche di Bosnia, Serbia, Macedonia e Kosovo.

provenienza stranieri (%)

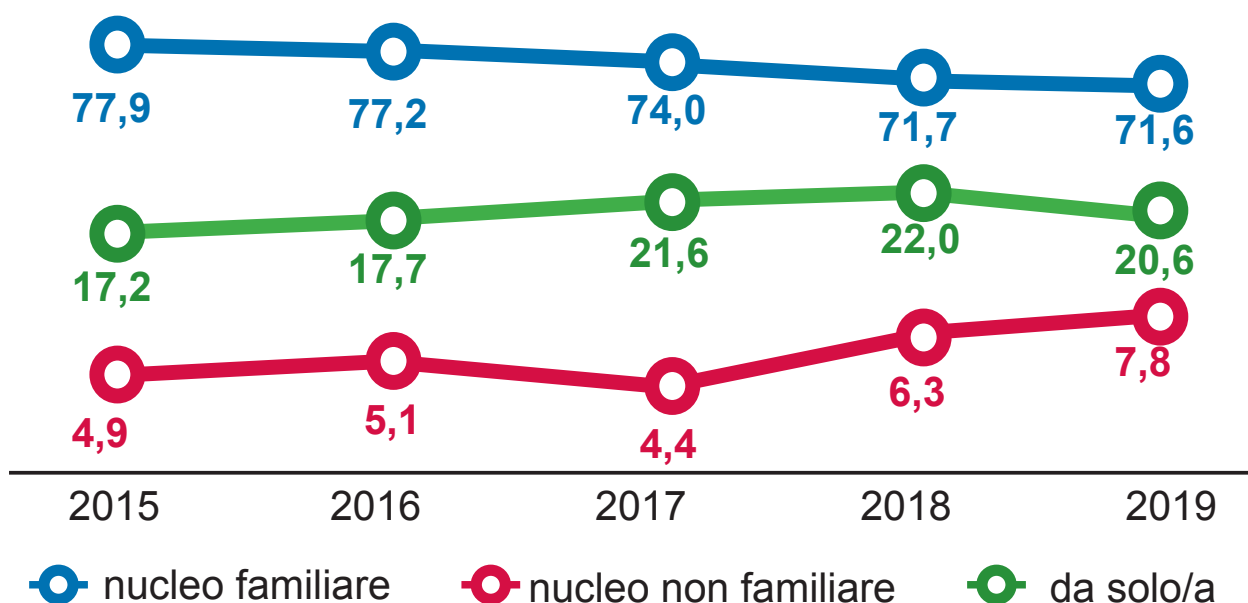
L'età media generale resta sostanzialmente immutata (47,0 anni), come detto le persone arrivate per la prima volta ai nostri centri nel primo semestre 2019 sono sensibilmente più giovani (quasi di 6 anni). Gli stranieri restano mediamente più giovani degli italiani, sebbene la loro età media continui ad alzarsi di anno in anno, infatti quest'anno raggiunge i 41,2 anni di media, dato più alto mai registrato per la Diocesi di Pistoia. Al contrario invece gli italiani vedono la loro età media scendere leggermente per la prima volta dopo molti anni, pur restando sensibilmente più anziani degli stranieri (53,9 anni). Le donne sono mediamente più giovani (44,7 anni) degli uomini (50,1 anni).

età media italiani e stranieri (%)



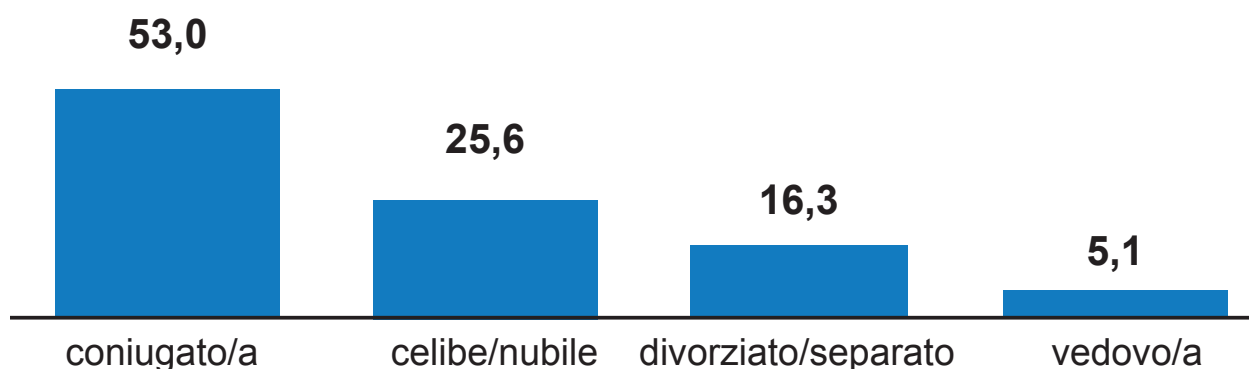
Rispetto al tipo di convivenza la principale variazione che registriamo è l'aumento delle persone che vivono in nucleo non familiare (7,8% del totale): questo in parte è dovuto sia ad una migliore e più puntuale registrazione del dato, sia per i vari progetti di accoglienza promossi e/o gestiti dalla Caritas diocesana che prevedono questo tipo di convivenza (come vedremo successivamente). La maggioranza delle persone continua a vivere in nucleo familiare (71,6%) soprattutto per quanto riguarda gli stranieri (l'80,0% degli stranieri) e le donne (addirittura l'85,8% di queste ultime). Le persone che vivono sole sono per lo più italiane (il 32,5% degli italiani) e uomini (il 35,2% dei maschi).

tipo di convivenza (%)

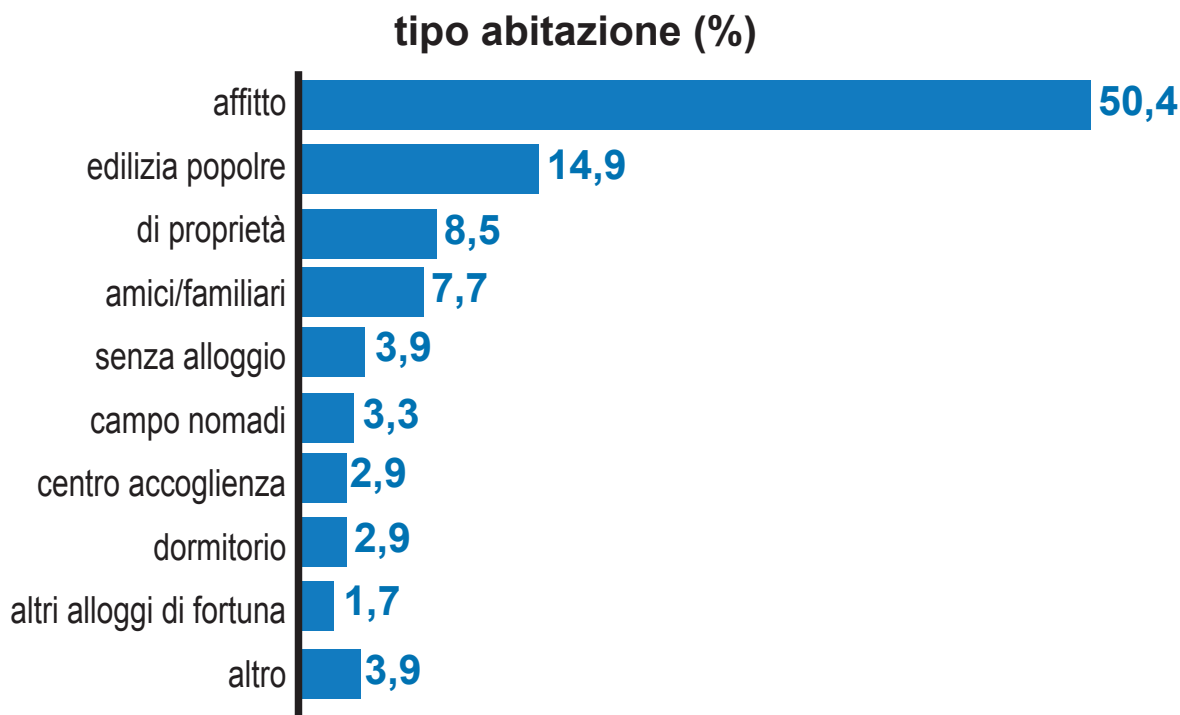


Sebbene la maggior parte delle persone viva in nucleo familiare solo il 53,0% delle persone risulta coniugato, in leggero aumento le persone celibi/nubili (25,6%) a scapito dei divorziati e separati, i vedovi sono quasi totalmente di cittadinanza italiana (l'8,9% degli italiani) e di genere di femminile (il 7,4% delle donne).

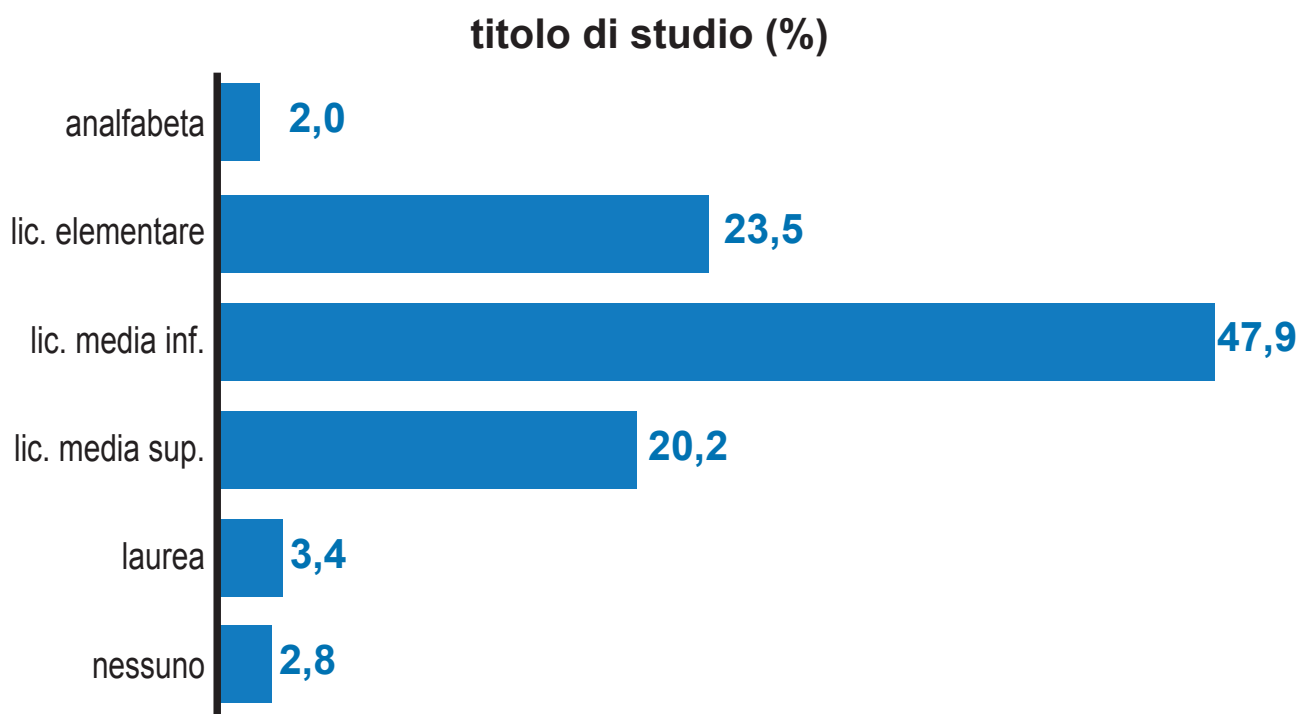
stato civile (%)



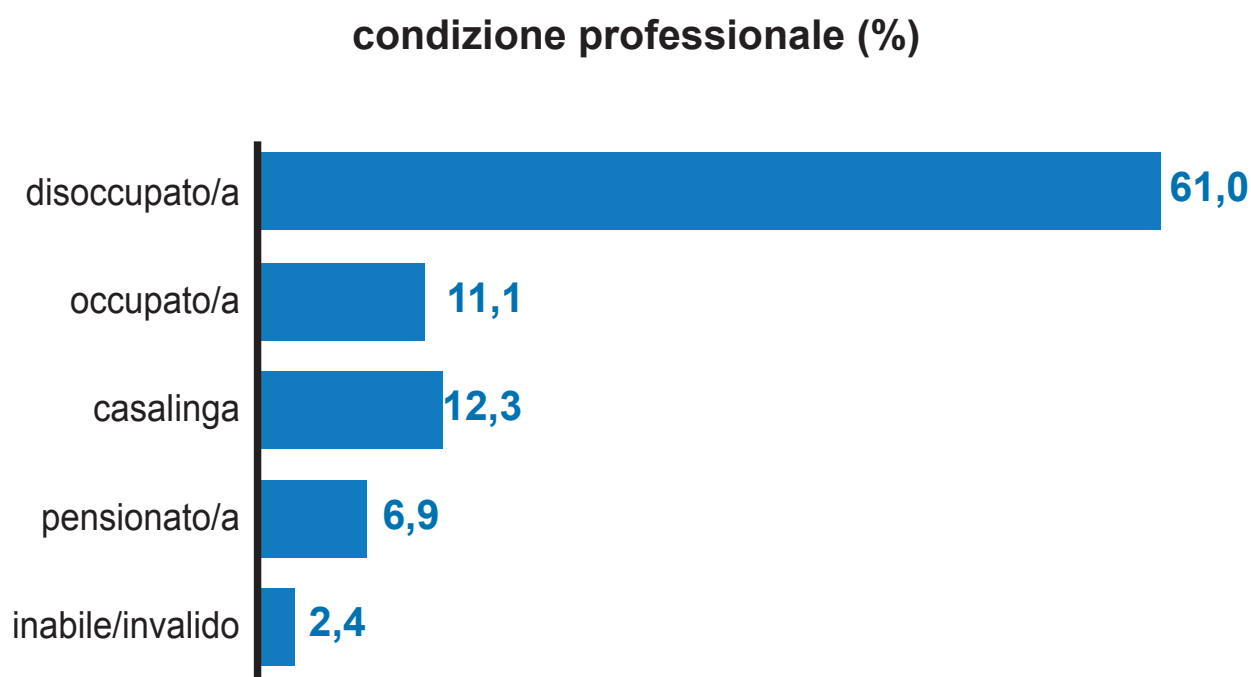
Relativamente alla condizione abitativa rileviamo poche variazioni, il tipo di abitazione più comune è l'abitazione in affitto sul mercato privato, questa tipologia ricorre ancora più spesso tra gli stranieri (63,1% degli stranieri), per gli italiani è più comune disporre di una casa di edilizia popolare (il 19,4% degli italiani) e di proprietà (15,7%). Rispetto alle precedenti rilevazioni abbiamo deciso di mostrare più nel dettaglio alcune tipologie di alloggi precari o di fortuna. Come detto precedentemente coloro che vivono nei campi nomadi sono per lo più italiani (sono addirittura il 5,2% degli italiani accolti), così come sono in maggioranza stranieri coloro che risiedono in centri di accoglienza (il 4,2% degli stranieri). Con centro di accoglienza si intende genericamente tutte quelle strutture che accolgono persone a vario titolo, siano essi profughi o rifugiati (nei progetti Cas e Siproimi) ma non solo, ad esempio anche donne sole con minori, oppure anche i beneficiari dei progetti diocesani della "Tenda di Abramo" e "Verso l'autonomia - VOLA". Infine nella dicitura "dormitorio" sono compresi coloro che sono stati accolti sia dalla struttura del comune di Pistoia dell'albergo popolare di via dei Cancellieri, e dalla struttura della Caritas diocesana dell'Hospitium Mansueto Bianchi.



Mediamente il titolo di studio delle persone incontrate si conferma anche per quest'anno piuttosto basso, la maggior parte delle persone ha un titolo di studio pari alla licenza media, soprattutto per gli italiani, tuttavia gli stranieri spesso hanno titoli di studio che non sono riconosciuti in Italia. Va anche tenuto presente che il dato sul titolo di studio continua ad essere molto parziale, infatti per circa il 40% delle persone incontrate il dato è mancante.

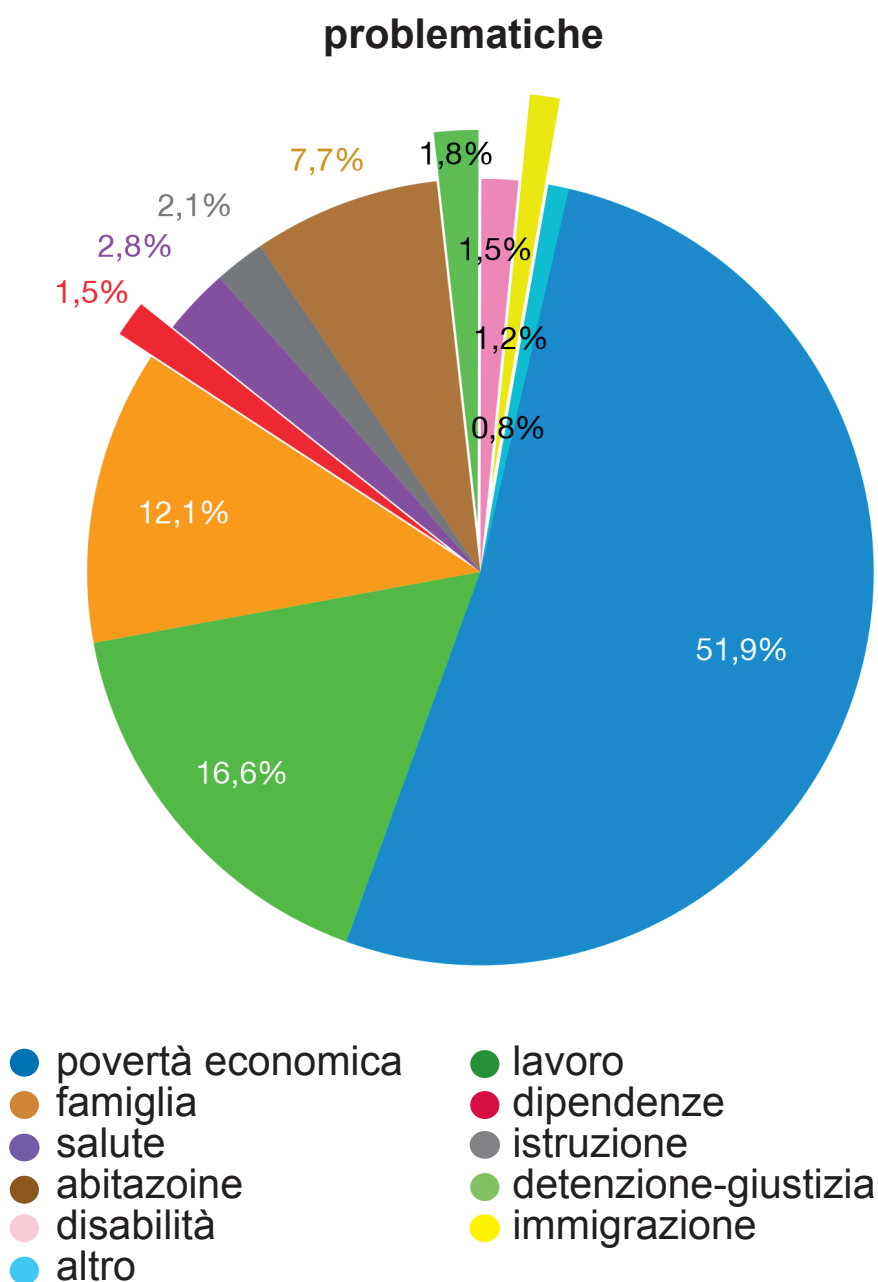


Tuttavia il dato sul titolo di studio ci è utile per introdurre il grafico successivo sulla condizione professionale. Il valore percentuale sui disoccupati continua ad essere di poco al di sotto dei due terzi delle persone incontrate, come vedremo poi successivamente quando parleremo delle problematiche, cominciamo a rilevare un dato percentuale importante sugli inoccupati, in particolare ci preme sottolineare come le casalinghe siano il 21,6% delle donne incontrate, si tratta di persone che nella maggior parte dei casi non ha mai avuto una vera e propria occupazione lavorativa. Diminuisce rispetto allo scorso anno la percentuale dei pensionati, dato che in qualche modo conferma quanto già detto sui nuovi contatti, che infatti sono mediamente molto più giovani.



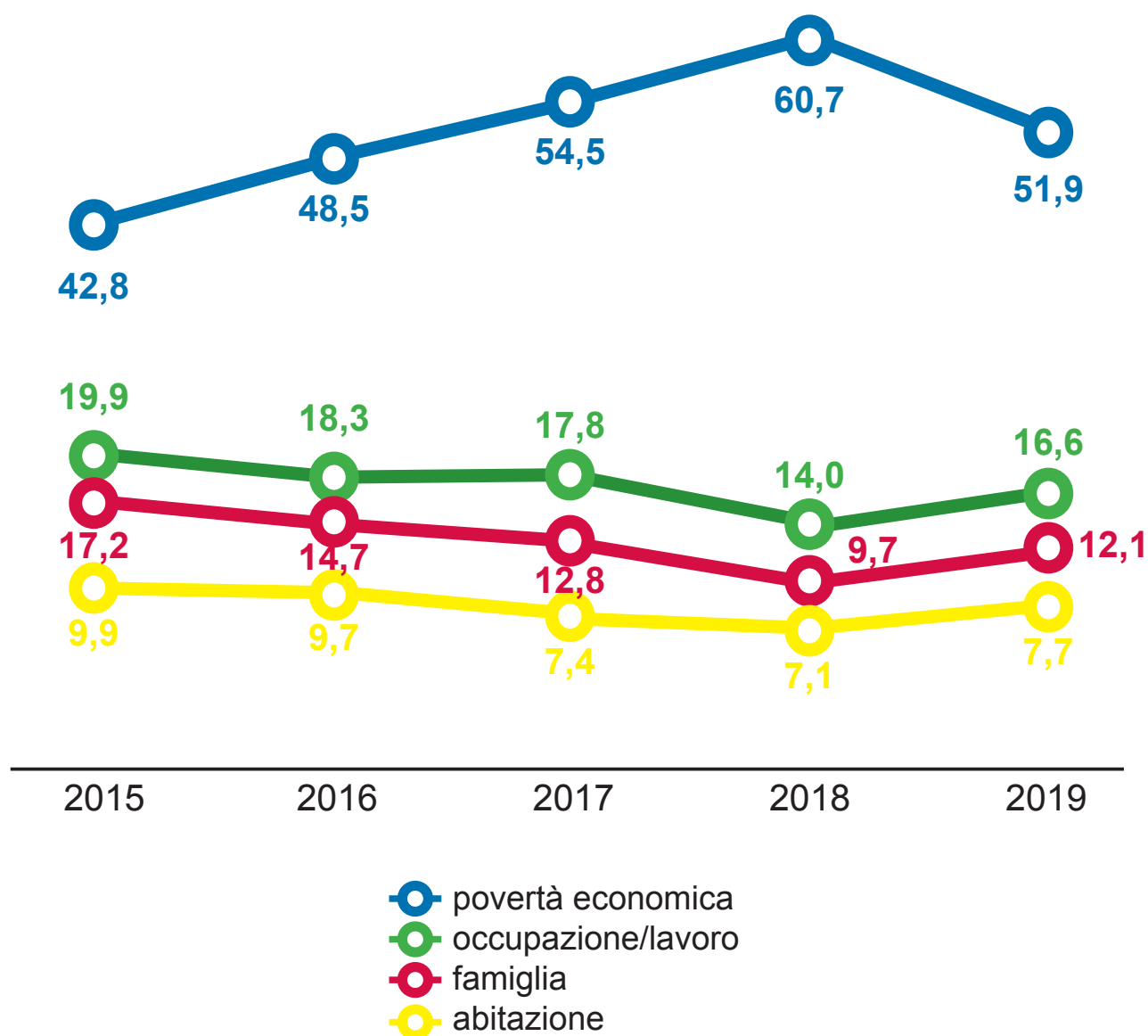
Nell'ultima parte del presente capitolo passeremo in rassegna prima le problematiche e successivamente le richieste ed interventi messi in campo dai servizi e centri d'ascolto della Caritas diocesana. Come ogni anno la maggioranza delle problematiche rilevate concernono la povertà economica, seguono poi in percentuale quelle lavorative, familiari ed abitative. Queste quattro categorie principali saranno prese in esame più specificatamente riportando le sotto categorie per ogni tipologia di problematica. Tra le altre problematiche ci preme sottolineare come le categorie relative alle dipendenze ed alla detenzione,

che riguardano principalmente persone che accedono alla Mensa don Siro Butelli ed al Centro Mimmo, siano in leggero aumento rispetto all'ultima rilevazione. Le problematiche relative all'istruzione sono soprattutto rilevate dall'ass. San Martino de Porres, che offre servizi come l'insegnamento della lingua italiana agli adulti ed il doposcuola per minori (di scuole elementari e medie). Infine le problematiche che afferiscono l'area dell'immigrazione sono più spesso incontrate dal servizio dello sportello legale del progetto "Orientamento", che svolge la propria attività presso gli stessi locali del Centro d'ascolto diocesano e di cui parleremo più specificatamente nel paragrafo dedicato.



Rispetto alle pubblicazioni precedenti le principali problematiche restano le stesse anche se praticamente in tutte le categorie si rileva un aumento percentuale a scapito delle problematiche più comuni, quelle economiche. Questo ci evidenzia un leggero miglioramento nella raccolta dati, spesso infatti il rischio per i centri d'ascolto è quello di riportare semplicemente la povertà economica in quanto di solito è direttamente collegata alla richiesta che viene fatta dalla persona che accede ai nostri servizi, come vedremo poi nella parte relativa alle richieste ed interventi.

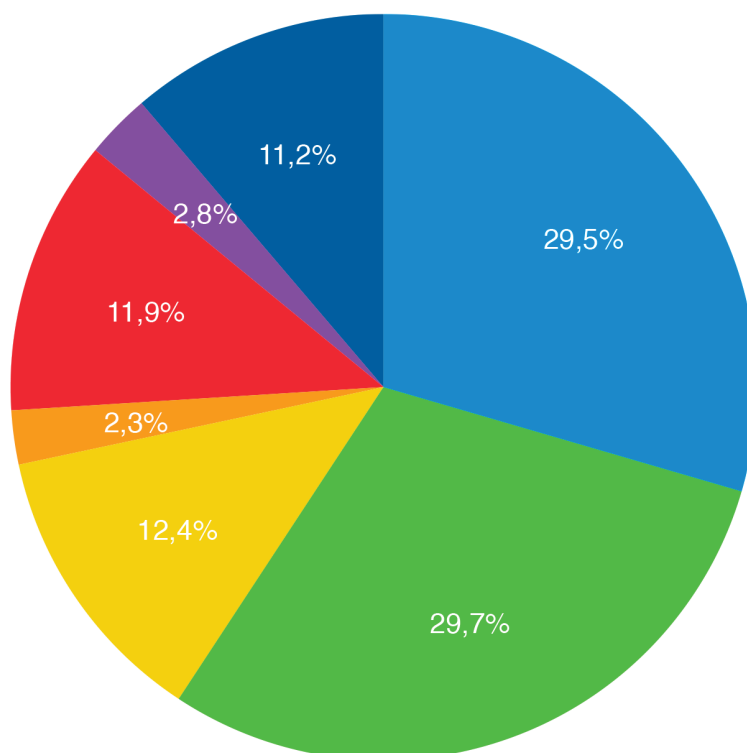
evoluzione delle principali problematiche (%)



Relativamente alla rilevazione delle problematiche il sistema di raccolta dati della Caritas Toscana le raggruppa in 11 principali macro-categorie che sono quelle che abbiamo appena mostrato con i grafici precedenti. Nella parte successiva andremo a prendere in considerazione le sottocategorie che compongono le principali 4 macro-categorie di problematiche: economiche, lavorative, familiari ed abitative. Questo non tanto perché si ritengano più importanti delle altre, ma quanto perché numericamente più rilevanti. Le problematiche più comuni sono quelle di tipo economico, come è stato praticamente sempre rilevato. In particolare a partire dall'anno 2014 le problematiche economiche hanno cominciato ad essere rilevate in quasi la totalità delle persone incontrate nei centri della rete della Caritas diocesana di Pistoia (ogni anno oltre il 90% delle persone manifestavano questa tipologia di problema). Addirittura nel 2017 il 98,4% delle persone transitate per i nostri servizi aveva una problematica di tipo economico.

Per il primo semestre 2019 oltre i tre quarti delle problematiche economiche concernono la l'insufficienza/scarsità del reddito per il sostentamento proprio e della propria famiglia (il 77,1% delle problematiche economiche). Il grafico che segue ci mostra nel dettaglio le altre tipologie di problematiche che compongono la categoria presa in esame. La prima differenza con la rilevazione dell'anno scorso, ma anche rispetto ai precedenti, è l'aumento percentuale della categoria "povertà estrema", dato che potrebbe apparentemente contraddire quanto detto precedentemente riguardo al calo delle presenze presso la Mensa don Siro Butelli, infatti tale problematica è più frequentemente rilevata nelle persone senza dimora. In realtà questo aumento è dovuto anche alla transizione di alcune persone dalla mensa alla struttura dell'emporio: diminuendo il numero di coloro che hanno una sistemazione più stabile (perché transitati presso l'emporio), aumentano in percentuale coloro che vivono situazioni di grave marginalità ed esclusione sociale. Questo notevole aumento (nel 2018 la problematica della povertà estrema era al 15,9% del totale delle problematiche economiche) colpisce praticamente tutte le altre categorie, per cui registriamo cali anche percentualmente sensibili rispetto al 2018 (ad es. l'indisponibilità di reddito rispetto ad esigenze di carattere straordinario scende dal 9,5% delle totale delle problematiche economiche nel 2018, al 2,3% nel 2019).

Problematiche economiche (in % sul totale delle problematiche economiche, esclusa la problematica "reddito insufficiente")

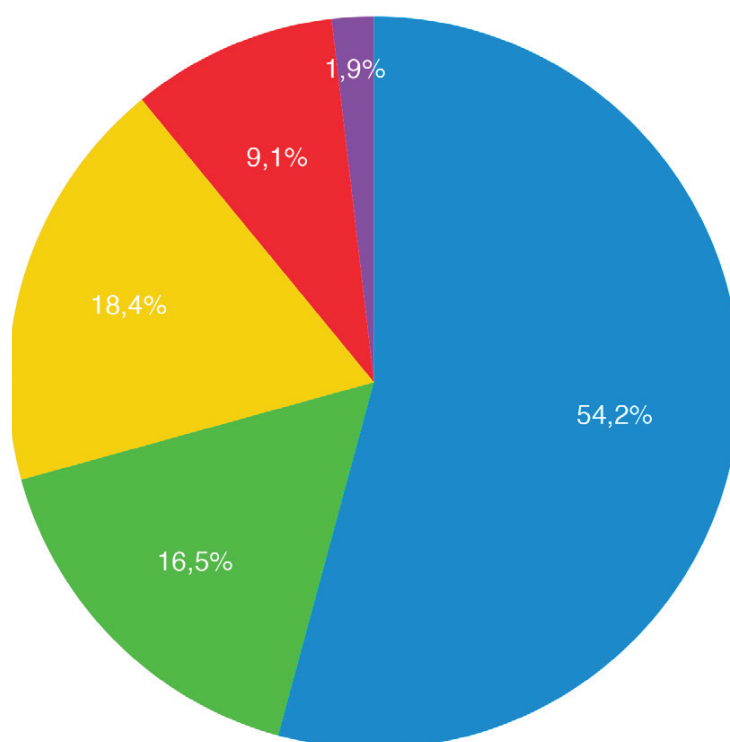


- nessun reddito
- povertà estrema (senza dimora)
- indebitamento
- indisponibilità rispetto alle esigenze di carattere straordinario
- difficoltà di gestione del reddito
- mutui/prestiti
- mendicizia

Relativamente alle problematiche lavorative per il 2019 il dato più interessante è la rilevazione della percentuale di inoccupazione tra le persone incontrate nei nostri centri. Questa tipologia di problematica è stata aggiunta all'elenco delle problematiche lavorative solo nel 2017, ma è solo con il passare del tempo che riusciamo ad avere un quadro più completo sulla sua portata. Precedentemente un dato relativo all'inoccupazione delle persone incontrate nei nostri centri lo potevamo ricavare dalla percentuale delle donne che dichiaravano di essere casalinghe, tuttavia non poteva certo essere sufficiente pertanto è stato necessario aggiungere una dicitura specifica. Nel primo semestre 2017 l'inoccupazione in percentuale corrispondeva all'1,4%

del totale delle problematiche lavorative rilevate, salendo poi al 5,3% nel 2018 fino ad arrivare quest'anno al 9,1% e prevediamo che il dato possa continuare ad innalzarsi nei prossimi anni. Percentualmente la problematica più rilevante resta quella della disoccupazione, seppur risenta comunque dell'aumento percentuale dell'inoccupazione (questo non porti ad errate conclusioni: vista la mancanza di una dicitura specifica precedentemente gli inoccupati venivano inclusi semplicemente nei disoccupati).

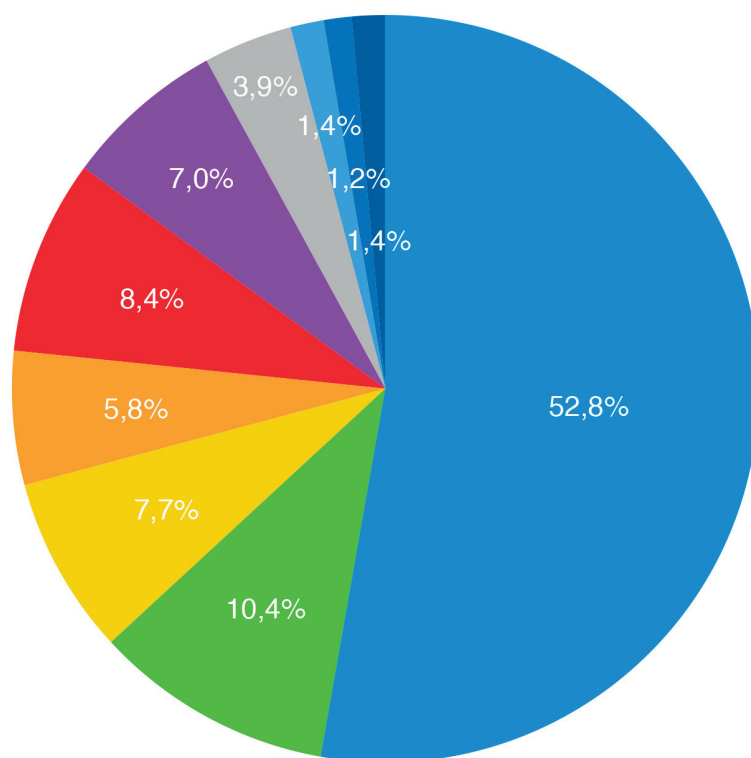
Problematiche occupazione/lavoro (in % sul totale delle problematiche lavorative)



- disoccupazione
- lavoro nero
- ore di lavoro insufficienti
- inoccupazione
- altro

Le problematiche familiari sono le più numerose, questo anche perché viene riportata una specifica per ogni problematica (macro-categoria) riferita al coniuge o ad altro familiare (come mostra il grafico successivo). La più comune appunto è la mancanza di occupazione di uno o più membri del nucleo familiare della persona che si rivolge ai nostri centri, a volte essa stessa è disoccupata, creando quindi una situazione estremamente precaria in quanto il nucleo familiare è privo di qualsivoglia entrata (infatti il 29,5% delle problematiche economiche sono relative alla totale mancanza di reddito, come precedentemente mostrato). Le altre categorie sono su percentuali simili tra loro e con variazioni non significative rispetto al precedente anno, possiamo però semplificare affermando che la seconda principale problematica familiare è legata ad un problema di tipo sanitario di uno o più familiari della persona incontrata presso i nostri centri: infatti il 17,4% delle problematiche familiari sono relative ad una malattia, psichica o fisica (10,4%), o ad una disabilità (7,0%) che affliggono il coniuge o un altro familiare. Allo stesso modo possiamo affermare che un'altra problematica percentualmente rilevante si riferisce alle relazioni all'interno del nucleo, cioè a rapporti conflittuali con i parenti, figli e coniugi, conflittualità che a volte possono portare anche a separazioni e divorzi (in totale il 13,5% delle problematiche familiari).

Problematiche familiari (in % sul totale delle problematiche familiari)

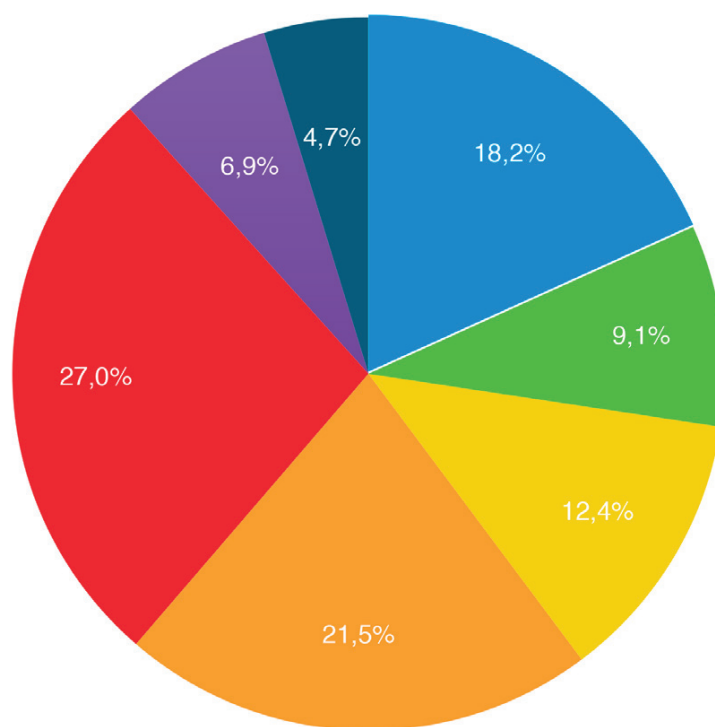


- disoccupazione di congiunto/familiare
- malattia fisico-psichiatrica di congiunto/familiare
- divorzio/separazione (anche di fatto)
- conflittualità con parenti/genitori figli/di coppia
- maternità nubile/genitore solo
- handicap di congiunto/familiare
- problemi di detenzione giustizia di congiunto/familiare
- maltrattamenti e trascuratezze
- morte congiunto/familiare
- dipendenze di congiunto/familiare

Infine concludiamo prendendo in esame la categoria delle problematiche abitative, categoria dove registriamo le variazioni più interessanti rispetto al recente passato. Storicamente in questa categoria il problema più rilevante era sempre stato legato alla difficoltà nel sostenere le spese per il mantenimento della propria casa (ci si riferisce cioè al

pagamento di affitto, condominio e mutuo) ed al relativo rischio di incorrere in una procedura di sfratto. Queste due problematiche che nel primo semestre 2017 erano addirittura più della metà del totale delle problematiche abitative, oggi sono invece meno di un terzo (27,3%). Rileviamo invece un deciso aumento percentuale di problemi legati all'inadeguatezza e precarietà dell'abitazione delle persone incontrate, che passa dal 20,8% nel primo semestre 2018 al 27,0% nel 2019. Anche la mancanza di una casa si conferma uno dei problemi più rilevanti così come era stato anche nel primo semestre 2018.

Problematiche abitative (in % sul totale delle problematiche abitative)



- difficoltà nelle spese alloggiative
- sfratto
- residenza provvisoria
- mancanza di casa
- abitazione precaria/inadeguata
- privo di residenza
- sovraffollamento

Inoltre nella categoria delle problematiche abitative per il primo semestre 2019 emergono in modo rilevante due disagi che storicamente non abbiamo mai rilevato in percentuali così consistenti: la problematica del sovraffollamento (4,7% del totale delle problematiche abitative) e della mancanza di una residenza anagrafica (6,9%). Nel primo caso è importante evidenziare come tra le persone che incontriamo stia diventando sempre più comune condividere l'abitazione a prescindere dalla capienza massima di quest'ultima. Nei nostri centri infatti non è inusuale incontrare persone che a fronte della perdita dell'alloggio (di cui usufruivano a vario titolo, come locatario, proprietario o assegnatario di alloggio ERP) si siano rivolti ad amici o parenti per poter ricevere ospitalità, magari inizialmente come soluzione temporanea e transitoria, ma che poi diventava di fatto continuativa a causa della mancanza di alternative. Purtroppo l'impossibilità di dimostrare sufficienti garanzie economiche per la stipula di un contratto di affitto e la sempre più crescente diffidenza dei locatori, non consentono a queste persone di ritornare ad usufruire di un'abitazione in autonomia, protraendo a tempo indeterminato queste convivenze forzate tra più nuclei, anche qualora questi facciano parte della medesima famiglia. Spesso inoltre queste esperienze di convivenza forzata portano ad un progressivo logoramento dei rapporti personali sia tra singoli componenti dei nuclei familiari, che addirittura a vere e proprie rotture tra intere famiglie di fratelli, cugini o quant'altro. Per le persone in carico ai nostri centri una volta persa la casa diventa estremamente difficile, se non addirittura impossibile, tornare a disporre di un'abitazione in autonomia. L'altra novità tra le problematiche abitative è l'emergere della mancanza della residenza anagrafica. Questa si rileva per lo più per persone senza dimora prive di una registrazione in un qualsiasi ufficio anagrafico di un qualunque comune italiano, tuttavia è possibile che addirittura dei nuclei familiari possano perdere la residenza nel territorio in cui comunque continuano ad essere domiciliati. La mancanza della residenza anagrafica di fatto esclude la persona dall'accesso a qualsiasi tipo di servizio pubblico, sia sociale che sanitario, che occupazionale. Teoricamente queste persone è come se non esistessero ma di fatto sono presenti sul nostro territorio e comunque si portano dietro tutta una serie di altre difficoltà non trascurabili (problemi di salute, sia fisica che mentale, disabilità, dipendenze, ecc). Pertanto spesso la

mancanza della residenza anagrafica si accompagna alla problematica della mancanza di una casa dove vivere, che come detto è la seconda problematica abitativa in percentuale.

Concludiamo il presente capitolo prendendo in esame le richieste e relativi interventi registrati dai centri della rete della Caritas diocesana di Pistoia nel primo semestre del 2019, che sono suddivisi in tre principali categorie: beni e servizi materiali, sussidi economici, altre richieste ed interventi.

Richieste ed interventi per beni e servizi materiali (in % sul totale delle richieste e sul totale degli interventi)



Richieste ed interventi per sussidi economici (in % sul totale delle richieste e sul totale degli interventi)



Altre richieste ed interventi (in % sul totale delle richieste e sul totale degli interventi)



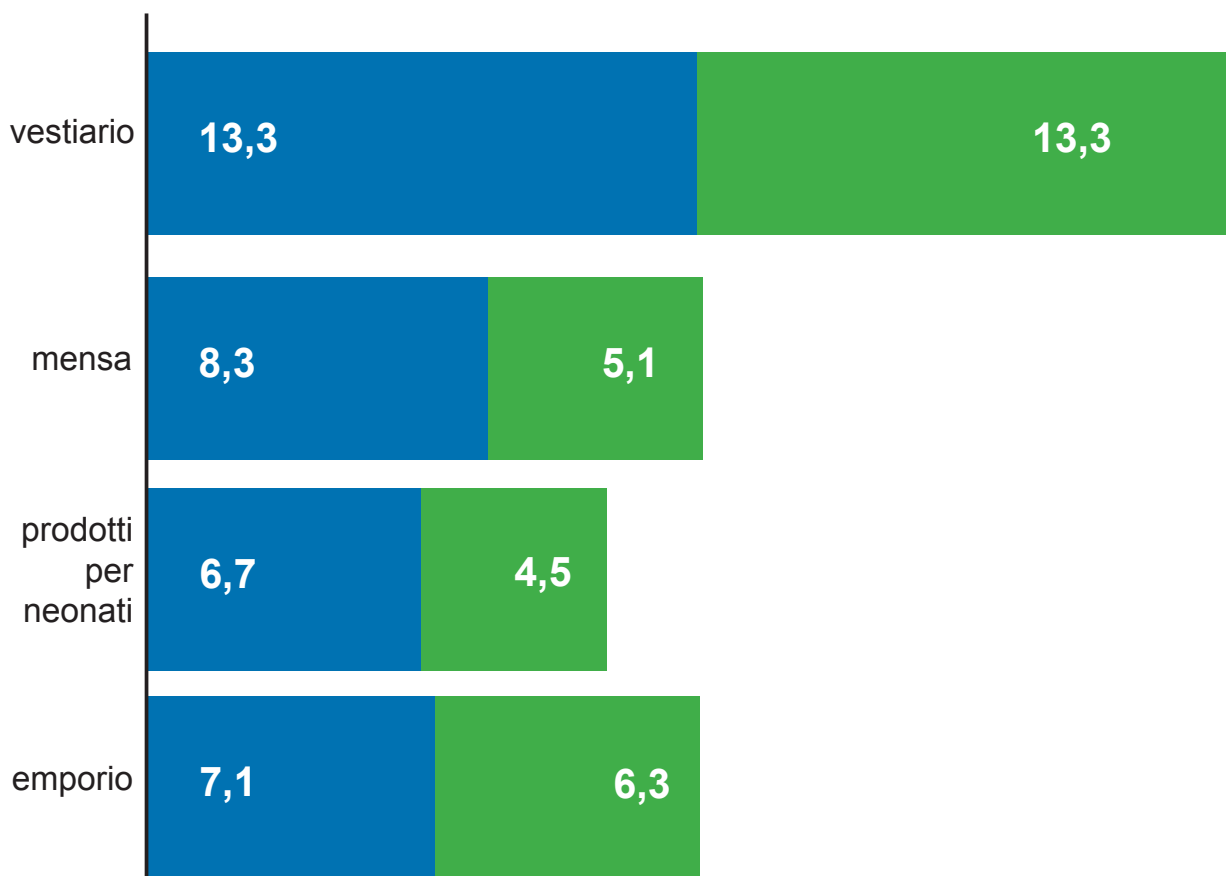
Le richieste/interventi più numerose sono quelle relative a beni e servizi materiali, queste riguardano principalmente l'erogazione di beni di prima necessità quali viveri, vestiario e prodotti per neonati e tra queste le più frequenti in assoluto riguardano i viveri. L'erogazione dei viveri per la Caritas diocesana di Pistoia avviene principalmente mediante la distribuzione di pacchi alimentari, erogati praticamente da tutti i Centri d'Ascolto della rete Mirod (Agliaiana, Carmignano, Casalguidi, Lamporecchio, Limite, Montale, Montemurlo, Oste, Poggio a Caiano, Quarrata), da alcune associazioni sempre appartenenti alla suddetta rete (Il Delfino Onlus, Volontariato Vincenziano Pistoia Centro), e da altre realtà che non hanno diretto accesso alla piattaforma MirodWeb ma che comunque contribuiscono alla raccolta dati (vedremo nel dettaglio nel paragrafo dedicato al programma FEAD). Le distribuzioni alimenti hanno cadenze che variano a seconda dell'organizzazione del singolo centro, mediamente questa avviene 1 volta al mese, ma ci sono realtà che effettuano anche 2 distribuzioni al mese o addirittura 1 distribuzione a settimana. Questa è la motivazione principale del perché i beni materiali, e nello specifico i viveri, siano i più numerosi tra le richieste/interventi.

viveri (in % sul totale delle richieste e degli interventi per beni e servizi materiali)



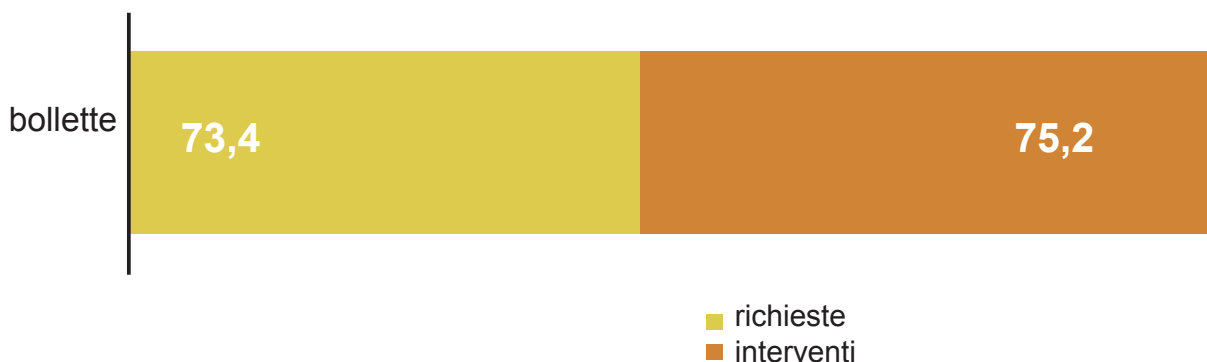
Le altre richieste/interventi per beni e servizi materiali che seguono sono quelle per vestiario (erogato principalmente dal Centro Mimmo, ma anche da alcuni centri d'ascolto della rete Mirod), per la mensa, per prodotti per neonati e per l'emporio. Con l'apertura della struttura dell'Emporio della Solidarietà della città di Pistoia abbiamo cominciato a ricevere e registrare numerose richieste di accesso ai servizi di quest'ultimo, richieste raccolte totalmente dal Centro d'ascolto diocesano. Queste richieste/interventi risultano percentualmente, ma anche numericamente, inferiori rispetto a quelle generiche per viveri in quanto la struttura dell'emporio non registra i propri accessi direttamente sulla piattaforma MirodWeb, né ne gestisce le autorizzazioni di accesso, che come detto vengono tutte veicolate dal Centro d'ascolto diocesano. Vedremo successivamente più nel dettaglio alcuni dati relativi al primo anno di attività dell'emporio nel paragrafo sulla povertà alimentare. Infine le richieste/interventi per prodotti per neonati sono quasi totalmente a carico del Centro di Aiuto alla Vita di Pistoia.

altre richieste ed interventi (in % sul totale delle richieste e degli interventi per beni e servizi)



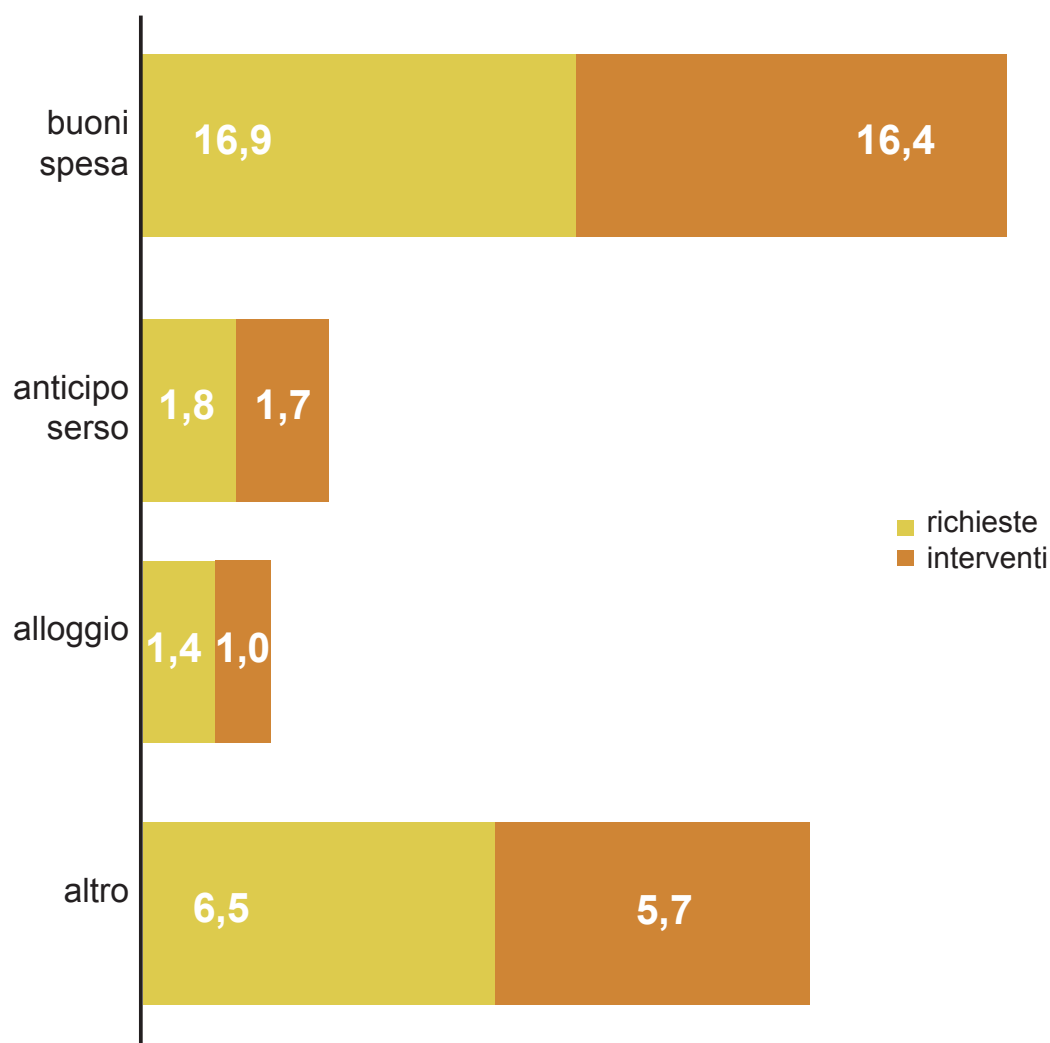
Alle richieste/interventi per beni e servizi materiali seguono le richieste/interventi per sussidi economici, inferiori rispetto alle prime percentualmente ma non economicamente. Se infatti quantificare il valore degli interventi relativi a beni e servizi materiali non è sempre possibile (ad esempio una parte dei prodotti alimentari viene da raccolte e donazioni gratuite, un'altra ancora dal programma FEAD, il vestiario è totalmente donato, ecc), per i sussidi economici è invece relativamente semplice e possiamo dare anche un dato estremamente preciso ed attendibile. La maggior parte dei sussidi economici viene erogata per il pagamento di utenze domestiche (principalmente energia elettrica, gas metano e acqua).

Richieste ed interventi per sussidi economici (in % sul totale delle richieste per sussidi economici)



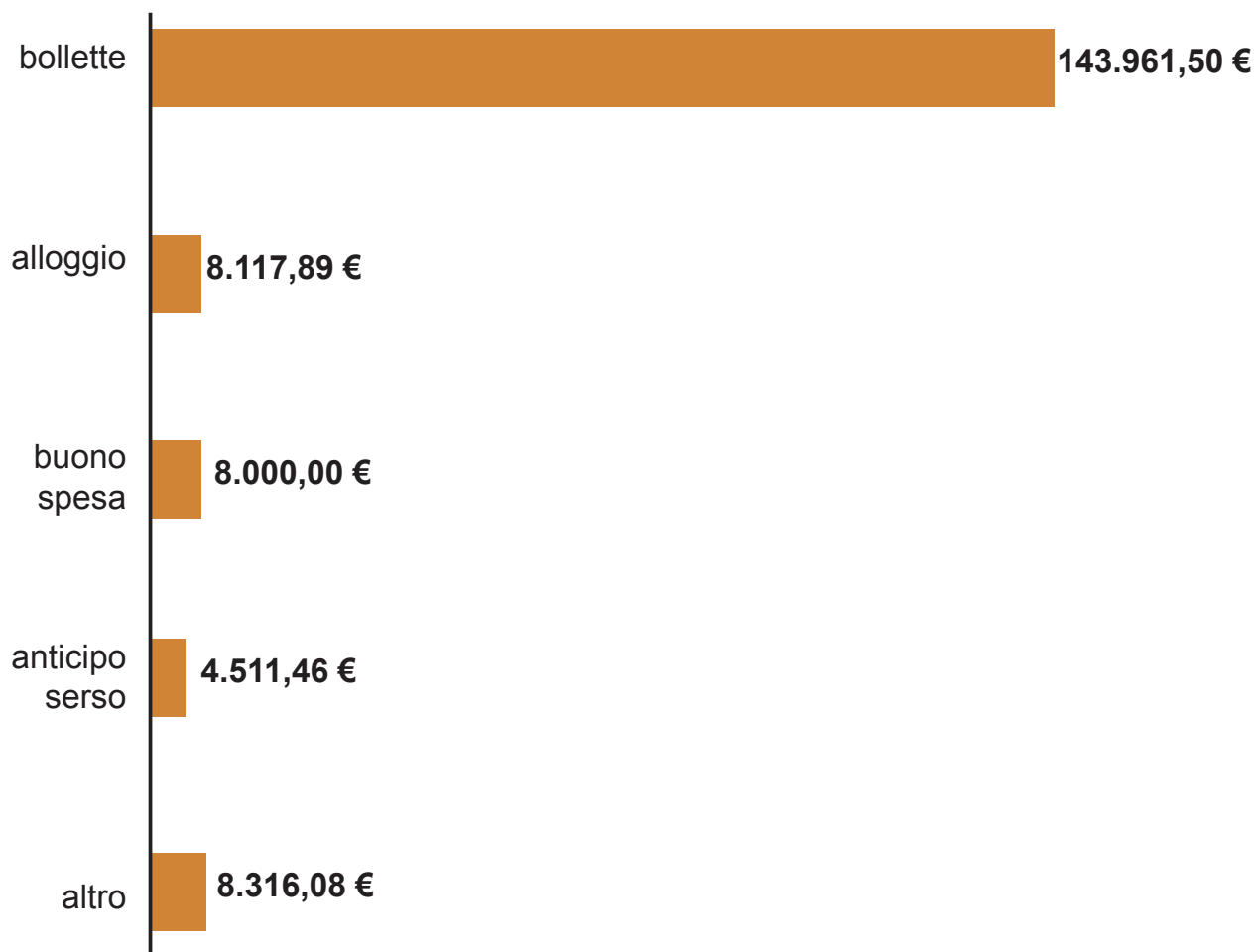
Altre richieste/interventi per sussidi economici concernono l'acquisto di buoni spesa (erogati principalmente dal CdA di Montemurlo e parrocchia di San Bartolomeo di Pistoia), per l'alloggio (pagamenti di affitto, condominio, ecc) e come anticipo di contributi economici per conto dei servizi sociali (CdA di Carmignano e CdA di Montemurlo). Con la dicitura altro si riassumono tutti gli altri sussidi economici: spese sanitarie, spese scolastiche, spese per il trasporto (abbonamenti e biglietti viaggi), acquisto occhiali.

Altre richieste ed interventi per sussidi economici (in % sul totale delle richieste per sussidi economici)



L'importo totale degli importi degli interventi per sussidi economici nel primo semestre 2019 è di €172.906,73 suddivisi come mostra il grafico che segue. I sussidi economici per il pagamento delle utenze sono quasi totalmente finanziati grazie al contributo della Fondazione della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia.

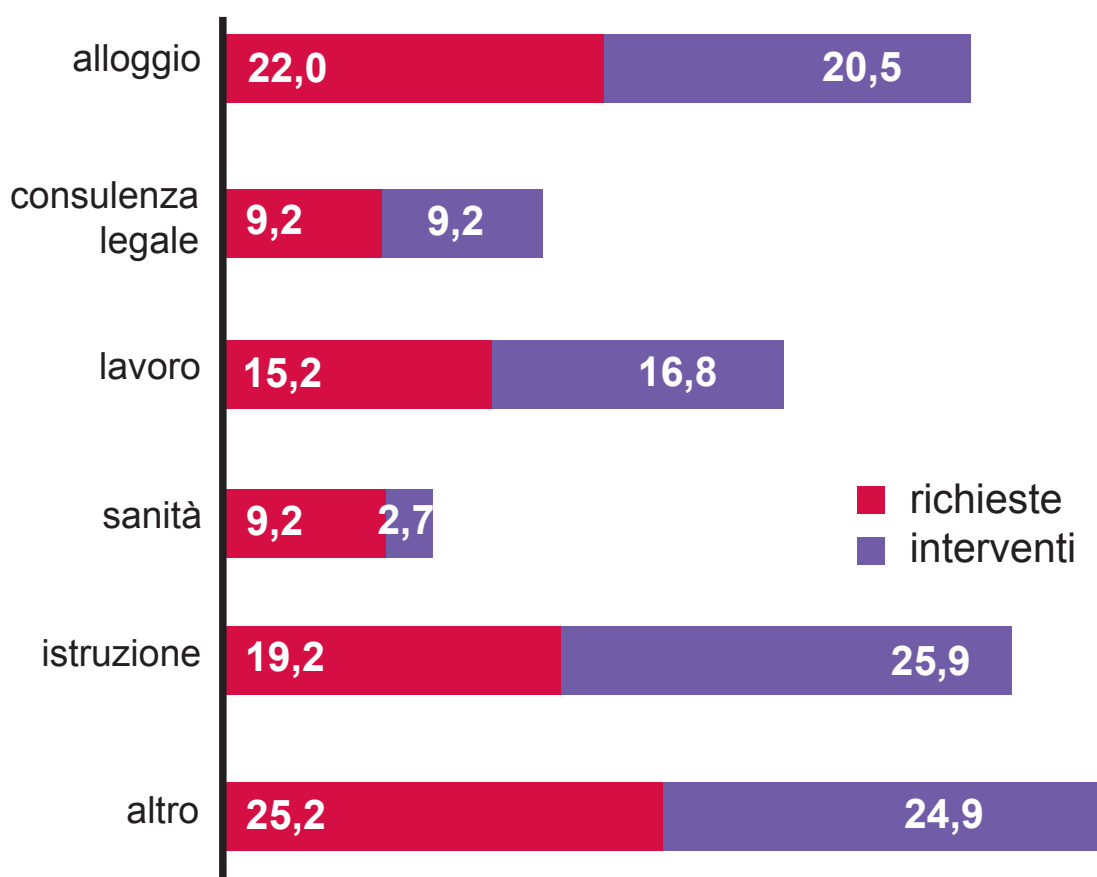
Importo interventi per sussidi economici (€)



Infine riportiamo nell'ultimo grafico la specifica delle altre richieste ed interventi che concernono più servizi non necessariamente in diretta relazione tra loro. L'attività di consulenza legale è erogata come da molti anni dallo sportello legale del progetto "Orientamento" (vedi il focus a seguire). Le richieste/interventi per alloggio non vanno confuse con le richieste/interventi per sussidi economici per alloggio, nel primo caso infatti si tratta di richieste di vere e proprie sistemazioni alloggiative (come vedremo anche in questo caso in un capitolo dedicato), siano queste di prima e pronta accoglienza (come ad esempio nel caso dell'Hospitium Mansueto Bianchi), che di accoglienza a medio termine (progetti di accoglienza "La Tenda di Abramo" e "Verso l'Autonomia VOLA"). Rispetto alla dicitura "lavoro" ci si riferisce ai percorsi attivati

dalla Cooperativa Sociale In Cammino che realizza percorsi di avviamento al lavoro o comunque propedeutici all'inserimento lavorativo. Le richieste/interventi relativi alla sanità sono essenzialmente riferiti all'erogazione di farmaci e medicinali, oltre che a visite odontoiatriche che vengono svolte in collaborazione con uno studio dentistico di un professionista pistoiese e grazie anche al supporto dal punto di vista economico della sezione pistoiese dell'Associazione dei Medici Cattolici Italiani. Infine le richieste/interventi relativi all'istruzione si riferiscono quasi esclusivamente alle attività dell'Associazione San Martino de Porres, i già menzionati corsi di italiano per stranieri adulti ed il doposcuola per ragazzi di scuole elementari e medie.

altre richieste ed interventi
(in % sul totale delle altre richieste ed interventi)



Progetto “Orientamento”, sportello di consulenza legale

Il servizio del progetto Orientamento è attivo da circa dieci anni, è un servizio che rivolge la sua attenzione verso coloro che, trovandosi in uno stato di disagio socio-economico, necessitano di essere assistiti da un legale e non hanno la possibilità per provvedervi. La Caritas diocesana di Pistoia si avvale della collaborazione di avvocati professionisti i quali mettono gratuitamente la propria disponibilità ed esperienza professionale a disposizione dei bisognosi. L'assistenza da parte dello Servizio Orientamento viene prestata, in via prioritaria, a chi è realmente in condizioni di indigenza anche in base alle disposizioni che prevedono il Gratuito Patrocinio. Il Servizio opera in sinergia con le Pubbliche Amministrazioni, in via preferenziale con i servizi sociali del Comune di Pistoia e dei comuni limitrofi. Si tratta di uno sportello ormai diventato punto di riferimento sul territorio della provincia pistoiese presso il quale le persone in difficoltà possono incontrare degli operatori volontari preparati per ascoltarle e accompagnarle nella ricerca di soluzioni ai propri problemi. Gli operatori (avvocati e responsabili Caritas) valutano le esigenze della persona ascoltata, insieme cercano di definire un progetto di aiuto specifico e condiviso. L'assistenza si svolge a tutto campo dalla semplice compilazione di modulistica, mediazione e dialogo con le istituzioni, espressione di pareri, ricerca documentale. Si aggiungono nei limiti della ammissione al gratuito patrocinio l'assistenza legale giudiziaria innanzi al Tribunale ordinario, Giudice di Pace, Tribunale dei Minori e Giudice Tutelare. Il servizio ha visto aumentare di anno in anno il numero di accessi, anche tramite il passaparola degli stessi utenti e la costruzione di un rapporto di fiducia e rispetto reciproco. Da circa tre anni abbiamo potuto rilevare come sia diventato allarmante il problema della perdita della casa, poi a seguire rileviamo il gran numero di coloro che la casa non l'hanno mai avuta cioè i senza fissa dimora sul territorio perlopiù stranieri richiedenti asilo. Molte le donne sole, giovani con figli o anziane, vedove o nubili, che sopravvivono con redditi minimi e che si sono rivolte allo sportello per avere informazioni sul reddito di cittadinanza o per la redazione di ricorsi al Tribunale dei Minori per articolo 31 D.lvo 286/98. Infine sono frequenti i casi di stranieri in condizioni sanitarie gravi che non riescono ad accedere in modo sistematico a cure terapeutiche programmate e per i quali vengono attivati i percorsi amministrativi necessari ad acquisire un titolo di soggiorno valido. Tra le molteplici esigenze a cui risponde questo servizio rammentiamo le più immediate:

- *dare una risposta concreta alle difficoltà sempre maggiori di orientarsi in una realtà complessa e soggetta a continue modifiche come quella legale, fornendo strumenti di interpretazione della legge e orientamento presso le strutture e gli enti competenti;*
- *contribuire all'acquisizione di una conoscenza dei propri diritti e doveri sia ai cittadini italiani che ai cittadini stranieri che soggiornano in Italia in merito alle procedure relative ai permessi di soggiorno;*
- *contribuire alla formazione dei volontari sugli aspetti legali delle varie vicende affrontate in sede di ascolto sia tramite alcuni corsi di formazione ad hoc;*
- *offrire agli utenti un ascolto qualificato e dinamico volto a trovare la soluzione specifica al problema presentato e indirettamente fornendo gli strumenti utili alla persona ad affrontare da sola in futuro contingenze analoghe.*

Servizi della Caritas Diocesana a contrasto della povertà alimentare

La Caritas diocesana di Pistoia da sempre è in prima fila nella lotta alla povertà alimentare, come mostrato nel capitolo dati la richiesta più frequente nei nostri centri è relativa a beni e prodotti alimentari, siano essi erogati direttamente tramite pacchi spesa dalle singole parrocchie o associazioni, oppure tramite pasti pronti presso la mensa don Siro Butelli, o ancora vengano distribuiti presso la struttura dell'Emporio della Solidarietà di Pistoia, inaugurato nel novembre 2018. Nel presente capitolo andremo a riportare nello specifico alcuni dati dei suddetti servizi, come nel dossier dell'anno 2018 era stato fatto solo per la struttura della Mensa don Siro Butelli.

Emporio della Solidarietà - Città di Pistoia



Nel novembre 2018 prendono il via le attività della nuova struttura dell'Emporio della Solidarietà di Pistoia, il progetto nasce dall'esigenza della Caritas Diocesana di Pistoia

e dell'Arciconfraternita della Misericordia di Pistoia di rinnovare e modificare radicalmente la modalità di distribuzione alimenti sul territorio del comune di Pistoia. Il progetto fa parte della rete nazionale degli empori sociali promossa dalla Caritas Italiana.

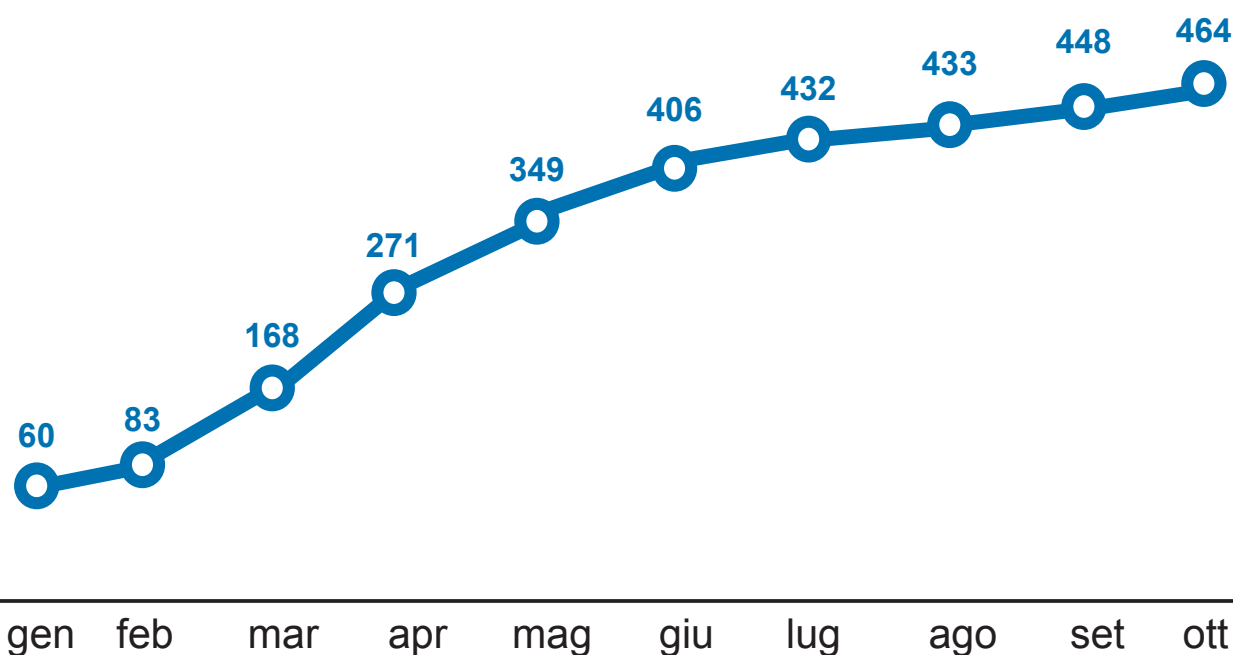
L'accesso alla struttura è consentito previo colloquio presso il Centro d'ascolto diocesano e successiva valutazione positiva da parte del gruppo di valutazione del Centro d'ascolto stesso. Una volta autorizzate le persone ricevono direttamente presso l'emporio la tessera necessaria per accedere al servizio, su tale tessera viene caricato mensilmente

un corrispettivo in punti, assegnato a seguito della valutazione del Centro d'ascolto diocesano. All'interno dell'emporio è possibile trovare non solo prodotti alimentari di prima necessità ma anche prodotti per l'igiene personale, prodotti per l'igiene della casa e parafarmaci, quando disponibili. Ad ogni prodotto esposto corrisponde un valore in punti, pertanto le persone autorizzate sono libere di accedere alla struttura, anche più volte al mese come vedremo, e ritirare prodotti per il valore di punti assegnato loro mensilmente. I punti caricati sulla tessera fungono quindi da "moneta di scambio" all'interno dell'emporio tuttavia questi non hanno un preciso corrispettivo in euro, piuttosto il punteggio assegnato ad ogni prodotto viene invece calcolato sulla base dell'appetibilità e della difficoltà di reperimento del singolo prodotto. Oltre alla distribuzione alimentare il servizio dell'Emporio di Pistoia garantisce anche un accompagnamento per ogni singolo beneficiario nel fare la spesa ogni mese, si cerca di attuare cioè anche un'azione di educativa alimentare, ad esempio consigliando nella scelta dei prodotti le persone a seconda della composizione del loro nucleo familiare (in presenza di bambini si potrà indirizzare le persone verso un certo prodotto piuttosto che un altro). Il servizio è portato avanti grazie ad un gruppo di volontari della Misericordia di Pistoia, di alcune Caritas parrocchiali ed altri volontari che si sono uniti al gruppo nel corso di questo primo anno di attività. L'orario di apertura dell'emporio è di 1 mattina e 2 pomeriggi a settimana per circa 4 ore di servizio a turno, a cui però vanno aggiunte le attività non strettamente di distribuzione alimenti (attività di magazzino, rifornimento scaffali, raccolte presso attività commerciali territoriali, pulizia dei locali, ecc). Per lo svolgimento delle attività previste dal progetto Emporio sia Caritas diocesana che Misericordia di Pistoia hanno coinvolto alcuni ragazzi che stanno svolgendo l'anno di servizio civile presso le proprie strutture. Contributo fondamentale per l'avvio e la continuazione del progetto è stato ed è ancora quello della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia che grazie al proprio sostegno ha garantito la ristrutturazione e messa a punto dei locali della struttura e provvede al pagamento mensile del canone di affitto dell'immobile che ospita le attività. La struttura viene rifornita tramite raccolte alimentari presso supermercati ed esercizi commerciali del territorio, donazioni di parrocchie, privati o gruppi di privati. Tuttavia non essendo sufficiente ciò che viene donato

Caritas e Misericordia predispongono l'acquisto di prodotti alimentari al bisogno. Da alcuni mesi sono disponibili presso l'Emporio anche i prodotti alimentari forniti dal programma FEAD (di cui parleremo più approfonditamente nel paragrafo a seguire).

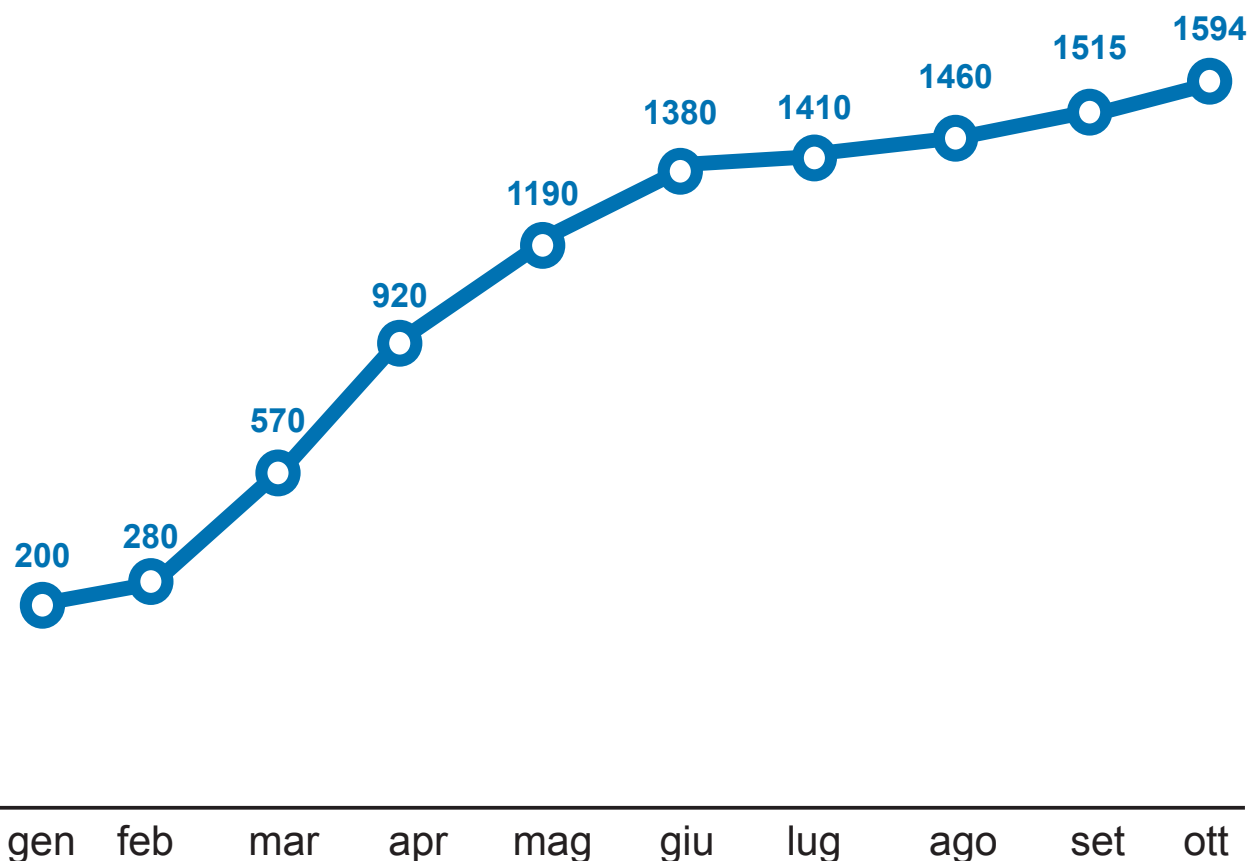
Di seguito riportiamo alcuni dati relativi al primo anno di attività dell'Emporio della Solidarietà di Pistoia, il periodo di riferimento che viene preso in esame va dal 1° gennaio al 31 ottobre 2019. In primo luogo dobbiamo tener presente come l'attività dell'emporio sia partita gradualmente, fornendo l'accesso al servizio ad un numero sempre maggiore di persone di mese in mese come mostra il grafico sottostante. Al 31 ottobre 2019 i beneficiari che hanno usufruito del servizio dell'emporio sono stati 464, picco massimo per l'anno.

numero di tessere attive per mese (2019)



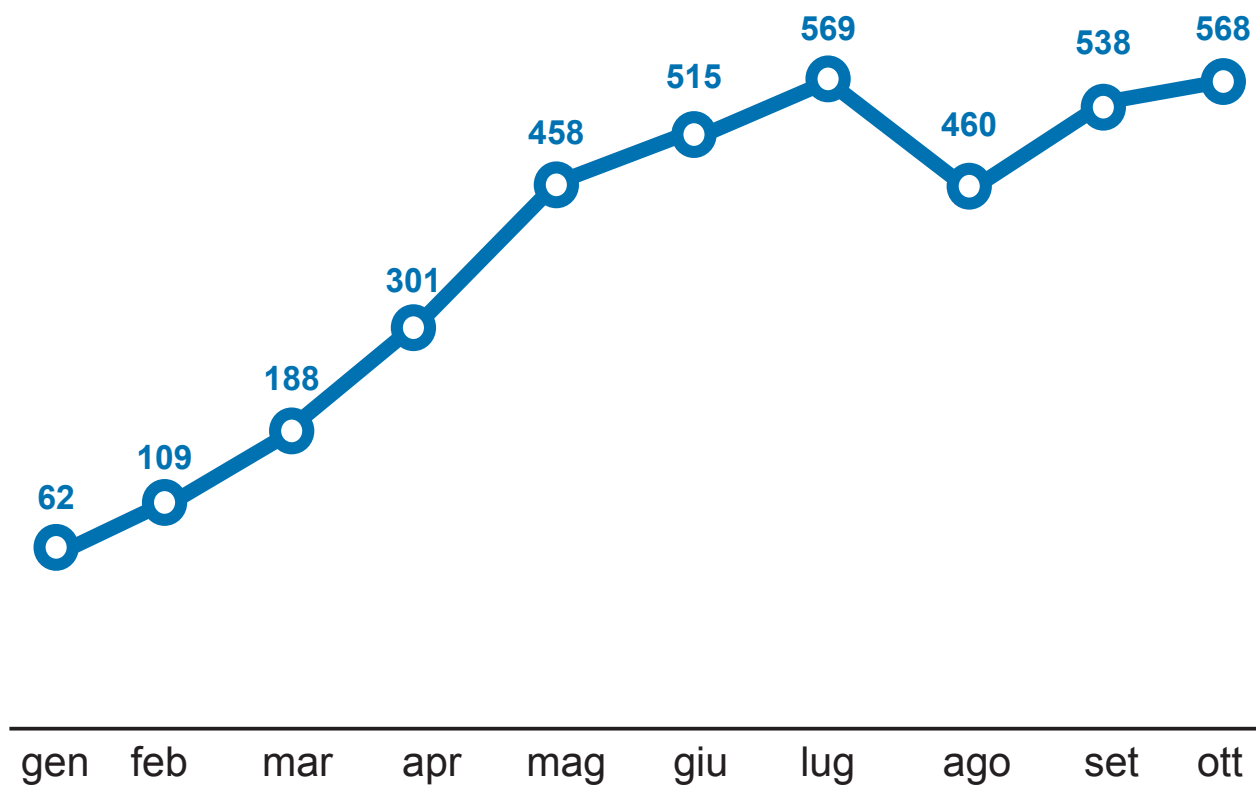
A questi 464 autorizzati corrisponde in totale 1.594 persone, considerando tutti i componenti di ogni singolo nucleo familiare. Questi sono quasi tutti residenti nel comune di Pistoia, fanno eccezione solo alcune persone residenti nel comune di Sambuca Pistoiese (5 tra gennaio ed ottobre 2019), più poche altre che hanno residenza in altri comuni della diocesi ma sono domiciliate comunque a Pistoia.

numero di persone in carico per mese (2019)



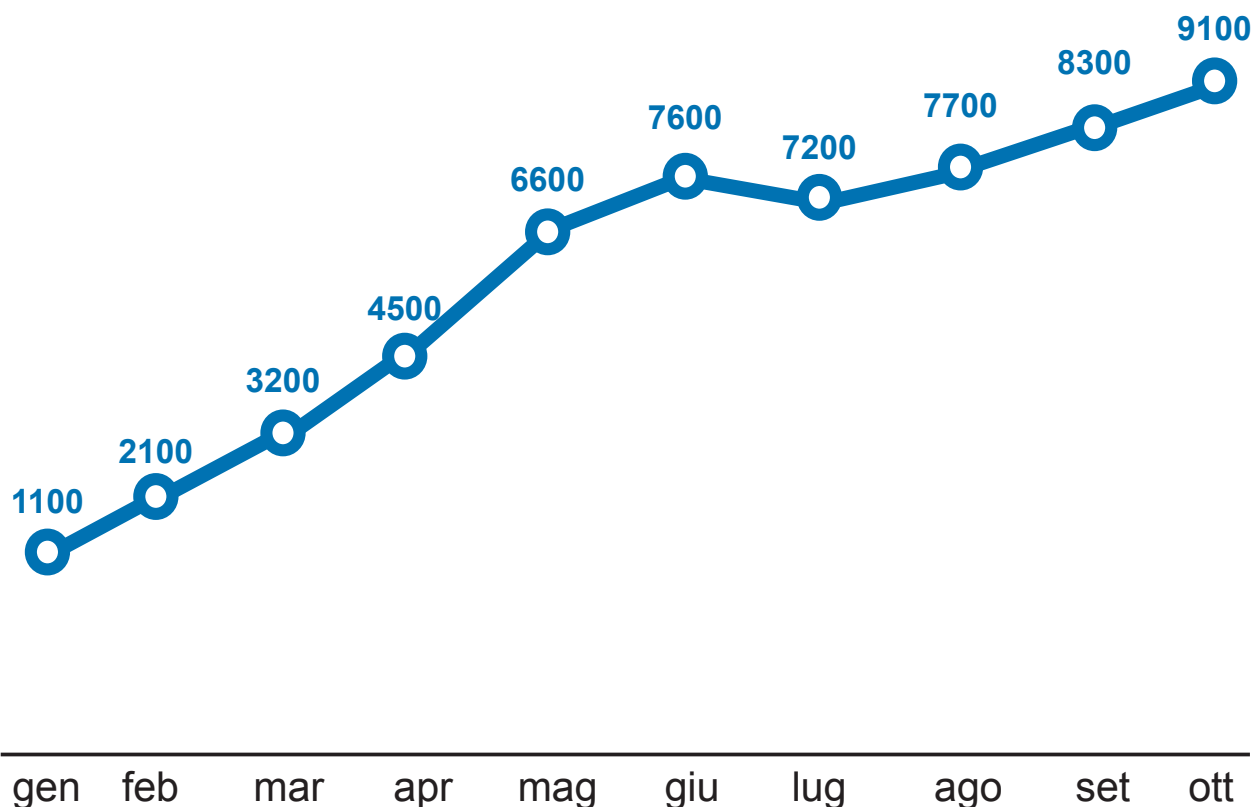
Come accennato in precedenza gli autorizzati all'emporio possono accedere anche più di una volta al mese fintanto che hanno ancora disponibilità di punti nel budget mensile loro assegnato. Solitamente accedono più volte coloro che hanno famiglie più numerose e quindi punteggi più alti, la media degli accessi in ogni caso è di poco superiore ad una visita al mese (1,2 visite in media al mese).

numero accessi emporio per mese (2019)



Dall'inizio delle attività la struttura dell'emporio ha distribuito circa 57.400 kg di prodotti, per una media di 5.436 kg al mese, ovviamente aumentando via via il numero degli assistiti aumentano anche le quantità di prodotti distribuiti, arrivando addirittura nel mese di ottobre a raggiungere i 9.100 kg.

quantità di prodotti distribuiti mensilmente (2019)



Come detto i prodotti necessari a rifornire la struttura dell'emporio possono essere recuperati in più modi ed uno di questi è attraverso raccolte alimentari presso supermercati ed esercizi commerciali del territorio. Mai come quest'anno Caritas e Misericordia sono state così attive nell'effettuare raccolte alimentari, infatti ad ottobre risultano effettuate ben 18 raccolte alimentari presso numerosi supermercati sparsi su tutto il territorio comunale (Conad, Coop, Panorama, Esselunga, LIDL, Tuodi). A queste si aggiungono anche altre due raccolte effettuate dagli istituti scolastici delle suore Mantellate e dall'istituto ITCS Pacini. In totale tutte queste raccolte hanno fruttato circa 18.644 kg di prodotti, pari a circa un terzo del totale della merce distribuita dall'emporio in tutto l'anno di attività.

Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti FEAD



La Caritas Diocesana di Pistoia aderisce al programma FEAD, Fondo di aiuti europei agli indigenti, in qualità di Operatore Capofila. Il programma prevede la ricezione dall'Unione Europea, tramite il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di un paniere di prodotti alimentari considerati di

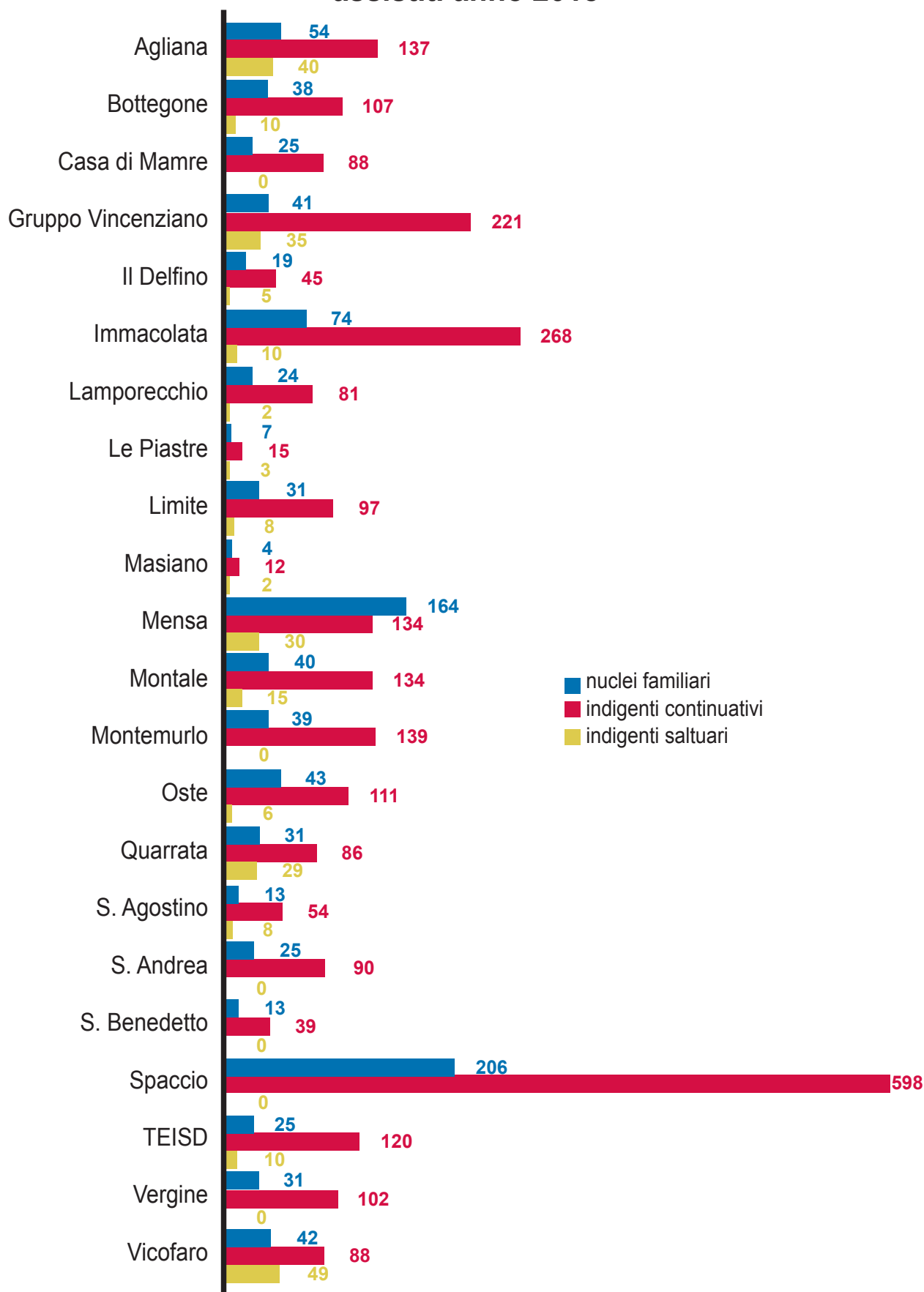
prima necessità che a sua volta Caritas ridistribuisce alle sue organizzazioni partner territoriali (OpT) perché possano raggiungere le famiglie in stato di necessità sul proprio territorio di competenza.

Di seguito riporteremo i dati estratti dal report ufficiale delle attività delle OpT afferenti alla Caritas Diocesana di Pistoia per l'intero anno 2018, inviato al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel mese di marzo 2019 (non ancora disponibili i dati relativi all'attività per l'anno 2019).

In primo luogo è necessario definire con più precisione quali siano le OpT che per conto della Caritas Diocesana distribuiscono i prodotti del programma FEAD: si tratta principalmente di Caritas parrocchiali e/o Centri d'ascolto Caritas, ma sono presenti nell'elenco anche associazioni di volontariato e servizi di Caritas come la Mensa don Siro Butelli. Nell'anno 2018 la Caritas diocesana aveva attive su tutto il territorio diocesano un totale di 22 OpT, ognuna ha effettuato la distribuzione dei prodotti FEAD secondo il proprio ambito di intervento, oppure nel proprio territorio di riferimento. La maggior parte di queste OpT hanno maturato una esperienza pluridecennale nell'ascolto, intercettazione dei bisogni e nella distribuzione di beni alimentari. Con l'inaugurazione della struttura dell'emporio alcune delle OpT hanno terminato l'attività di distribuzione alimenti ed allo stesso tempo hanno indirizzato i propri assistiti ad usufruire del neonato servizio dell'emporio. Nel corso dell'anno 2019 hanno concluso l'attività di distribuzione delle Caritas parrocchiali di S. Andrea, S. Agostino, l'Associazione Casa di Mamre e soprattutto lo Spaccio della Solidarietà, storico centro di distribuzione della città di Pistoia gestito direttamente dalla Misericordia di Pistoia e che da molti anni ormai collaborava con Caritas. Di fatto quest'ultimo servizio si è evoluto in quello che è l'odierno Emporio della Solidarietà.

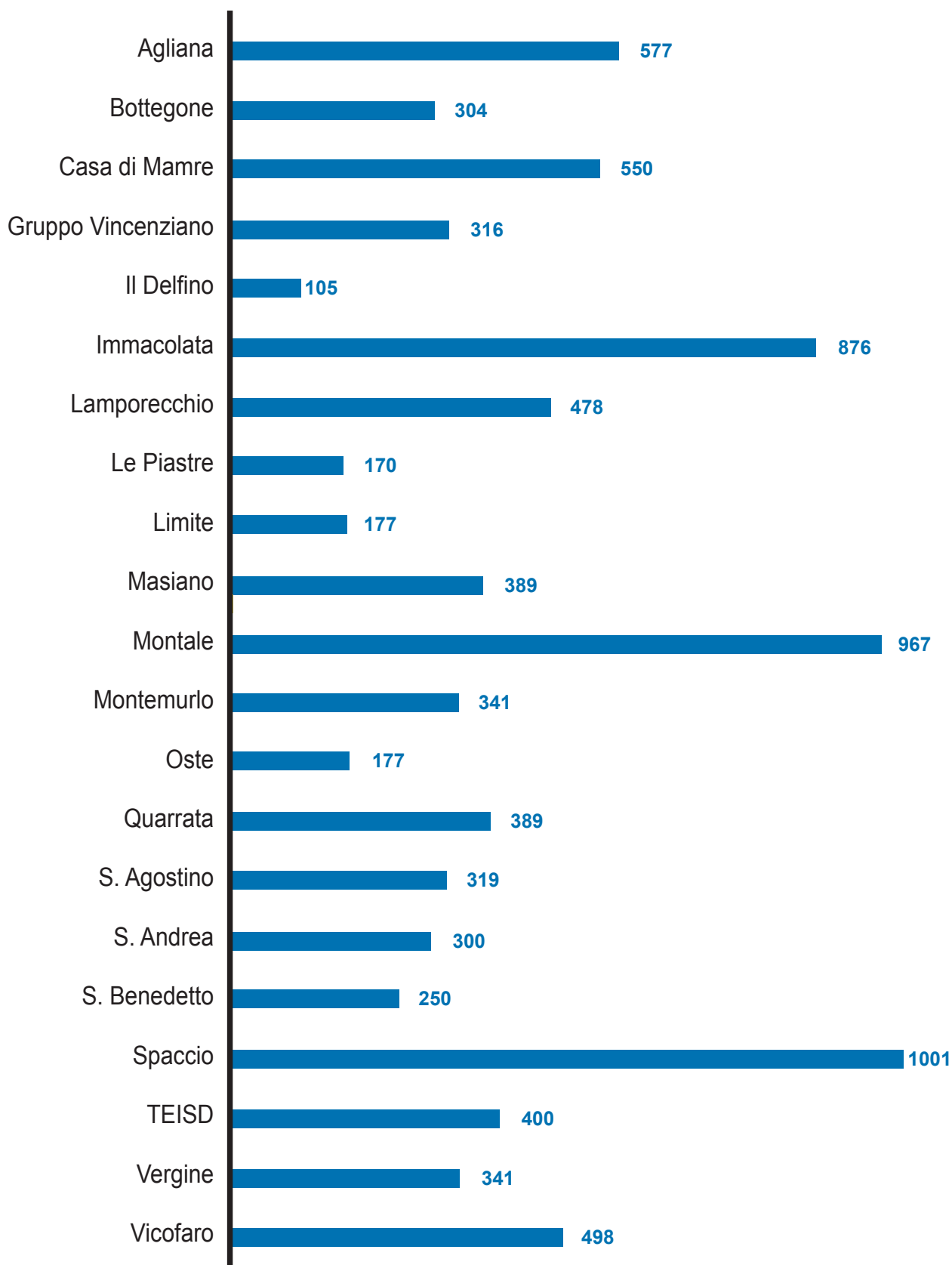
n.	OpT	ambito/territorio
1	Ass. Casa di Mamre	Pistoia
2	Ass. Il Delfino	carcere
3	Ass. TEISD	S. Pantaleo (PT)
4	Caritas parr. Beata Vergine Maria	Vergine (PT)
5	Caritas parr. S. Michele Arcangelo	Bottegone (PT)
6	Caritas parr. S. Vitale e S. Benedetto	S. Benedetto (PT)
7	Caritas parr. S. Andrea	S. Andrea (PT)
8	Caritas parr. S. Ilario	Le Piastre (PT)
9	Caritas parr. S. Maria Assunta	Masiano (PT)
10	Caritas parr. S. Maria Immacolata	Fornaci (PT)
11	Caritas parr. S. Maria Maggiore	Vicofaro (PT)
12	Caritas parr. S. Agostino	S. Agostino (PT)
13	CdA Tonino Bello	Agliana (PT)
14	CdA Lamporecchio	Lamporecchio (PT)
15	CdA Montale	Montale (PT)
16	CdA Montemurlo	Montemurlo (PO)
17	CdA Oste	Oste (PO)
18	8CdA S. Maria Assunta	Quarrata (PT)
19	CdA Limite sull'Arno	Capraia e Limite (FI)
20	Gruppo Volontariato Vincenziano	Pistoia
21	Mensa don Siro Butelli	grave marginalità
22	Spaccio della Solidarietà	Pistoia

assistiti anno 2018



Il grafico sugli assistiti ci mostra per ogni OpT il numero di nuclei familiari sostenuti nell'intero anno 2018 (in blu), il numero dei componenti di ogni nucleo assistito in maniera continuativa (in rosso) ed infine il numero dei componenti dei nuclei che sono stati assistiti in modo saltuario (in giallo). Per comprendere adeguatamente quest'ultima distinzione è importante spiegare che secondo il programma di aiuti FEAD sono definiti assistiti saltuari coloro che ricevono prodotti alimentari FEAD per meno di 6 mesi continuativi nel corso dell'anno. Un'ulteriore specifica d'obbligo riguarda la mensa: il numero dei nuclei familiari è esattamente la somma degli indigenti continuativi più quelli saltuari perché si tratta di persone sole, cioè di nuclei familiari composti da un solo individuo. In totale grazie ai prodotti FEAD sono stati assistiti oltre 900 nuclei familiari corrispondenti a più 3.000 persone, di cui circa un quarto minorenni (738). La struttura con il carico di persone maggiore è quella dello Spaccio della Solidarietà, i cui numeri sono ancora più interessanti se paragonati a quelli descritti nel precedente paragrafo sull'emporio. Infatti è abbastanza impressionante come la nuova struttura dell'emporio, nel solo mese di ottobre 2019 ad esempio, riesca a servire più del doppio del totale delle persone assistite dallo Spaccio nell'intero anno 2018. Conseguentemente anche il numero degli assistiti è sensibilmente più alto. Pertanto possiamo affermare che ai servizi dell'emporio hanno fatto accesso non solo una buona parte di coloro che si rivolgevano allo Spaccio della Solidarietà, ma anche parte degli assistiti delle altre OpT. Questo può essere parzialmente giustificato con il bisogno di accedere ad un servizio nuovo e migliore (potenzialmente presso l'emporio è possibile trovare una maggiore varietà di prodotti rispetto alla media delle OpT sopra elencate), ma spesso sono state le OpT stesse a chiedere di dirottare una parte dei propri assistiti verso il neonato servizio dell'emporio, perché il carico del lavoro non era più sostenibile. Dal mese di ottobre 2019 anche la struttura dell'Emporio della Solidarietà di Pistoia è diventata una delle OpT della Caritas diocesana di Pistoia.

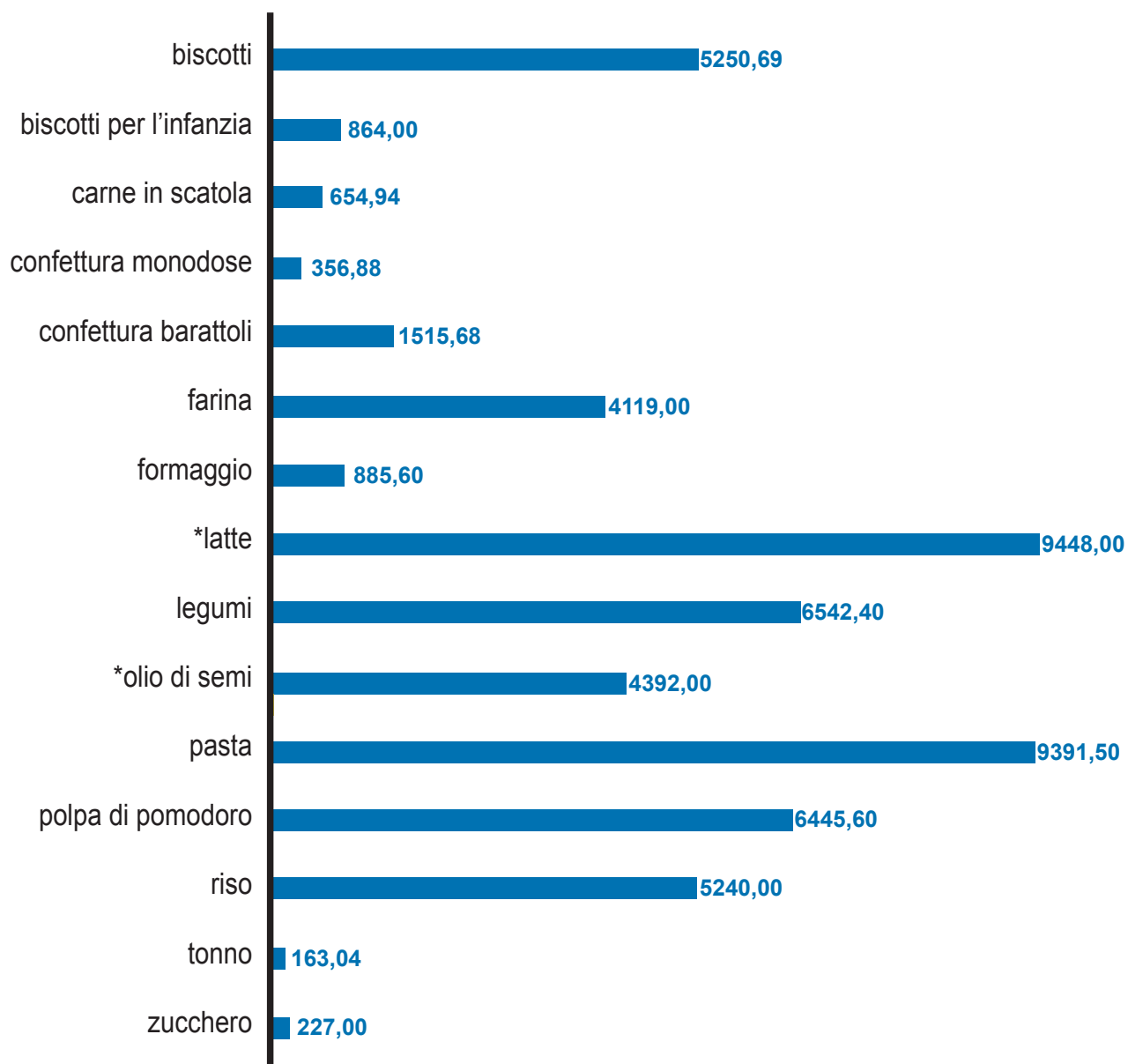
numero pacchi alimentari distribuiti anno 2018



Il grafico che precede riporta per ogni OpT il numero dei pacchi alimentari distribuiti nell'intero anno 2018, oppure potremmo più semplicemente dire il numero degli interventi effettuati, per meglio comprendere quanto già detto nel capitolo relativo ai dati del primo semestre 2019 (si consideri infatti che tutte le OpT contribuiscono alla raccolta annuale dei dati per la stesura del dossier diocesano, chi accedendo direttamente alla piattaforma MirodWeb, chi invece fornendo semplicemente i dati sui propri assistiti che vengono poi inseriti nella piattaforma dagli operatori della Caritas diocesana). Nel corso dell'intero anno sono stati distribuiti oltre 9.000 pacchi alimentari, per una media di più di 9 pacchi per ogni nucleo familiare e di oltre 750 pacchi erogati mensilmente. Come prevedibile i numeri più importanti sono sempre dello Spaccio della Solidarietà ma piuttosto impressionante è il numero dei pacchi distribuiti per la parrocchia dell'Immacolata e di Montale. Addirittura per Montale emerge come mediamente le famiglie usufruiscano di almeno 2 interventi alimentari ogni mese. Nel grafico sulla distribuzione dei pacchi non è presente la mensa in quanto non effettua questo servizio, ma invece eroga direttamente pasti pronti, come vedremo nel prossimo paragrafo.

Passiamo adesso a vedere più nel dettaglio quali sono stati i prodotti alimentari del programma FEAD distribuiti dalle OpT nel corso dell'intero anno 2018. Anche qui è importante premettere come alcuni dei prodotti sotto elencati non fossero nel paniere dell'anno 2018 ma sono stati comunque distribuiti nel corso dell'anno in quanto giacenze rimaste in magazzino relative al paniere dell'anno 2017. Inoltre si consideri che alcuni prodotti sono arrivati negli ultimi mesi del 2018 ed è stato possibile distribuirne solo una piccola parte, almeno per quanto riguarda il periodo preso in esame (uno di questi prodotti ad esempio è il tonno). I prodotti distribuiti in maggiore quantità sono latte, pasta, legumi e polpa di pomodoro, ed in totale sono stati distribuiti circa 55.500 kg di prodotti alimentari (poco meno di quanto distribuito dall'Emporio della Solidarietà in 10 mesi di attività nel 2019).

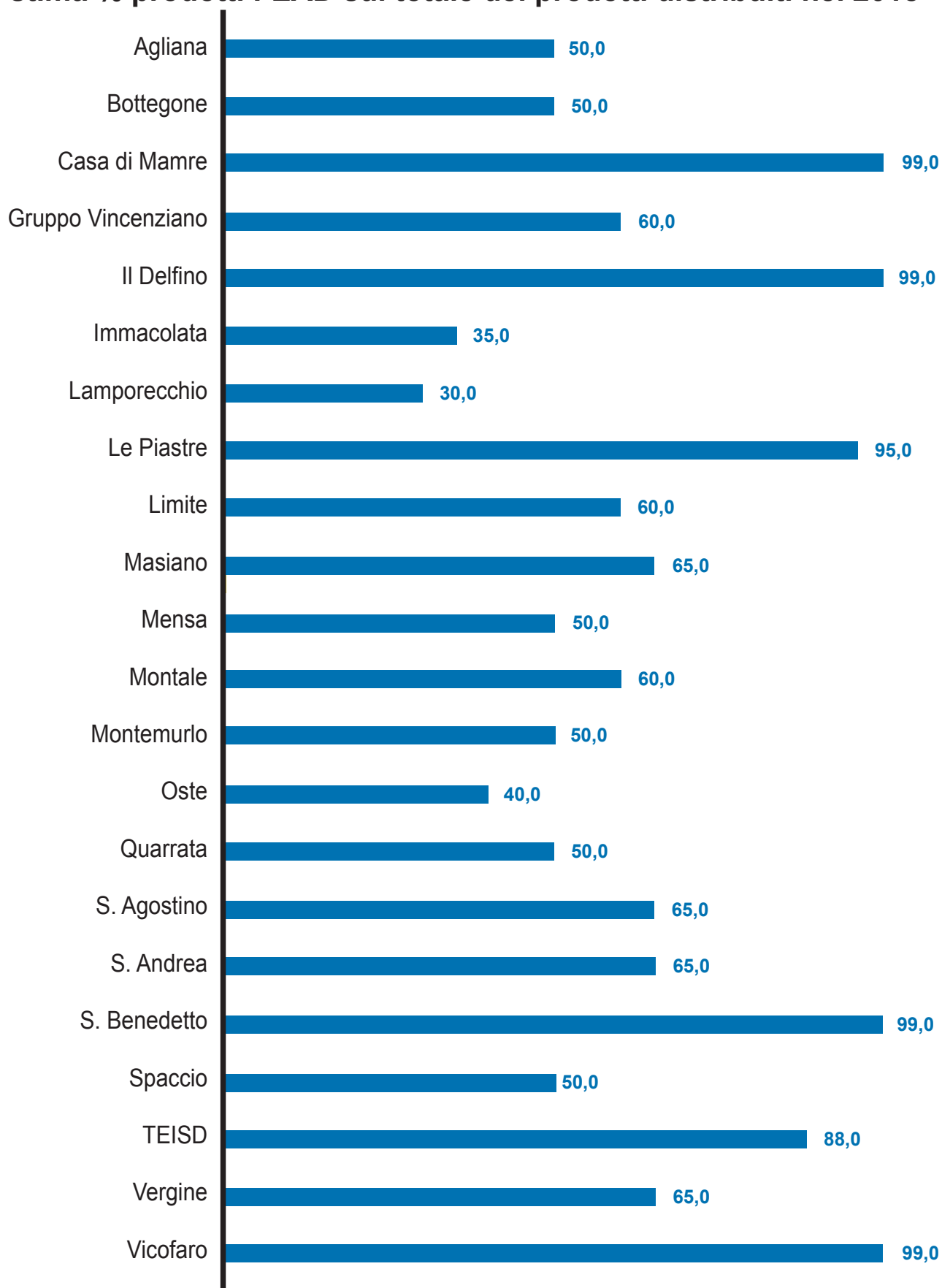
prodotti distribuiti dalle OpT agli indigenti nel 2018 (in kg.)



** per latte e olio di semi il valore del prodotto distribuito non è in chili ma in litri*

Per concludere riportiamo un dato forse poco preciso ma che ci sembra interessante per dare riscontro dell'importante carico di lavoro delle OpT nel reperire ulteriori prodotti alimentari, oltre a quelli forniti dal programma FEAD. Come mostra il grafico successivo infatti, per gran parte delle OpT, soprattutto quelle con un maggior numero di assistiti, i prodotti del programma FEAD sono solo una parte, a volte minoritaria, di quanto poi effettivamente distribuito. Infatti mediamente i prodotti FEAD corrispondono a meno dei due terzi di quanto poi viene effettivamente distribuito dalle OpT (secondo una stima effettuata dalle OpT stesse). I restanti prodotti vengono raccolti in vario modo: tramite raccolte in supermercati situati sui territori di competenza delle singole OpT, tramite raccolte fatte direttamente nelle parrocchie tra i fedeli, solitamente al momento della messa domenicale, oppure ancora a spese della singola parrocchia o tramite collette fatte dagli stessi gruppi di volontari che gestiscono la distribuzione nelle varie Caritas parrocchiali. Pertanto se consideriamo la stima fatta da ogni singola OpT in fase di compilazione del report ed il numero totale in kg di prodotti FEAD distribuiti, possiamo stimare che il totale dei prodotti alimentari (sia FEAD che non) distribuiti dalle OpT nel corso dell'intero anno 2018 superi gli 85.000 kg.

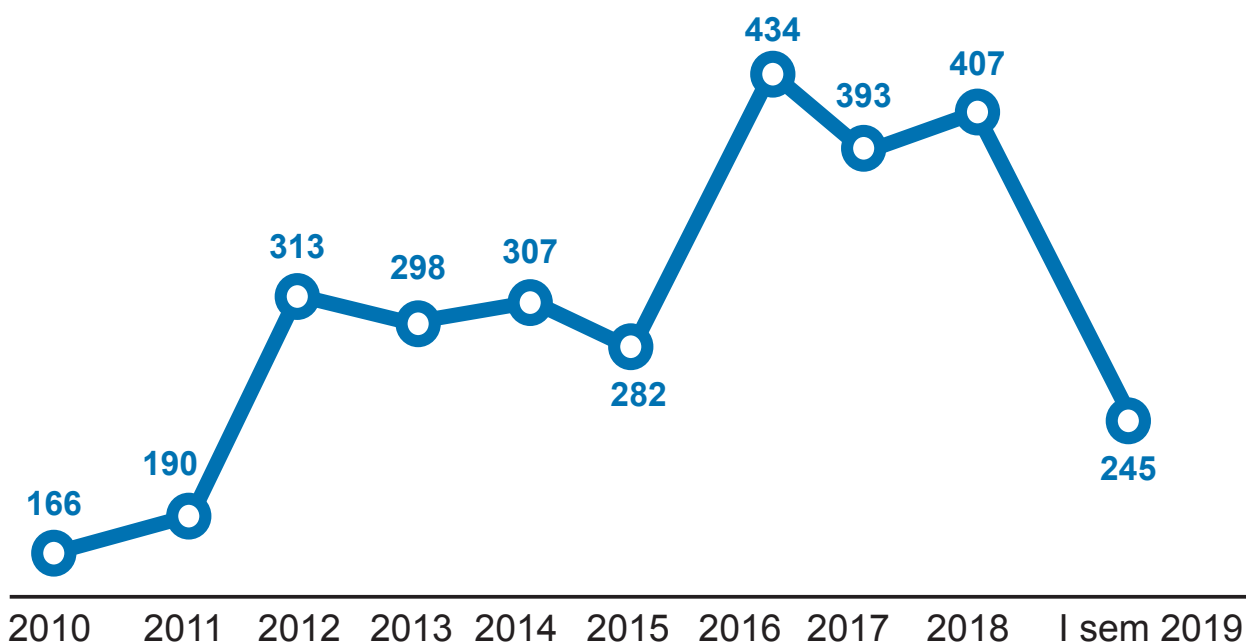
stima % prodotti FEAD sul totale dei prodotti distribuiti nel 2018



Mensa don Siro Butelli

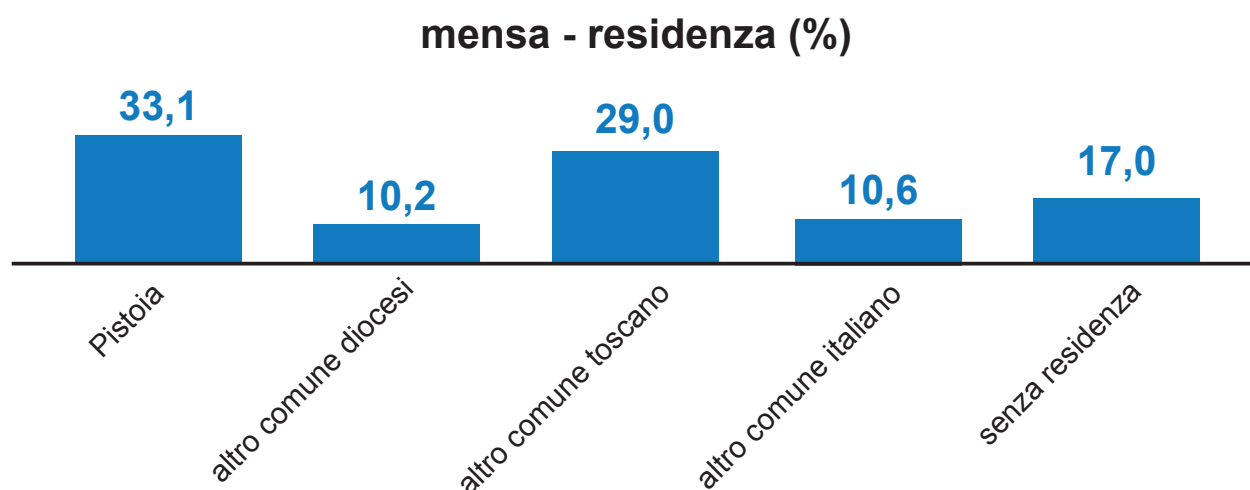
Come nel precedente dossier anche quest'anno riportiamo un breve report sulle attività della mensa don Siro Butelli. In primo luogo prendiamo in considerazione il numero delle persone accolte nel primo semestre di quest'anno: come già detto anche nel capitolo dati il numero delle persone accolte in mensa diminuisce rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, per una diminuzione del 18,9%. Questo come vedremo si conferma anche nel dato sul numero di pasti erogati, tuttavia è da tener presente come una parte di questa diminuzione sia da imputare all'apertura della struttura dell'Emporio della Solidarietà. Come già spiegato nel precedente paragrafo, con l'avvio delle attività dell'emporio una grande quantità di persone proveniente da altri servizi è stata indirizzata ad accedervi e questo è accaduto anche per una parte degli assistiti della mensa don Siro Butelli. Si è passati da 302 assistiti nel primo semestre 2018 a 245 nel corso del primo semestre di 2019, in valore assoluto pertanto c'è stata una diminuzione di 57 persone, tuttavia possiamo affermare che almeno 25 sono state prese in carico dall'emporio. Alla luce di questa informazione il numero sul calo delle persone assistite viene leggermente ridimensionato. Si consideri infine che al novembre 2019 il numero delle persone in carico alla mensa don Siro Butelli per l'anno 2019 risulta essere 341 quindi sostanzialmente in linea con quanto rilevato gli scorsi precedenti.

mensa - persone accolte per anno



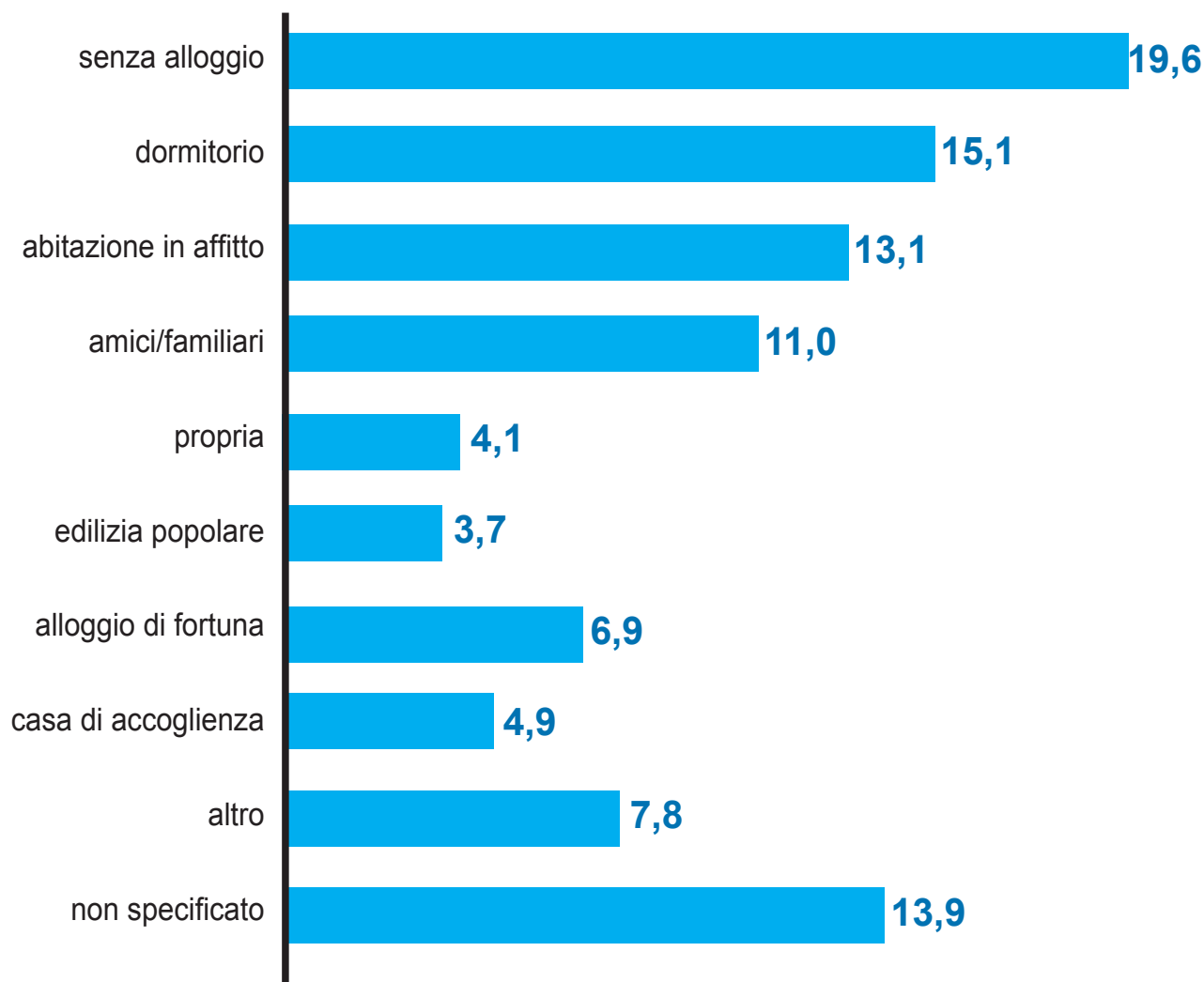
Le 245 persone accolte sono in maggioranza di cittadinanza italiana (52,7%) ed in larga parte di genere maschile (84,9%), se questo secondo dato resta in linea con quanto rilevato gli scorsi anni e con quanto viene riscontrato anche dalle altre mense toscane ed italiane, si vede invece assottigliarsi notevolmente la differenza tra italiani e stranieri rispetto al primo semestre 2018, infatti allora gli italiani erano più del 59%. Una differenza così netta in un periodo di tempo relativamente breve è probabilmente da riscontrarsi nella particolarità dell'utenza che accede al servizio mensa. Infatti come vedremo successivamente per buona parte si tratta di persone senza una precisa dimora, che vive alla giornata e che quindi è portata naturalmente a spostarsi di continuo e non restare sempre nella stessa città, infatti più della metà delle persone accolte risulta aver fatto accesso a servizi di altre Caritas diocesane della Toscana.

Rispetto all'ultima residenza posseduta o dichiarata, solo il 43,3% delle persone accolte presso la mensa risulta avere residenza sul territorio diocesano, rispetto alla rilevazione dello scorso anno registriamo un deciso aumento delle persone residenti comunque in Toscana ma fuori dal territorio diocesano. Queste persone dichiarano per lo più di avere residenza nei comuni di Prato e Firenze ed aumentano a scapito di coloro che dichiarano di essere residenti in comuni della diocesi che non siano quello di Pistoia (nel primo semestre 2018 erano addirittura il 20,0%, nel 2019 sono solo 10,2%). Le persone residenti nel comune di Pistoia invece restano sostanzialmente invariate a livello percentuale, sebbene siano solo un terzo delle persone accolte. Come già detto anche in precedenza la mancanza di residenza anagrafica comporta l'impossibilità di accedere a qualsivoglia servizio pubblico.



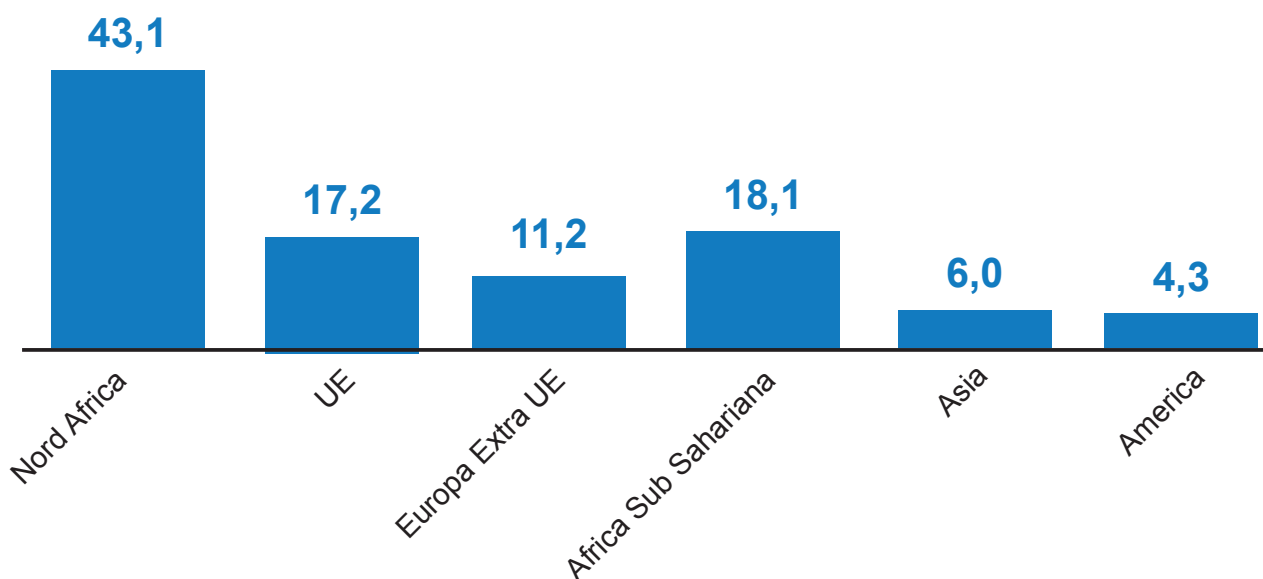
Il tipo di abitazione delle persone accolte dalla mensa don Siro Butelli va in qualche modo confermare quanto precedentemente riportato relativamente alla residenza dichiarata. Infatti poco meno di un terzo delle persone risulterebbe avere un'abitazione stabile, la maggior parte dichiara di non avere nessun alloggio (19,6%) ed altrettanto rilevante comincia ad essere la percentuale di persone provenienti da strutture di accoglienza (4,9%), dicitura che comprende anche le strutture CAS e Siproimi adibite per l'accoglienza di richiedenti e titolari protezione internazionale.

mensa - tipo di abitazione

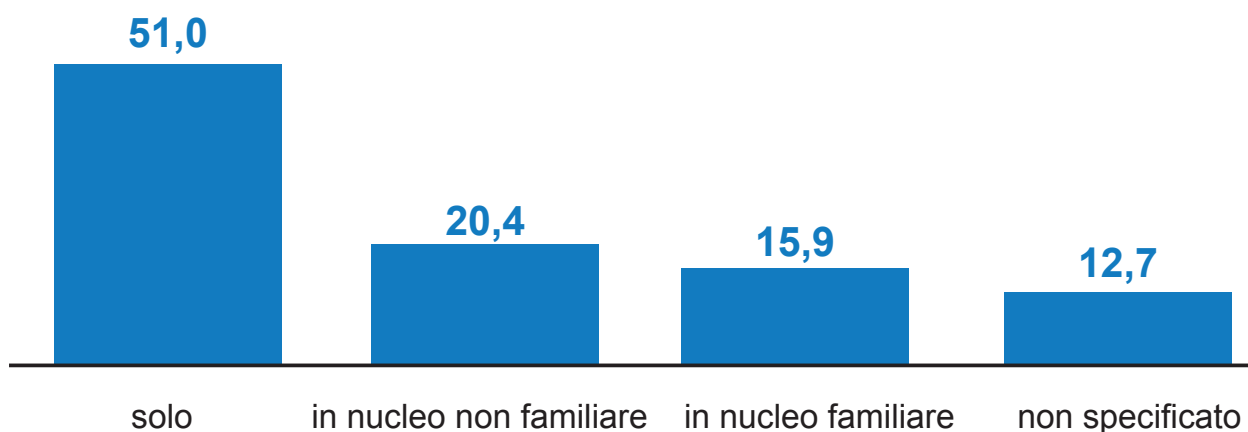


Rispetto alla popolazione straniera non si rilevano particolari novità in confronto allo scorso anno, la nazionalità maggiormente rappresentata resta nettamente quella marocchina (33,6% degli stranieri accolti presso la mensa), seguita dalla romena (12,1%) che però stando ai dati generali continua a calare di anno in anno, e da quella tunisina ed albanese (entrambe al 6,9%). Sebbene non spicchi nessuna nazionalità in particolare rileviamo un leggero aumento nelle persone provenienti da nazioni dell’Africa subsahariana che nonostante il calo registrato quest’anno nelle presenze vede salire la sua percentuale dal 12,1% dello scorso anno al 18,1% nel primo semestre 2019. Altra particolarità è che queste persone provengono da 20 differenti nazioni dell’Africa subsahariana, dando quindi un quadro molto eterogeneo.

mensa - residenza (%)

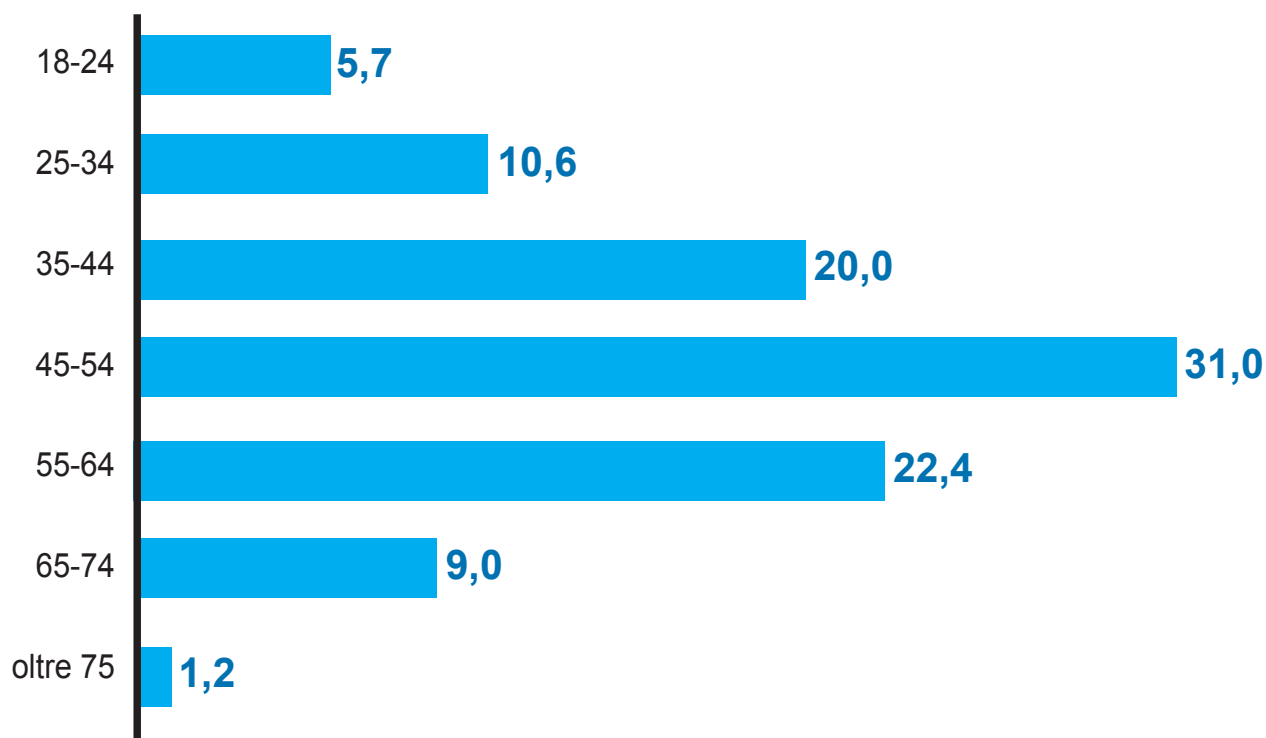


La maggior parte delle persone accolte vive sola, o quanto meno dichiara di essere sola e non avere legami con altre persone o parenti, tuttavia si registra un ulteriore aumento abbastanza netto nelle persone che vivono in nucleo non familiare, cioè con persone al di fuori della loro rete parentale, oltre il 20% quest’anno e solo al 12% nel 2018.

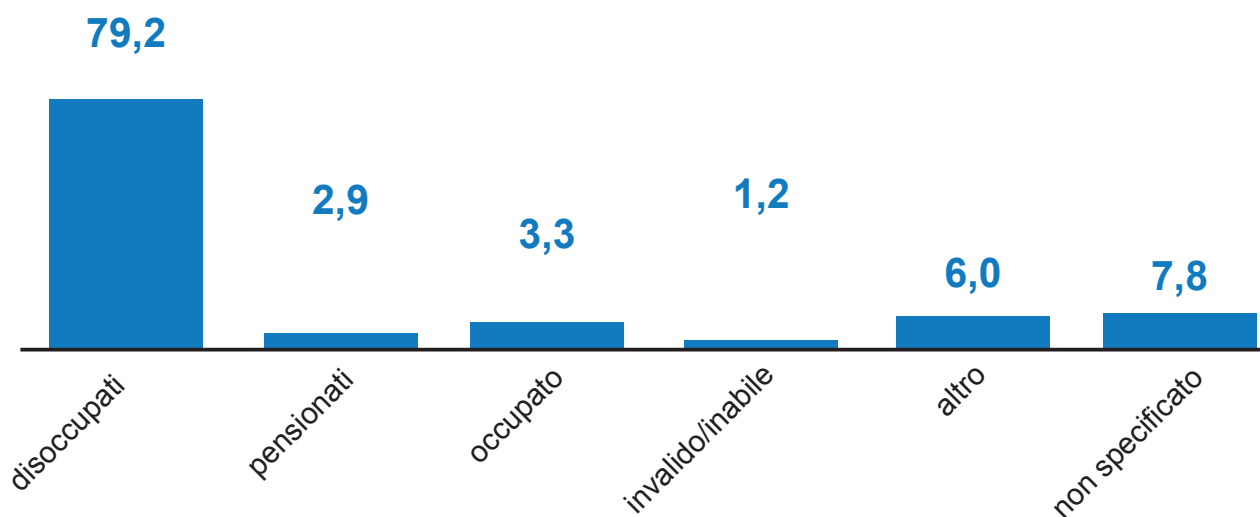
mensa - tipo di convivenza (%)

L'età media generale delle persone accolte in mensa (48,5 anni) è leggermente più alta di quella del totale delle persone accolte in tutti i centri della rete della Caritas diocesana di Pistoia per il primo semestre 2019 (47,0 anni). Questo è dovuto principalmente all'età media degli stranieri, sensibilmente più alta del dato generale, infatti gli stranieri accolti in mensa hanno un'età media di 44,7 anni (contro i 41,2 anni della media generale degli stranieri), addirittura gli italiani, pur restando abbondantemente più anziani degli stranieri, risultano mediamente più giovani rispetto al dato generale (52,0 anni di età media degli italiani accolti in mensa a fronte di una età media di 53,9 anni per il totale degli italiani accolti dai centri Caritas).

mensa - fascia d'età (%)

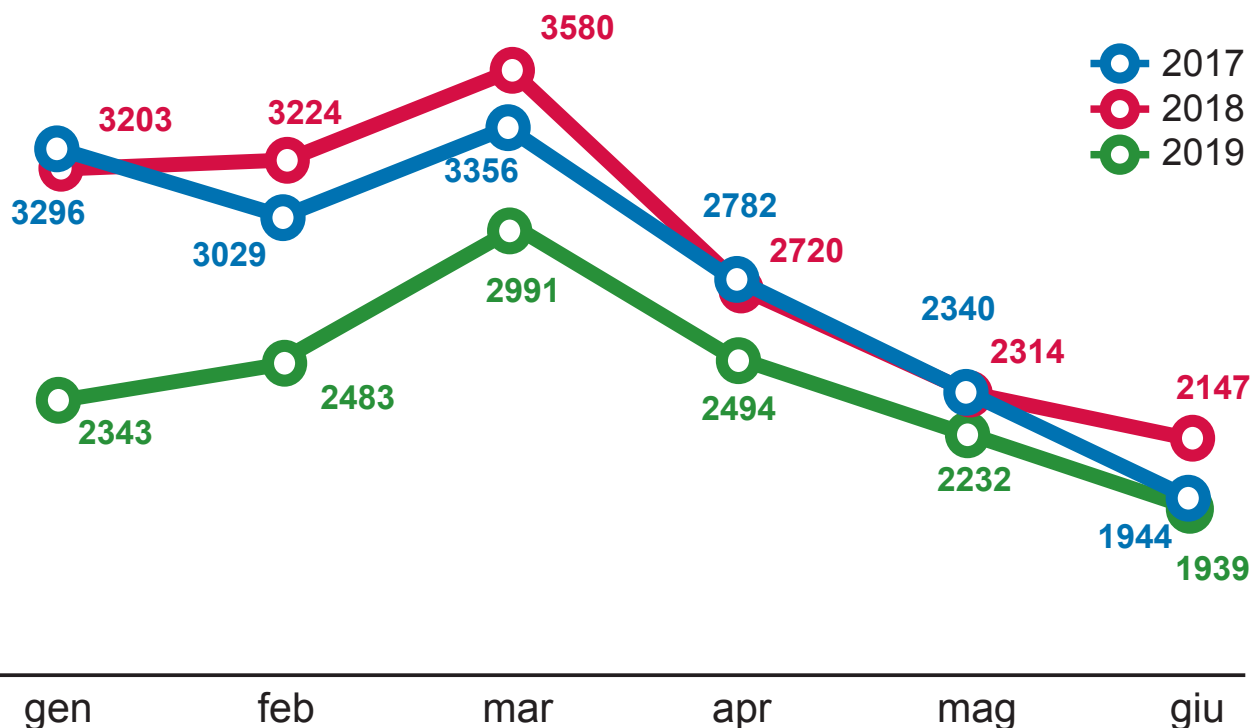


Rispetto alla condizione professionale la stragrande maggioranza delle persone accolte risulta disoccupata (79,2%), se non addirittura inoccupata, la maggior variazione la registriamo nella percentuale dei pensionati, appena il 2,9% delle persone accolte in mensa. Tuttavia riprendendo il grafico sull'età media possiamo vedere come oltre il 10% delle persone incontrate sia potenzialmente in età pensionabile, quindi solo una piccola parte di questi usufruisce effettivamente di una pensione. In parte questo potrebbe anche essere giustificato dalla mancata volontà di dichiarare le proprie entrate economiche (banalmente una certa quota di queste persone potrebbe aver omesso di percepire una pensione, andando a ricadere nella percentuale non rilevata del dato), ma potrebbe essere imputabile anche ad altri fattori, come la mancanza di residenza anagrafica o di assistenza burocratico amministrativa adeguata.

mensa - condizione professionale (%)

Passiamo infine al numero dei pasti erogati dalla mensa don Siro Butelli nel primo semestre 2019. Ricordiamo che la struttura della mensa è aperta 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno, festività incluse ed eroga quotidianamente i principali pasti della giornata: colazione, pranzo e cena. L'attività della mensa è sostenuta economicamente dalla Caritas diocesana grazie a contributi 8x1000 e dal fondamentale contributo del comune di Pistoia che per l'anno 2019 è stato di € 90.000. I grafici che seguiranno prenderanno in considerazione il numero dei pasti totali, i pranzi e le cene per ognuno dei mesi del primo semestre 2019. In primo luogo risulta evidente come ad una diminuzione delle persone accolte corrisponda una diminuzione dei pasti erogati: il numero totale dei pasti erogati nei primi sei mesi del 2019 è di 14.482, calano cioè del 15,7% rispetto allo stesso periodo del 2018, risultano inferiori anche ai pasti erogati nel primo semestre 2017.

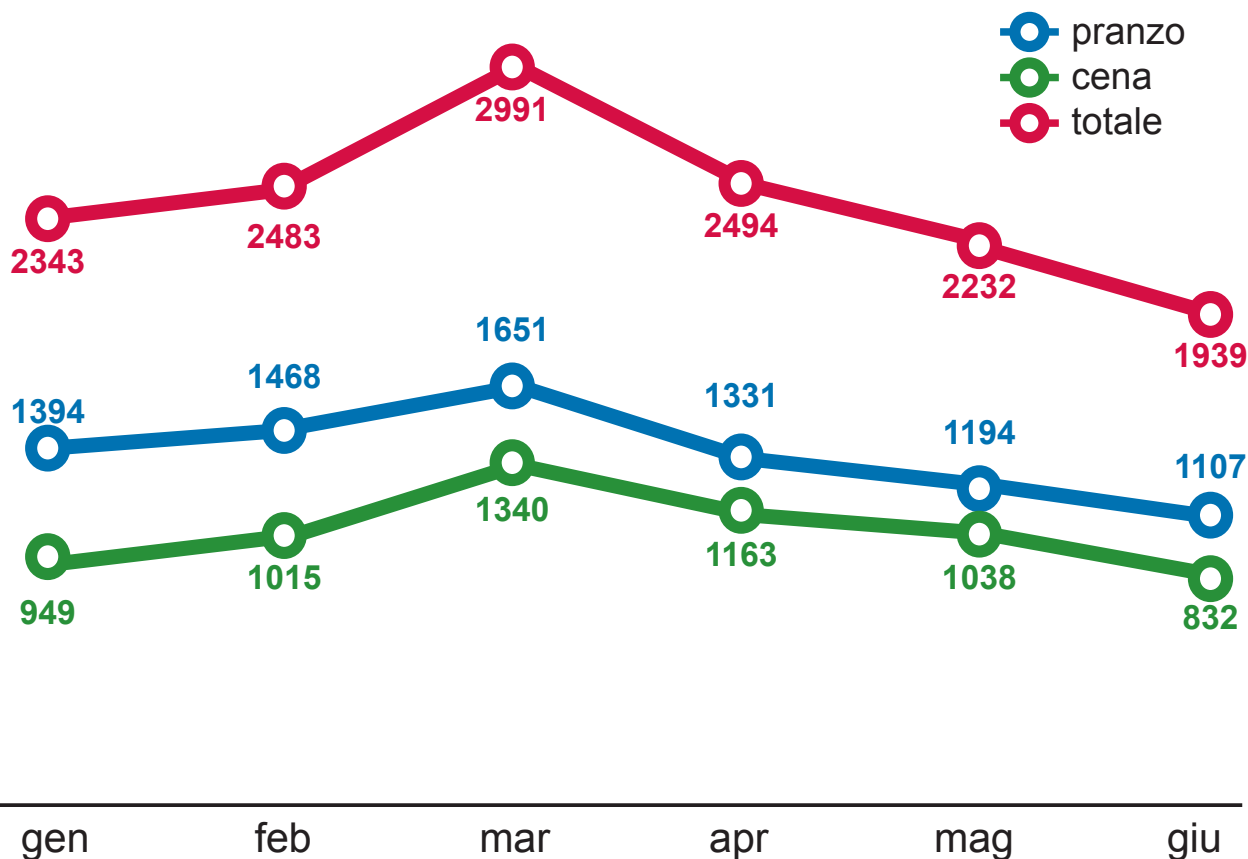
numero pasti erogati mensilmente 2017-2018-2019



Sicuramente parte del calo delle presenze e del numero dei pasti distribuiti può essere imputato anche all'adozione di un nuovo metodo di registrazione delle presenze ed erogazione pasti. Da gennaio 2019 è attivo presso la mensa don Siro Butelli un sistema elettronico di conteggio delle persone accolte quotidianamente: gli autorizzati ad accedere ricevono una tessera personale che tramite codice a barre e codice identificativo consente ad apposito programma informatico di rilevare la presenza di ogni singola persona. Specialmente nel primo periodo di utilizzo la struttura ha vissuto un breve momento di rodaggio del nuovo sistema che ha comportato probabilmente una non precisa ed effettiva rilevazione del numero dei pasti, infatti come mostra anche il grafico precedente le differenze vanno assottigliandosi con il passare dei mesi. Tuttavia non si ritiene il dato pubblicato non veritiero (altrimenti non sarebbe stato diffuso) dato che comunque anche il sistema informatico MirodWeb (con il quale non era assolutamente possibile rilevare le presenze giornaliere della mensa) ha registrato un netto calo nelle presenze. In ogni caso si ritiene che il numero dei pasti erogati annualmente supererà anche per il 2019 le 30.000 unità (pasti da asporto esclusi).

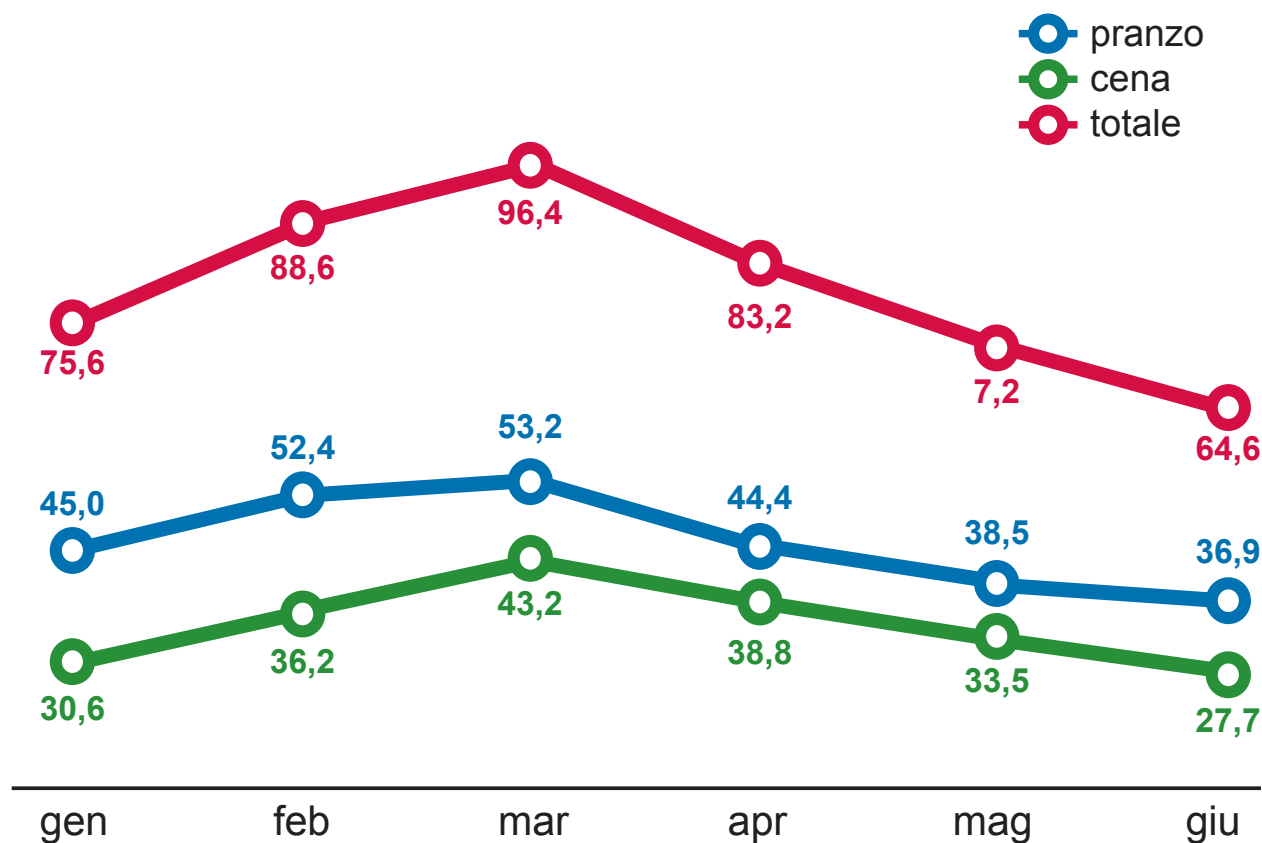
Come negli scorsi anni il maggior numero di presenze si registra sul finire dell'inverno, il numero dei pasti erogati ogni mese sale progressivamente fino a raggiungere il picco massimo appunto nel mese di marzo, che solitamente è l'ultimo mese dell'accoglienza prevista dal comune di Pistoia per il periodo dell'emergenza freddo, che si conclude quindi all'inizio di Aprile. Tuttavia neanche in marzo si supera la quota di 3.000 pasti mensili, quota che invece nel primo semestre 2018 veniva abbondantemente superata in tutto il primo trimestre dell'anno.

numero pasti erogati mensilmente



Allo stesso modo diminuisce il numero medio di pasti erogati mensilmente, anche se tuttavia una differenza emerge rispetto allo scorso anno. Se infatti il numero medio dei pranzi diminuisce abbastanza uniformemente il numero delle cene medie addirittura aumenta nei mesi di maggio e giugno, solitamente i meno affollati insieme ai mesi estivi di luglio ed agosto.

numero medio pasti erogati quotidianamente





Servizi della Caritas Diocesana a contrasto del disagio abitativo

La Caritas diocesana di Pistoia da sempre ha avuto una particolare attenzione riguardo i problemi legati all'abitare ed in particolare da alcuni anni ha attivato alcuni servizi ad hoc in risposta a questo tipo di disagio. Nel presente capitolo andremo a presentare ognuno di questi servizi ed il tipo di collaborazioni che sono nate a partire da questi ultimi, in particolare i progetti di accoglienza promossi e/o gestiti dalla Caritas Diocesana di Pistoia sono:

1. Hospitium Mansueto Bianchi
2. Casa di Accoglienza Tenda di Abramo
3. Progetto Verso L'Autonomia - VOLA
4. Progetto Welcome

Hospitium Mansueto Bianchi



The flyer is a vertical rectangular card with a light beige background. At the top left is the Diocese of Pistoia logo. To its right, the text reads 'Diocesi di Pistoia' and 'Caritas Diocesana'. Further right is a colorful logo of a cross with a figure. Below this, the date '23 Luglio 2018' is prominently displayed. Underneath, it says 'presso il "Tempio" - Via San Pietro, 36 Pistoia' and 'Inaugurazione della "Cittadella della Carità"'. A photograph of Monsignor Fausto Tardeelli is on the left. To his right, the title 'Hospitium "Mansueto Bianchi"' is written in large, bold letters, with the subtitle 'emergenza abitativa, ascolto, carità' below it. At the bottom left, the schedule is listed: 'ore 17,30: Benedizione dei Locali' and 'ore 18,00: Messa nella Chiesa del "Tempio" celebrata dal Vescovo di Pistoia Monsignor FAUSTO TARDELLI'. At the bottom right is a simple line drawing of a house. At the very bottom left, it says 'A seguire cena in fraternità nel chiosco del "Tempio"'. The Diocese of Pistoia logo is also present at the top left of the flyer.

Diocesi di Pistoia
Caritas Diocesana
23 Luglio 2018
presso il "Tempio" - Via San Pietro, 36 Pistoia
Inaugurazione della
"Cittadella della Carità"

**Hospitium
"Mansueto
Bianchi"**
emergenza abitativa, ascolto, carità

ore 17,30: Benedizione dei Locali
ore 18,00: Messa nella Chiesa
del "Tempio" celebrata
dal Vescovo di Pistoia Monsignor
FAUSTO TARDELLI

A seguire cena in fraternità
nel chiosco del "Tempio"

Nel luglio 2018 vengono inaugurati i locali della Cittadella della Carità che includono anche l'Hospitium dedicato alla memoria del vescovo Mansueto Bianchi. Nello stesso complesso si trovano anche il Centro d'Ascolto diocesano e la Mensa don Siro Butelli, mentre il Centro Mimmo e l'Emporio della Solidarietà si trovano nelle immediate vicinanze. L'Hospitium svolge le funzioni di dormitorio per la Caritas diocesana, si tratta cioè di una struttura di pronta e prima accoglienza per uomini, adulti e autosufficienti, con una capienza di 12 posti letto (che possono essere aumentati fino ad un massimo di

20 in caso di emergenza) gestita direttamente dalla Caritas Diocesana tramite propri operatori e volontari. Si accede alla struttura di norma attraverso colloquio presso il Centro d'ascolto diocesano oppure in emergenza tramite colloquio presso la Mensa don Siro Butelli al momento del pasto serale (solitamente tra le 18:00 e le 18:30). L'Hospitium dall'inizio delle attività al novembre 2019 ha accolto 35 persone, di varia nazionalità (italiana in primo luogo, ma anche albanese, marocchina, nigeriana, ceca), con periodi di accoglienza che variavano a seconda delle esigenze di ogni singola persona accolta.

Casa di Accoglienza La Tenda di Abramo

Il progetto della Casa di Accoglienza La Tenda di Abramo nasce nel novembre 2017 come struttura sperimentale per l'accoglienza di migranti che abbiano concluso positivamente l'iter per la richiesta di protezione internazionale e che una volta usciti dalle strutture di accoglienza (Centri di accoglienza straordinaria CAS prima e progetti di accoglienza Siproimi poi) non siano riusciti a raggiungere l'autonomia dal punto di vista abitativo. Infatti la necessità di predisporre una struttura per migranti di terza accoglienza (prima accoglienza nei CAS, seconda nel Siproimi) nasceva da un'esigenza del territorio e manifestata anche in più occasioni da alcune cooperative che gestiscono i suddetti progetti di accoglienza, rispetto alla difficoltà nel reperire un'abitazione anche a fronte di regolari e stabili contratti di lavoro dei migranti accolti. Infatti un'ulteriore prerequisito per poter accedere al progetto è avere un'occupazione tale da garantire un minimo di autonomia dal punto di vista economico. La diocesi di Pistoia ha messo a disposizione del progetto un'abitazione di sua proprietà sita in una zona centrale della città (zona Porta Lucchese) che può ospitare fino a 8 persone. Il progetto è gestito grazie alla collaborazione di Arké Cooperativa Sociale che mette a disposizione un operatore dedicato che si occupa della gestione della struttura e degli ospiti al suo interno, sviluppando progetti personalizzati volti ad una autonomia abitativa, con l'obiettivo di un totale affrancamento dal sistema di accoglienza offerto dal territorio. Al novembre 2019 hanno beneficiato del progetto circa 20 persone, tutti uomini provenienti da paesi dell'Africa Subsahariana (Nigeria, Gambia, Mali, Costa d'Avorio) e tutti di età compresa tra i 19 ed i 35 anni.

I beneficiari del progetto accedono al servizio di accoglienza tramite segnalazione alla Caritas diocesana, segnalazione che solitamente perviene direttamente da Arké, ma che può arrivare anche dalle altre cooperative del territorio pistoiese che gestiscono i progetti di prima e seconda accoglienza per profughi e rifugiati. Nel periodo di attività del progetto sono pervenute segnalazioni anche dalle cooperative Gruppo Incontro, Pantagruel e Gli Altri. Durante il periodo di accoglienza, che va solitamente dai 6 ai 12 mesi (eventualmente rinnovabile) l'operatore del progetto affianca ed accompagna gli ospiti della casa nella fase per di ricerca di un'abitazione autonoma tramite contatti diretti con agenzie immobiliari, ricerche sul web o tramite il contatto diretto i proprietari degli immobili. Nella fase di ricerca vista la difficoltà nel reperire abitazioni, gli operatori prediligono adottare soluzioni di cohousing tra più beneficiari in uscita dal progetto della Tenda di Abramo, oppure anche con altri soggetti in uscita dai servizi Siproimi sempre gestiti dalle cooperative sopra citate. Sebbene siano state trovate abitazioni anche per soggetti singoli, le soluzioni abitative di cohousing restano preferibili in quanto garantiscono una maggiore sostenibilità dal punto di vista economico per i beneficiari del progetto. Inoltre adottare questo genere di soluzioni garantisce il mantenimento dei rapporti interpersonali instaurati tra i ragazzi all'interno della casa di accoglienza. Un valore aggiunto e punto di forza del progetto è sicuramente il personale messo a disposizione da Arké, che occupandosi anche dei servizi di accoglienza CAS e Siproimi fornisce un maggior ventaglio di possibili soluzioni abitative attivabili, se non addirittura una conoscenza pregressa dei ragazzi che verranno inseriti presso la Tenda.

Estratto dal Rapporto 2019 sulle povertà nelle Diocesi Toscane, “Gemme terminali”

La Tenda di Abramo

Pizze addio. Fra poco niente più calzoni, capricciose e salamino piccante alla “Tenda di Abramo”, la casa di accoglienza della Caritas diocesana di Pistoia, pensata per tutti gli immigrati con un permesso di soggiorno per protezione internazionale che, pur avendo lasciato i circuiti dell’accoglienza (siano essi Cas o Siproimi), non hanno ancora completato il percorso di integrazione e inserimento nel contesto d’emigrazione. Hassan (nome di fantasia), il pizzaiolo fra poco se ne va: «Sabato firmo il contratto ma poi devo arredarla perché è quasi vuota: ci vorrà ancora qualche altra settimana» dice questo ragazzone nigeriano, arrivato in Italia ad appena 17 anni. Sorride, ma è preoccupato, anche se una “casa vera” è quel che ha sempre desiderato: «Intanto c’è da trovare i mobili e ci vorranno un po’ di soldi e poi ci sono i nuovi coinquilini, tutti sconosciuti eccetto uno, con cui dovrò condividere l’abitazione». È sempre così, per tutti, alla vigilia dei passi importanti. E a questo serve la “Tenda di Abramo”, l’appartamento del centralissimo quartiere di Porta Lucchese aperto nel novembre 2017 e in grado di ospitare otto persone in regola con permesso di soggiorno e contratto di lavoro, che partecipano alle spese e gestiscono la casa, occupandosi anche di spesa e pulizie. È “terza accoglienza”, quella di cui c’è bisogno, spesso per compiere l’ultimo passo e che non ha alcuna copertura istituzionale. “L’ascolto che caratterizza il nostro metodo di servizio ha colto l’esigenza di occuparsi, tra gli altri, dei numerosi migranti che, usciti dai programmi ministeriali, rischiano di trovarsi senza dimora buttando all’aria tutto il percorso d’inclusione fatto per arrivare all’autonomia” ha spiegato il direttore della Caritas di Pistoia Marcello Suppressa in occasione dell’inaugurazione. Un “progetto pilota” che va a coprire una lacuna nel sistema d’accoglienza come ha evidenziato, nella stessa occasione, il vescovo di Pistoia Fausto Tardelli: “Va sottolineato che, se i governi e l’Unione Europea hanno messo a disposizione ingenti risorse per gestire l’accoglienza, lo stesso non si può dire per il “dopo” e ciò significa che il progetto è a totale carico della Chiesa pistoiese”. L’accompagnamento verso l’autonomia abitativa, quella che spesso manca una volta lasciate le strutture d’accoglienza, è la priorità per gli operatori del progetto: “Il nostro lavoro si concentra sulla ricerca di case e sulla mediazione con le agenzie immobiliari - racconta Caterina Gori della cooperativa Arkè, partner principale della Caritas nella gestione del progetto: è un impegno notevole, perché partecipiamo anche alle prime riunioni di condominio, ma è importante sottolineare che tutti i ragazzi che sono usciti dalla “Tenda”, otto in poco più di un anno, hanno trovato un’abitazione”.

Progetto Verso L'Autonomia - VOLA

Il progetto “Verso L'Autonomia - VOLA” nasce nell'aprile 2018 dalla collaborazione tra la Caritas Diocesana di Pistoia e Arkè Cooperativa Sociale per rispondere alle esigenze dei ragazzi neomaggiorenni provenienti da gruppi appartamento per minori stranieri non accompagnati (MNSA). Attualmente, il percorso di accoglienza, specialmente per i ragazzi di nazionalità albanese, viene interrotto poco dopo il compimento del diciottesimo anno di età, rischiando di compromettere i risultati raggiunti dal progetto di accoglienza, come ad esempio il completamento di un percorso formativo o la ricerca di un'occupazione stabile. Il progetto prevede quindi l'accoglienza presso una struttura situata fuori dal centro urbano di Pistoia, un appartamento con 5 posti letto di proprietà della Fondazione Giorgio Tesi Group concesso in uso a titolo gratuito alla Caritas diocesana di Pistoia. Le principali finalità del progetto, oltre all'offrire accoglienza a titolo gratuito per un periodo dai 6 a 12 mesi (eventualmente rinnovabile), è quella di sostenere i ragazzi nella conclusione dei percorsi formativi e successivamente di supportarli nella ricerca sia di un'occupazione stabile che di una soluzione abitativa. Il raggiungimento degli obiettivi è garantito anche grazie alla presenza di un operatore che accompagna e monitora il percorso di ogni ospite della struttura. Durante la permanenza i ragazzi restano in carico al servizio sociale territoriale di Pistoia, sono previsti periodici incontri con l'assistente sociale che monitora tutte le fasi del progetto di accoglienza. Dall'apertura della casa sono stati ospitati 11 ragazzi di nazionalità albanese, provenienti tutti dal “Gruppo Appartamento per l'Autonomia Terzo Piano” gestito da Arké Cooperativa Sociale, 7 dei quali hanno concluso positivamente il percorso progettuale, raggiungendo piena autonomia dal punto di vista lavorativo ed abitativo.

Estratto dal Rapporto 2019 sulle povertà nelle Diocesi Toscane, “Gemme terminali” Verso l’Autonomia VOLA

“Sono operaio frigoriferista di secondo livello: vuol dire che posso lavorare anche nei cantieri”. “Io, in-vece, ho un contratto da apprendista ma per cinque anni”. Ce l’hanno quasi fatta Marco e Stefano (nomi di fantasia), rispettivamente 19 e 18 anni. Ne è passato di tempo da quando tutti e due, ancora minorenni, ormai più più di tre anni fa, decisero di lasciare l’Albania. “Io arrivo da Elbasan - dice quest’ultimo - Come mai sono andato via così giovane? Non c’era più nessuno nella mia città: non ci sono opportunità e dunque tutti i giovani se ne vanno. Così ho fatto anch’io». Fu quel giorno che il padre lo accompagnò fino al porto di Bari per poi tornare indietro, punto d’inizio di una nuova vita, tutta da scrivere: «Dopo un bel po’ di girovagare e diverse notti trascorse all’addiaccio, mi ri-trovai alla stazione di Pistoia: fu la questura a rintracciarmi e portarmi qui». La stessa cosa è accaduta anche a Marco, ma con un intermezzo: «Non decisi subito di venire in Italia, prima andai qualche mese in Grecia, nei mesi di raccolta di olive, ciliegie e tabacco». La prima tappa fu in via delle Logge, nel cuore di Pistoia, negli appartamenti della Congregazione di San Domenico, gestiti dalla cooperativa sociale Arkè. Poi il trasferimento al Bottegone, periferia di Pistoia, il quartiere della nuova immigrazione grazie anche alle opportunità di lavoro offerte dal settore vivaistico, almeno prima della crisi. È qui la sede di Progetto “Vola”, l’appartamento per minori stranieri non accompagnati che, al raggiungimento della maggiore età, sono in stato di emergenza abitativa. Un progetto che è anche e soprattutto una risposta a una domanda: che si fa quando gli adolescenti stranieri soli compiono 18 anni e non hanno ancora completato il loro percorso d’accoglienza e inserimento? A Pistoia nel 2017 ci ha pensato la Caritas diocesana in collaborazione con la Fondazione Giorgio Tesi Group, il gruppo cooperativo Co&So Gruppo Cooperativo e Cooperativa sociale Arkè sfruttando anche l’opportunità assicurata dalla Regione Toscana con gli appartamenti per l’autonomia rivolti proprio a ragazzi vicini alla maggiore età o neo maggiorenni. Si può restare al massimo un anno, “anche se spesso i ragazzi ci stanno meno perché riescono a trovare prima una soluzione autonoma” assicura Alessandro Soldi, responsabile dell’area infanzia e adolescenza della cooperativa “Arkè”. La Caritas copre le spese delle utenze e assicura il sostegno alimentare. Nell’appartamento, che può accogliere al massimo cinque persone, finora se ne sono alternate dieci: albanesi, come Marco e Stefano, ma anche originari dell’Africa (Ghana, Mali, Senegal, Gambia e Marocco).

Progetto Welcome



**FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E PESCIA**

La Caritas diocesana di Pistoia gode della stretta collaborazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia da molti anni, in particolare per il progetto Welcome la Fondazione mette a disposizione di Caritas tre appartamenti siti nel centro di Pistoia per l'accoglienza di nuclei familiari con a carico figli minori e non. Il progetto prevede per un periodo 12 mesi (rinnovabile) l'accoglienza di nuclei familiari, che necessitino di una sistemazione abitativa per un periodo ben definito e relativamente breve. Negli ultimi anni è stato necessario fornire ad alcune famiglie un'accoglienza provvisoria in attesa dell'assegnazione di un'alloggio di edilizia popolare, ma il progetto può essere attivato anche per quelle famiglie che persa la propria abitazione, necessitino di un periodo di ammortamento per poter riuscire a raccogliere le risorse necessarie a trovare un nuovo alloggio sul mercato privato. La Caritas diocesana garantisce tramite i propri operatori l'accompagnamento delle famiglie nel periodo di accoglienza all'interno degli appartamenti e nella fase di uscita per il reperimento di soluzioni abitative autonome e stabili, anche con la collaborazione dei servizi sociali territoriali comunali.



Utenti Caritas e accesso ai servizi pubblici: la Diocesi di Pistoia nella Survey di Caritas Toscana

I poveri incontrati quotidianamente dalle Caritas diocesane frequentano anche i servizi pubblici? Se sì, che rapporto hanno con essi? Quali frequentano maggiormente, a quali prestazioni accedono e che giudizio ne danno? Sono domande fondamentali per chi opera nell'area dell'alta marginalità e della povertà grave sulla sponda del volontariato e del terzo settore. Lo sono da sempre, o almeno da quando approcci quali il "lavoro di rete" e il "lavoro per progetti" sono divenuti sempre più ricorrenti anche negli interventi di contrasto alla povertà, nella consapevolezza che alleanze e sinergie, nel rispetto dei ruoli e del mandato istituzionale, sono fondamentali per costruire percorsi di accompagnamento che abbiano la fondata speranza di rompere le catene della povertà e la dipendenza dall'assistenza. Sia pure con un linguaggio e una prospettiva diversa, d'altronde, già nel 1965 faceva riferimento a questa necessità anche il Concilio Vaticano II, con l'*Apostolicam Actuositatem*, il decreto sull'apostolato dei laici, che contiene anche quel richiamo a che "siano anzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia, perché non avvenga che offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia; si eliminino non soltanto gli effetti ma anche le cause dei mali; l'aiuto sia regolato in modo che coloro i quali lo ricevono vengano, a poco a poco, liberati dalla dipendenza altrui e diventi sufficienti a se stessi" (*Apostolicam Actuositatem*, n. 8). La collaborazione fra servizi pubblici, del terzo settore e del volontariato nei percorsi di fuoriuscita dalla marginalità sociale, dunque, è una delle prassi operative attuate da tempo nei territori, ma ha assunto una rilevanza del tutto nuova da un decennio a questa parte per la crescita ed i cambiamenti delle povertà successiva alla crisi del 2008, e per l'introduzione anche in Italia delle prime misure strutturali di contrasto alla povertà (il Reddito d'Inclusione prima e i

Reddito di Cittadinanza dopo) che, accanto al trasferimento monetario, prevedono percorsi di accompagnamento finalizzati proprio, almeno nelle intenzioni, a ricostruire una dimensione di vita piena e autonoma alle famiglie che vivono una condizione di marginalità. Anche per questo Caritas Italiana e Caritas Europa hanno individuato il rapporto fra utenti Caritas e servizi pubblici quale tema centrale di una survey europea i cui risultati saranno pubblicati nei Rapporti sulle Povertà in uscita a febbraio. Considerandola una questione dirimente anche per la nostra Regione, le Caritas della Toscana, non solo hanno aderito al progetto con due centri d'ascolto, ma hanno anche deciso di dedicare ad esso uno studio approfondito mutuandone strumenti e metodologia e coinvolgendo quattro centri d'ascolto in altrettante differenti diocesi in cui, per tutto il mese di giugno 2019, è stato somministrato a ciascun utente lo stesso questionario utilizzato nella survey e finalizzato proprio ad indagare il rapporto di ciascun utente con i servizi pubblici, con particolare riferimento agli ambiti sanitario, lavorativo, sociale, domiciliare e per l'infanzia. In tutto sono stati raccolti ed elaborati 248 questionari e un contributo molto importante in tal senso è arrivato dal Centro d'ascolto diocesano della Caritas diocesana di Pistoia in cui sono state effettuate 99 interviste, il 40,2% del totale.

Il profilo socio-economico degli intervistati

In via preliminare è necessario precisare che gli utenti intervistati non sono un campione rappresentativo delle persone in condizione di povertà incontrate dalla Caritas diocesana di Pistoia e ancor meno delle situazioni di disagio socio-economico presenti nel territorio pistoiese dato che non è stata fatta alcuna estrazione campionaria¹ ma, come spiegato, il questionario è stato somministrato a tutti gli utenti che si sono recati al Centro d'ascolto diocesano nel mese di giugno. Proprio per questo, oltretutto per il numero relativamente piccolo d'interviste rispetto alle persone incontrate dalla Caritas, sarebbe, probabilmente una forzatura pretendere di trarre dall'analisi dei questionari delle generalizzazioni. Nondimeno la semplice descrizione delle caratteristiche

¹ *Lo stesso ragionamento, ovviamente vale anche a livello regionale.*

socio-economiche degli intervistati e dalle loro risposte è senz'altro utile quanto meno per avviare una riflessione su un tema complesso eppure centrale quale il rapporto fra le persone in condizione di povertà seguite dai servizi Caritas e i servizi pubblici, particolarmente quelli rivolti alle persone più in difficoltà.

Gli intervistati sono soprattutto donne (68,8%), percentualmente anche in misura superiore sia al dato regionale della survey (54,4%) che a quello diocesano² e costituiti prevalentemente da utenti storici se è vero che la quota di chi è stato conosciuto nell'ultimo anno e mezzo è pari a circa un sesto (17,5%) mentre quella di chi si è rivolto per la prima volta alla Caritas almeno sei anni fa è pari a quasi la metà (46,9%), un'incidenza significativamente superiore alla media generale (35,7%). Dal punto di vista relazionale, invece, gli utenti intervistati a Pistoia vivono prevalentemente in una famiglia con figli a carico, situazione che riguarda il 43,9% di essi contro il 32,2% del totale generale. Minore, invece, l'incidenza di chi ha dichiarato di vivere da solo: 24,5% contro 38,8%. Proprio per questa più marcata dimensione familiare, oltre la metà (55,5%) delle persone intervistate ha dichiarato di vivere con i figli, nella maggior parte dei casi due o più (40,3%). Sotto il profilo socio-economico è leggermente più elevata la quota di coloro che hanno un reddito da lavoro, che è pari al 24,5% contro il 19,3%. La situazione, però, s'inverte se si prende in considerazione la situazione dell'intero nucleo familiare, ossia la risposta alla domanda "se qualcun altro, in famiglia, abbia un reddito da lavoro": in questo caso, infatti, Pistoia si ferma al 34,3% mentre fra gli intervistati nelle quattro diocesi sale al 45,5%, il che lascia supporre che nel territorio diocesano possa essere relativamente maggiore la quota di famiglie monoreddito. Significativamente più stabile, invece, la condizione abitativa: la quasi totalità delle persone intervistate, infatti, vive in affitto mentre la percentuale della precarietà abitativa³ si ferma al 6% contro il 19% del totale generale.

² Mentre la distribuzione per cittadinanza fa registrare una leggera prevalenza della componente straniera benché con un'incidenza inferiore alla media regionale (63,2%).

³ Somma di "è ospite in dormitorio" e "senza dimora".

Genere

Donne 68,8%;
Uomini: 31,3%

Classi d'età

18-24 anni: 3,0%;
25-34: 23,2%;
35-44: 24,2%;
45-54: 18,2%;
55-64: 16,2%;
65-74: 10,1%;
75 e oltre: 5,1%

Cittadinanza

Italiani: 44,8%;
stranieri: 55,3%

Primo contatto con Caritas

Giugno 2019: 6,1%
2018: 11,5%;
2013-2017: 35,4%;
prima del 2013: 46,9%

Composizione nucleo familiare

43,9% coppia con figli
24,5% soli
14,3% famiglia mononucleare
10,2% 2 adulti con almeno una persona "dipendente"
4,1% 2 adulti senza persone dipendenti
3,1% coppia senza figli

Minori in famiglia

Senza minori: 45,5%;
con minori 55,5%
(1 minore: 15,2%, 2 minori: 24,2%; tre o più minori 16,1%).

Altri soggetti vulnerabili nel nucleo familiare

Famiglie con persone dipendenti: 27,3%
Famiglie con anziani ultra65enni: 17,2%

Titolo di studio

13,3% nessun titolo
63,3% elementari/medie
22,4% diploma superiore
2,0% laurea

Lavoro

Con reddito da lavoro: 24,5%
senza reddito da lavoro: 74,5%

In famiglia:

almeno un componente con reddito da lavoro: 34,3%
nessun componente con reddito da lavoro: 66,7%

Fra coloro che lavorano:

oltre al metà lavora al nero (25,0%) o ha un contratto atipico (33,3%)

Entrate economiche

Lavoro retribuito: 45,9%;
Nessun reddito: 23,2%;
Pensione: 16,2%;
RdC, Rel e simili 15,2%;
Lavoro autonomo 6,1%;
Sussidio disoccupazione: 5,1%
Assegni familiari: 1,0%

Indebitamento

25 famiglie (25,3%); solo cinque di esse riescono a restituire il prestito;

Casa

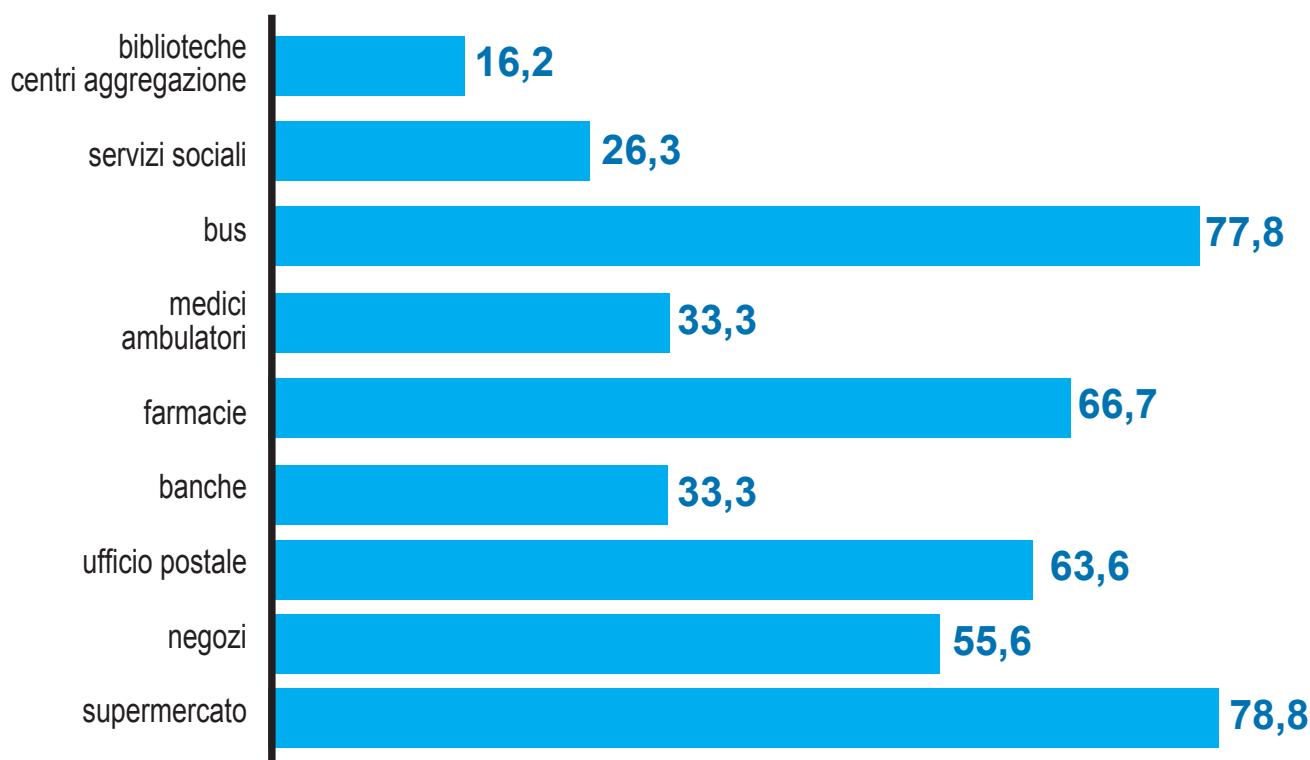
Affitto/casa di proprietà 92,0%;
alloggio inadeguato: 2,0%;
situazione precaria/provvisoria: 4,0%;
Ospite dormitorio/struttura accoglienza: 2,0%

Fonte: Caritas Toscana

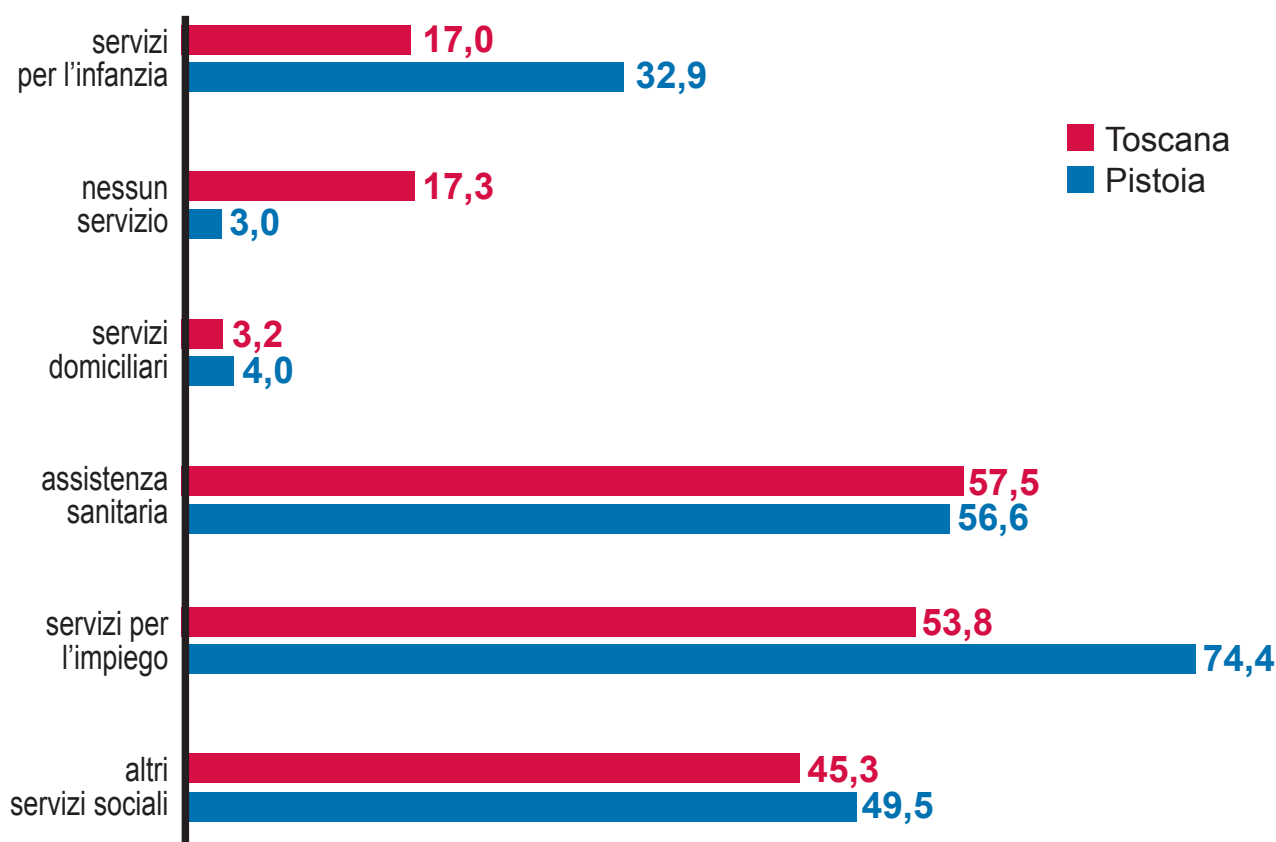
La conoscenza del territorio e dei servizi

La conoscenza e la capacità d'interagire con i servizi offerti dal contesto di vita è risorsa, spesso, fondamentale nelle traiettorie di vita di coloro che vivono una condizione di marginalità. Anche per questa ragione una delle domande della survey è volta proprio ad indagare la conoscenza che gli utenti hanno del quartiere in cui vivono. Nell'interpretarla è importante tener presente che non si tratta di una mappatura di ciò che realmente offrono tali contesti, bensì di della percezione che gli utenti Caritas ne hanno. In altri termini può darsi benissimo che alcuni servizi siano in realtà attivi nel territorio ma questi ne ignorano l'esistenza. Anche a Pistoia, analogamente a quanto verificato a livello regionale, sembra che i servizi maggiormente conosciuti dai poveri siano quelli relativi ai trasporti e al consumo. La dimensione dei servizi di natura più assistenziale o educativa, invece, è assai meno nota: solo un terzo degli intervistati, infatti, è conoscenza della presenza di ambulatori medici nella zona in cui abita, meno di un quarto sa se vi sono servizi sociali e appena un sesto ha contezza della presenza di biblioteche e luoghi d'aggregazione.

La conoscenza del quartiere (% su totale intervistati)



Fonte: Caritas Toscana

Utilizzo servizio: confronto Pistoia/Toscana (%)

Fonte: Caritas Toscana

Beninteso, può anche essere che tali servizi nei quartieri di residenza delle persone intervistate, non vi siano. Anche perché molti di loro, oltre ai servizi Caritas, frequentano o hanno frequentato pure i servizi pubblici: al riguardo, infatti, va segnalato che, a Pistoia, solo tre persone (corrispondenti al 3%) hanno dichiarato di non essersi mai recate ad un servizio pubblico, un'incidenza significativamente più bassa di quella media se è vero che, con riferimento a tutti i centri d'ascolto coinvolti nell'indagine, la quota di coloro che hanno dichiarato di non aver mai frequentato alcun servizio pubblico è del 17,3%. Come esplicitato in premessa, i numeri degli intervistati sono troppo piccoli per prestarsi a generalizzazioni, ma non si può escludere che questo dato sia, almeno in parte, associato al fatto che la gran parte degli utenti "pistoiesi" intervistati siano conosciuti da molti anni: la frequentazione continua

nel tempo, infatti, può aver facilitato una presa in carico complessiva da parte dei servizi, pubblici e del volontariato, presenti nel territorio. I servizi più frequentati sono risultati essere quelli per l'impiego. (ci è andato almeno una volta il 74,4% degli intervistati). Il confronto con i dati della survey a livello regionale, racconta, però, anche un maggior ricorso ai servizi per l'infanzia (32,9 contro 17,0%), altro dato da leggere, probabilmente, in collegamento con la più marcata connotazione familiare degli intervistati di Pistoia.

Confronto utilizzo servizi sanitari, servizi per l'impiego e servizi sociali

Servizi sanitari	Servizi per l'impiego	Servizi sociali	Servizi per l'infanzia
Utilizzati da 56 persone	Utilizzati da 74 persone	Utilizzati da 49 persone	Utilizzati da 32 persone
Genere			
65,9% donne 34,1% uomini	67,7% donne 32,2% uomini	78,8% donne 21,2% uomini	91,7% donne 8,3% uomini
Cittadinanza			
40,3% italiani 60,7% stranieri	36,5% italiani 55,4% stranieri	33,3 italiani 66,7% stranieri	18,8% italiani 81,3% stranieri

Fonte: Caritas Toscana

Sono poco frequentati, probabilmente perché anche meno diffusi e con requisiti d'accesso di cui a volte i poveri sono sprovvisti, ma tanto a Pistoia, quanto a livello regionale, i servizi che incontrano maggiormente il gradimento degli intervistati sono quelli per l'infanzia, che consentono alle famiglie di conciliare tempi di lavoro e cura dei più piccoli: la quasi totalità di chi li ha utilizzati li ha considerati con un'incidenza che dall'88,1% a livello regionale arriva addirittura al 93,9% per Pistoia. Almeno dal punto di vista della percezione degli utenti, invece, le prestazioni considerate di minore utilità sono state quelle erogate dai servizi per l'impiego, anche se a Pistoia l'incidenza di coloro che hanno trovato utile la frequentazione di tali centri è significativamente superiore alla media regionale (32,4 contro 21,1%).



Diritti insostenibili: l'urgenza della casa

I diritti dell'uomo che si presumevano inalienabili, si dimostrarono inapplicabili - Hannah Arendt

Leggere i dati dei centri di ascolto solamente in un'ottica di povertà, mancanza di fatto, rischia di essere riduttivo, in quanto non basta cogliere la realtà così com'è quotidianamente, immergendosi sul da farsi, ma è necessario ampliare il nostro sguardo e dirigersi verso il significato di ciò che accade. Spesso sentiamo parlare di benessere, come diritto e obiettivo, sempre di più parliamo di sostenibilità, ma ci rendiamo conto che i diritti che fanno riferimento al benessere, ai beni essenziali, nella nostra società sono diventati insostenibili?

Il lavoro e la casa restano, come ormai da qualche anno, le problematiche maggiori che i centri di ascolto incontrano, e che le persone manifestano; due bisogni in evoluzione negativa, in una sorta di continua deriva che cambia i tratti giorno dopo giorno. Sappiamo bene che spesso il lavoro è lavoro nero, che è tornato ad essere caporalato più o meno manifesto, nascosto tra contratti che servono solamente ad evitare agli sfruttatori problemi: contratti a 4 ore per 12 ore di lavoro effettivo. Qualcuno sussurra, poi, nei centri, forse perché non si rende conto di quel che racconta sottovoce, di lavori che entrano nelle dinamiche dell'illegalità - cosa fai di lavoro? -, risposta - scarico rifiuti in giro. Sul tema lavoro negli ultimi anni è stato fatto un grande sforzo, con il Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA) e con il Reddito di Inclusione (REI) abbiamo visto nascere una modalità di presa in carico delle persone da parte dei servizi non più solamente assistenziale, ma tendente all'inclusione, al reinserimento sociale-lavorativo delle persone, che ha cambiato anche il servizio dei centri di ascolto. Si è cominciato a lavorare in un'ottica di multidisciplinarietà, a collaborare per permettere alle persone di re-inserirsi, formarsi, acquisire nuove competenze partendo

anche da vissuti di grande difficoltà, e potersi di nuovo affacciare sul mondo del lavoro. Seppur il lavoro resti la motivazione di fondo della povertà delle persone, possiamo dire che un piccolo passo avanti è stato fatto, non tanto in termini numerici, ma soprattutto in termini di modalità di approccio ai reali bisogni delle persone

Le problematiche legate alla casa, come evidenziato dai dati, sono in continuo aumento senza che ci siano, tuttavia, risposte strutturate commisurate ad un problema dai mille volti; aumenta l'incidenza delle persone sole senza casa, delle famiglie in situazione di sfratto, delle persone e delle famiglie che si trovano in alloggi precari, magari sovraffollati, dei nuclei monoparentali a mono reddito che non possono permettersi le spese relative al mantenimento della propria abitazione.

La maggior parte delle persone che si rivolgono ai centri di ascolto vivono l'incubo della casa, che da essere luogo della vita è diventato luogo dei problemi.

I volontari e gli operatori Caritas ci raccontano un vissuto di impotenza di fronte alle problematiche dell'abitare e gli sforzi che vengono fatti quotidianamente sono diretti a mantenere in piedi una struttura pericolante che è quasi del tutto crollata. Gli interventi di Caritas diretti all'abitare sono molteplici e diversificati, vanno dal sostegno economico tramite il pagamento di utenze ed altre spese, all'accoglienza delle persone e delle famiglie:

- ✓ A settembre 2019, grazie ad un contributo di Caritas Italiana, abbiamo predisposto un progetto per supportare le famiglie su questioni inerenti il tema abitare: interventi di prevenzione per situazioni di sfratto elargendo contributi per il pagamento di affitto, condominio, mutuo e altro ancora. Il progetto ha riguardato tutto il territorio diocesano, e in un solo mese sono stati erogati contributi a oltre 30 famiglie per un valore totale di 60.000 euro. Non ci stupisce l'aver esaurito le risorse per un progetto che proponiamo non per la prima volta ai nostri centri di ascolto, qualche anno fa, infatti, la stessa tipologia di intervento era stata attivata grazie al supporto della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, ma ci stupisce la velocità con cui il progetto si è concluso. Uno stupore che nasce dalla constatazione che molte delle persone

che accogliamo nei nostri centri di ascolto sono in una situazione di rischio sfratto.

- ✓ A luglio 2018 abbiamo aperto l'Hospitium Mansueto Bianchi, una pronta accoglienza notturna per persone sole e fin dall'apertura i posti dedicati sono sempre stati occupati.
- ✓ Dopo le erogazioni di beni alimentari, gli interventi su questioni inerenti l'abitare sono i più rilevanti e riguardano per lo più utenze, altre spese connesse all'abitare ed all'alloggio per situazioni di emergenza abitativa.
- ✓ Dal report dello sportello legale, Orientamento, emerge che una delle problematiche più allarmanti riguarda proprio la casa.

Questi interventi cercano di dare risposta alle persone che si rivolgono ai centri, ma ci rendiamo conto che, spesso, non le sostengono per un transitorio momento di difficoltà, ma piuttosto intervengono in situazioni in cui l'impossibilità ad affrontare le spese dell'abitare è cronicizzata, la casa è ormai divenuta un bene di lusso, costa troppo non solo per le persone e le famiglie dove manca il lavoro, ma anche per coloro che un lavoro lo hanno. Infatti i centri ci raccontano che spesso anche nei nuclei in cui un'occupazione c'è, questa non sempre è sufficiente per vivere, per pagare l'affitto e le utenze, per affrontare gli imprevisti, ed allora la prima cosa cui si viene meno è il pagamento dell'affitto. Questa dinamica è consueto ascoltarla nei centri di ascolto, come è consueto incontrare persone a rischio sfratto, rischio che nel tempo si concretizza e quindi determina l'uscita dalla casa. La perdita della casa e la conseguente ricerca di una nuova soluzione abitativa è diventata una difficoltà spesso insormontabile, perché gli affitti sono alti, ma soprattutto perché le persone si scontrano con la richiesta di garanzie da parte delle agenzie e dei proprietari che non vogliono, a loro volta, essere coinvolti nelle dinamiche della povertà, oppure trovano situazioni al limite in cui gli affitti sono altissimi a fronte di poche garanzie e nel peggiore dei casi, non raramente, le persone incontrano una forte discriminazione: trovare casa per una famiglia o persona straniera è

molto più difficile che per gli italiani.

Il riuscire ad entrare in una nuova casa, magari con il sostegno dei servizi, è un obiettivo non sempre raggiungibile, ma quando viene raggiunto, nel momento stesso in cui lo si raggiunge inizia di nuovo a sfuggire poiché per molte famiglie la nuova casa è persa fin dall'inizio, ha una data di scadenza che si connette con i contratti di lavoro a tempo determinato, con la condizione del reddito insufficiente, con la multidimensionalità della povertà che rende intrinsecamente fragili. Negli anni è aumentato sempre di più il bisogno, di conseguenza, di strutture di accoglienza per rispondere a questi bisogni, non solo accoglienza per persone sole, senza dimora, ma accoglienza per famiglie; interventi essenziali, importanti, di cui sentiamo, come Caritas, fortemente il bisogno, ma che portano in sé un qualcosa di assurdo, di paradossale che contrasta con il significato profondo di casa, ed su questo venir meno del significato di casa che è necessario porre maggiormente l'attenzione, per non rischiare di perdere di vista il senso dei beni essenziali, il significato del godimento pieno dei diritti e della dignità degli uomini e delle donne.

La casa nel suo senso più profondo è un riparo, un riparo affettivo ed emotivo, il luogo dove rifugiarsi dalle intemperie della vita, un punto di riferimento certo, e non può e non deve diventare solamente un riparo fisico, un luogo qualsiasi, ma purtroppo questa accezione della casa per molte delle persone che incontriamo è venuta meno con tutte le sue conseguenze. Non solo si cambia casa, ci si sposta da un luogo ad un altro, ma si perdono anche i riferimenti, la rete sociale, si attende poi una nuova casa, si transita in quest'ultima, si attende di perderla di nuovo. Con la perdita di un'abitazione stabile molte persone e famiglie rischiano di perdere anche la residenza, determinante per l'accesso ai servizi essenziali, determinante per bloccare processi di esclusione sociale.

Riflettere concentrandosi sul tema della casa porta a fare un passo ulteriore nell'analisi dell'oggi e nella previsione del domani, infatti se il lavoro ci induce a pensare in termini di precarietà, la casa ci porta a pensare in termini di insostenibilità, la casa è per molte persone e famiglie insostenibile, questa società, così com'è, è insostenibile e quindi con essa diventa insostenibile il futuro.

In questo momento storico in cui si parla molto di sostenibilità ambientale, parlare di insostenibilità significa lanciare un appello, cercare di scuotere questa società, permettere alle persone, alle comunità, alla politica di crescere la loro consapevolezza su un'emergenza che non è una questione privata, come siamo abituati a pensare tutto ciò che riguarda la sfera dell'abitare, ma una questione pubblica, della polis, che necessita di interventi decisi ed orientati al futuro, di investimenti, di solidarietà, di gratuità, di ripensamenti e di messa in discussione del presente tenendo, però, stretto il significato profondo della casa: luogo della vita, luogo delle emozioni, luogo della dignità.

chiuso in tipografia nel mese di dicembre 2019
dalla Tipografia Gf Press di Masotti
Fotocomposizione: Graficamente Pistoia